



**Città  
metropolitana  
di Milano**

Area Ambiente e Tutela del Territorio  
Settore Risorse idriche e attività estrattive

### Autorizzazione Dirigenziale

Raccolta Generale n° 5176 del 28/06/2021

Fasc. n 9.9/2009/2251

**Oggetto:** SOCIETA' AGRICOLA LA VISCONTA S.S. - Installazione IPPC sita in Robecco sul Naviglio (MI) Cascina Visconta SNC. Riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. 2961 del 30/03/2016, ai sensi dell'art. 29-octies comma 3 lett. a) del D.Lgs. 152/06, a seguito di emanazione delle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

IL DIRETTORE DEL SETTORE RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE

#### Visti:

- la L. 7 aprile 2014 n. 56 "Disposizioni sulle città metropolitane, sulle province, sulle unioni e fusioni di comuni", in particolare l'art. 1 c. 16;
- il decreto legislativo 18 agosto 2000, n. 267 recante il Testo Unico delle leggi sull'ordinamento degli Enti Locali con particolare riferimento agli artt. 19 e 107, comma 3;
- il D.Lgs. 30 giugno 2003, n. 196 s.m.i. "Codice di protezione dei dati personali", così come modificato dal D.Lgs. 10 agosto 2018 n.101 "Disposizioni per l'adeguamento della normativa nazionale alle disposizioni del Regolamento (UE) 2016/679 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 27 aprile 2016 relativo alla protezione delle persone fisiche con riguardo al trattamento dei dati personali nonché alla libera circolazione di tali dati e che abroga la Direttiva 95/46/CE";
- gli artt. 49 e 51 dello statuto della Città Metropolitana di Milano in materia di attribuzioni di competenza dei dirigenti;
- gli artt. 38 e 39 del vigente Testo Unificato del Regolamento sull'ordinamento degli Uffici e dei Servizi;
- il vigente Regolamento sui procedimenti amministrativi e sul diritto di accesso ai documenti amministrativi;
- il comma 5 dell'art. 11 del vigente "Regolamento sul sistema dei controlli interni";
- la Direttiva n. 4/2013 del 18/06/2013 "Controllo successivo di regolarità amministrativa sugli atti dirigenziali. Articolazione procedimentale e prime istruzioni per corretto utilizzo check list";
- la Direttiva n. 4/2015 del 21/05/2015 "Linee Operative per l'attività provvedimentoale".

#### Richiamati:

- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 161/2018 del 05/07/2018 avente ad oggetto "Modifica alla macrostruttura della Città metropolitana di Milano" e successive variazioni;
- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 174/2018 del 18/07/2018 avente ad oggetto "Conferimento di incarichi dirigenziali";
- il decreto del sindaco metropolitano R.G. n. 70/2021 del 29/03/2021 avente ad oggetto "Approvazione del Piano Triennale di prevenzione della corruzione e della trasparenza per la Città metropolitana di Milano 2021-2023 (PTPCT 2021-2023);
- il decreto del sindaco metropolitano Rep. gen. n. 72/2021 del 31/03/2021 avente ad oggetto "Approvazione del Piano Esecutivo di gestione (PEG) 2021-2023" e successive modificazioni, che prevede l'obiettivo 18192 riferito al Programma PG0902, alla Missione 9 e al CdR ST022;
- la delibera del Consiglio metropolitano R.G. n. 6/2021 avente ad oggetto "Adozione e contestuale approvazione del Documento Unico di programmazione (Dup) per il triennio 2021-2023 ai sensi dell'art. 170 d.lgs. 267/2000";
- la delibera del Consiglio metropolitano R.G. n. 8/2021 avente ad oggetto " Adozione e contestuale approvazione del Bilancio di previsione 2021-2023 e relativi allegati";

**Richiamata** la legge 6 novembre 2012, n. 190 "Disposizioni per la prevenzione e la repressione della corruzione e dell'illegalità nella pubblica amministrazione" e dato atto che sono stati assolti i relativi adempimenti così come recepiti nel Piano Triennale della prevenzione e della corruzione e trasparenza 2021-2023 (PTPCT 2021-2023) per la Città metropolitana di Milano e che sono state osservate le direttive impartite al riguardo;

**Dato atto** che il responsabile del procedimento ai sensi dell'art. 5 della L. 241/1990 è la dott.ssa Irene Denaro;

**Attestata** l'osservanza dei doveri di astensione in conformità a quanto previsto dagli artt. 5 e 6 del vigente Codice di comportamento della Città metropolitana di Milano;

**Dato atto** che il presente provvedimento:

- con riferimento all'Area funzionale di appartenenza, è classificato dall'art. 5 del PTPCT 2021-2023 a rischio alto;
- non ha riflessi finanziari di spesa;
- non rientra tra quelli previsti e sottoposti agli adempimenti previsti dalle Direttive nn. 1 e 2/ANTICORR/2013 del Segretario Generale;

**Visti:**

- il decreto legislativo 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale" ed in particolare il Titolo III-bis "L'autorizzazione integrata ambientale" come modificato a seguito della normativa di recepimento della Direttiva IED di cui al D.Lgs. 46/2014;
- la legge regionale 12 dicembre 2003 n. 26 e s.m.i. "Disciplina dei servizi locali di interesse economico generale. Norme in materia di rifiuti, di energia, di utilizzo del sottosuolo e di risorse idriche";
- la legge regionale 11 dicembre 2006 n. 24 e s.m.i. "Norme per la prevenzione e riduzione delle emissioni in atmosfera a tutela della salute e dell'ambiente";

**Richiamati:**

- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 7492 del 20/06/2008 "Prime direttive per l'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8 comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- la deliberazione della Giunta della Regione Lombardia n. 8831 del 30/12/2008 "Determinazioni in merito all'esercizio uniforme e coordinato delle funzioni trasferite alle Province in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale (art. 8 comma 2, l.r. n. 24/2006)";
- il decreto della Regione Lombardia n. 14236 del 03/12/2008 "Modalità per la comunicazione dei dati relativi ai controlli delle emissioni richiesti dall'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciati ai sensi del d.lgs. 18 febbraio 2005, n.59";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4626 del 28/12/2012 "Determinazioni delle tariffe da applicare alle istruttorie e ai controlli in materia di Autorizzazione integrata ambientale, ai sensi dell'art. 9 c.4 del DM 24 aprile 2008";
- la d.g.r. Regione Lombardia n. 4107 del 21/12/2020 "Determinazioni in merito ai procedimenti di riesame delle Autorizzazioni Integrate Ambientali (A.I.A), ai sensi del d.lgs. 152/06, e alla messa a disposizione dell'applicativo regionale per la presentazione e gestione delle istanze A.I.A, in attuazione all'art. 18 della legge regionale 21 maggio 2020 n. 11 'Legge di semplificazione 2020' - sostituzione degli allegati A,B,C,D,E e F alla d.g.r. 2 febbraio 2012, n. 2970";
- il decreto 15 aprile 2019, n. 95 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare "Regolamento recante le modalità per la redazione della relazione di riferimento di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152";

**Considerato** che la SOCIETA' AGRICOLA LA VISCONTA S.S. è titolare dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 2961 del 30/03/2016;

**Viste:**

- la Direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 24 novembre 2010 relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento), con particolare riferimento al Capo I " Disposizioni comuni" ed al Capo II " Disposizioni per le attività elencate nell'allegato I" inerente la disciplina delle attività soggette ad Autorizzazione Integrata Ambientale (AIA);
- la Decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 (pubblicata in Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea in data 21 febbraio 2017) che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini, ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio;
- la d.g.r. 15 luglio 2019 n. XI/1926 recante "Indirizzi per la gestione dei riesami delle AIA zootecniche a seguito dell'emanazione della decisione n. 2017/302 relativa alle conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame e di suini, adottate ai sensi della direttiva 2010/75/UE;

**Considerato** che ai sensi dell'art. 29-octies, comma 6 del d.lgs. 152/06, come modificato dall'art. 7 del d.lgs. 4 marzo 2014 n. 46, entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'unione Europea delle decisioni sulle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione, l'autorità competente verifica che:

- tutte le condizioni di autorizzazione per l'installazione interessata siano riesaminate e, se necessario, aggiornate per assicurare il rispetto del decreto medesimo, in particolare se applicabile, dell'art. 29-sexies, commi 3,4 e 4bis;
- l'installazione sia conforme a tali condizioni di autorizzazione;

**Richiamati:**

- la delibera del Consiglio dei Ministri del 31 gennaio 2020 con la quale è stato dichiarato, per sei mesi, lo stato di emergenza sul territorio nazionale e i successivi provvedimenti nazionali e regionali finalizzati all'individuazione di misure urgenti per fronteggiare l'emergenza epidemiologica da COVID 19 ed in particolare il decreto legge n. 19 del 25 marzo 2020, il d.p.c.m. 26 aprile 2020 e il d.p.c.m. 17 maggio 2020;
- la legge regionale 21 maggio 2020 n. 11 "legge di semplificazione 2020" che all'art. 20 ha introdotto specifiche disposizioni regionali affinché le Autorità competenti in materia di A.I.A. procedano, nelle more del complessivo aggiornamento dell'autorizzazione e, in ogni caso entro il termine di cui all'art. 29-octies commi 3 lettera a) e 6 del d.lgs. 152/06, alla verifica dello stato di applicazione delle conclusioni sulle BAT relativamente al settore degli allevamenti zootecnici (categoria 6.6 dell'allegato VIII alla parte seconda del d.lgs. 152/06);
- la d.g.r. 3 giugno 2020 "Disposizioni regionali per la semplificazione dei procedimenti di riesame delle autorizzazioni integrate ambientali (AIA) a seguito di emanazione delle conclusioni sulle BAT dei settori dell'industria dei metalli non ferrosi e allevamenti in attuazione dei commi 3 e 4 dell'art. 20 della legge regionale 21 maggio 2020 - n. 11 "Legge di semplificazione 2020";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 "Conversione in legge , con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitale;
- la legge regionale 30 settembre 2020 n. 20 "Ulteriori misure di semplificazione e riduzione degli oneri amministrativi per la ripresa socio-economica del territorio lombardo";

#### **Visti:**

- l'istanza di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale presentata dalla SOCIETA' AGRICOLA LA VISCONTA S.S. (prot. C.M. di Mi n. 23883 del 31/01/2020) ai sensi dell'art. 29 octies, comma 3, lettera a) del d.lgs. 152/2006;
- la nota (prot. C.M. di Mi n. 39413 del 17/02/2020) con la quale è stato avviato il procedimento con contestuale convocazione della conferenza di servizi in modalità simultanea (ex art. 14 ter L.241/90 e smi) e richiesta pareri di competenza agli Enti coinvolti;
- la nota prot. C.M. di Mi n. 62999 del 16/03/2020 di richiesta documentazione integrativa alla società;
- la nota prot. C.M. di Mi n. 76207 del 15/04/2020 con la quale è stata rinviata la conferenza di servizi convocata in modalità simultanea ai sensi dell'art. 14 ter della L. 241/90, a causa dell'emergenza epidemiologica da COVID 19;
- il parere di competenza relativo al piano di monitoraggio e controllo (PMC) trasmesso da ARPA Lombardia (prot. C.M. di Mi n. 84421 del 07/05/2020);
- la documentazione integrativa prodotta dalla Società con nota prot. C.M. di Mi n. 15813 del 29/01/2021, risultante non esaustiva in quanto carente del quadro D dell'Allegato tecnico comprensivo delle nuove BAT (n.1-34) e dello stato di applicabilità così come indicato nell'Allegato 3 alla D.G.R. n. 1926 del 15/07/2019;
- la nota prot. C.M. di Mi n. 27165 del 16/02/2021 con la quale la Società Agricola La Visconta S.S. ha chiesto una proroga di 10 giorni per l'invio del Quadro D dell'Allegato tecnico comprensivo delle nuove BAT (n.1-34) e dello stato di applicabilità;
- la nota (prot. C.M. di Mi n. 29092 del 18/02/2021) con la quale è stata riconvocata la conferenza di servizi in modalità asincrona (ex art. 14 bis L.241/90 e smi) con contestuale richiesta alla società di produrre la documentazione mancante come sopra evidenziata nonché evidenza documentale della realizzazione degli interventi e delle prescrizioni indicate al paragrafo E.12 dell'Allegato tecnico all'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 2961 del 30/03/2016;
- la documentazione integrativa prodotta dall'impresa con nota prot. C.M. di Mi n. 80311 del 18/05/2021, ovvero, quadro D dell'Allegato tecnico comprensivo delle nuove BAT (n.1-34) e dello stato di applicabilità così come indicato nell'Allegato 3 alla D.G.R. n. 1926 del 15/07/2019;

**Dato atto**, che l'impresa ha assolto al pagamento degli oneri istruttori dovuti calcolati in base ai criteri individuati dalla D.G.R. Regione Lombardia n. IX/4626 del 28/12/2012 e dell'imposta di bollo dovuta ai sensi del D.P.R. 642/72;

**Preso atto** delle dichiarazioni rese dal soggetto istante ai sensi del DPR 445/2000 e delle conseguenze derivanti dall'indebito utilizzo della disciplina in tema di autocertificazioni di cui all'art. 76 del citato T.U.;

Tutto ciò premesso,

### **AUTORIZZA**

ai sensi dell'art. 29- octies, comma 3 lett. a) del D.Lgs. 152/06, per i motivi esposti in premessa che si intendono integralmente richiamati, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'Autorizzazione Integrata Ambientale R.G. n. 2961 del 30/03/2016 rilasciata alla SOCIETA' AGRICOLA LA VISCONTA S.S.- Installazione IPPC sita in Robecco sul Naviglio (MI) Cascina Visconta SNC- attività di cui al punto 6.6 b) dell'allegato VIII al D.Lgs. 152/06, alle condizioni e prescrizioni contenute nell'Allegato Tecnico, parte integrante del presente provvedimento.

### **SI INFORMA CHE**

- l'efficacia del presente provvedimento decorre dalla data di notifica (o altra forma di comunicazione che attesti comunque il ricevimento dell'atto);
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. a) del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso entro quattro anni dalla data di

- pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale dell'Unione Europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione e, come disposto dal successivo comma 7, su istanza di riesame presentata dal gestore della stessa;
- ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, lett. b) del D.lgs. 152/06, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso quando sono trascorsi 10 anni dalla notifica del presente provvedimento di riesame dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
  - ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 2, del D.lgs. 152/06, sono sottoposte a preventiva autorizzazione le modifiche ritenute sostanziali ai sensi dell'art. 5, comma 1, lettera l-bis) del medesimo decreto legislativo;
  - ai sensi dell'art. 29-decies, comma 9, del D.lgs. 152/06, in caso di inosservanza delle prescrizioni autorizzatorie, o di esercizio in assenza di autorizzazione, l'Autorità competente procede secondo le gravità delle infrazioni;
  - l'autorizzazione stessa sia soggetta a norme regolamentari più restrittive (sia statali sia regionali) che dovessero intervenire nello specifico;
  - ai sensi dell'art. 29-decies, del D.lgs. 152/06, l'esercizio delle attività di controllo, per la verifica del rispetto delle disposizioni e prescrizioni contenute nel presente provvedimento e relativo Allegato Tecnico saranno effettuate dall'A.R.P.A. della Lombardia;
  - qualora l'attività rientri tra quelle elencate nella Tabella A1 del D.P.R. 11 luglio 2011, n. 157 "Regolamento di esecuzione del Regolamento (CE) n. 166/2006 relativo all'istituzione di un Registro europeo delle emissioni e dei trasferimenti di sostanze inquinanti e che modifica le direttive 91/689/CEE e 96/61/CE", il Gestore dovrà presentare al registro nazionale delle emissioni e dei trasferimenti inquinanti (PRTR), secondo le modalità, procedure e tempistiche stabilite da detto decreto del Presidente della Repubblica, dichiarazione annuale con la quale verranno comunicate le informazioni richieste dall'art. 5 del Regolamento (CE) n. 166/2006;
  - ai sensi dell'art. 29-decies, comma 2, del d.lgs. 152/06, il gestore dell'installazione IPPC è tenuto a compilare l'applicativo, implementato da A.R.P.A. Lombardia e denominato "A.I.D.A.", con tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati a partire dalla data di adeguamento; successivamente, tutti i dati relativi agli autocontrolli effettuati durante un anno solare dovranno essere inseriti entro il 30 aprile dell'anno successivo;
  - copia del presente atto deve essere tenuta presso l'impianto ed esibita agli organi di controllo;

#### SI FA PRESENTE CHE

- il presente provvedimento produrrà i suoi effetti dalla data di avvenuta notifica dello stesso;
- il presente provvedimento viene reso disponibile, senza scadenza temporale, sulla piattaforma on line Inlinea e che il suo caricamento sulla stessa verrà reso noto tramite avviso, mediante Posta Elettronica Certificata (PEC), alla SOCIETA' AGRICOLA LA VISCONTA S.S. e, per opportuna informativa, ai seguenti Enti:  
Comune di Robecco sul Naviglio (MI);  
A.T.S. Milano Città Metropolitana;  
e, per gli adempimenti di controllo, a:  
A.R.P.A. - Dipartimenti di Milano e Monza Brianza;

inoltre:

- il presente provvedimento sarà pubblicato all'Albo Pretorio On Line della Città Metropolitana nei termini di legge a cura dell'ufficio proponente;
- il presente provvedimento non verrà pubblicato nella sezione "Amministrazione trasparente" del sito istituzionale dell'Ente, in quanto non rientra tra le tipologie di atto soggette all'obbligo di pubblicazione ai sensi del D.lgs. 33 del 14 marzo 2013;
- i dati personali comunicati saranno oggetto da parte di Città Metropolitana di Milano di gestione cartacea e informatica e saranno utilizzati esclusivamente ai fini del presente procedimento. Il Titolare del trattamento dei dati è la Città Metropolitana di Milano nella persona del Direttore del Settore Risorse Idriche e Attività Estrattive che si avvale del responsabile della protezione dati contattabile al seguente indirizzo di posta elettronica: [protezionedati@cittametropolitana.mi.it](mailto:protezionedati@cittametropolitana.mi.it);
- il presente atto viene notificato o trasmesso con altra forma che ne attesti il ricevimento, e produce i suoi effetti dalla data di avvenuta notifica;
- contro il presente provvedimento, potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale, entro 60 gg. dalla data di notifica dello stesso, ovvero ricorso Straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla suddetta notifica.

IL DIRETTORE DEL SETTORE  
RISORSE IDRICHE E ATTIVITA' ESTRATTIVE  
Dott. Luciano Schiavone

Documento informatico firmato digitalmente ai sensi del T.U. 445/2000 e del d.lgs. 82/2005 e rispettive norme collegate.

Responsabile del procedimento: Dott.ssa Irene Denaro

Responsabile dell'istruttoria: Ing. Roberta Caminita

Imposta di bollo assolta - ai sensi del DPR 642/72 All. A art 4.1 - con l'acquisto delle marche da bollo elencate di seguito da parte dell'istante che, dopo averle annullate, si farà carico della loro conservazione.

€16,00: 01200509362344

€1,00: 01200509362286

# **ALLEGATO TECNICO**

## **SOCIETA' AGRICOLA LA VISCONTA SOCIETA' SEMPLICE**

CODICE IPPC:	6.6.b
RAGIONE SOCIALE:	SOCIETA' AGRICOLA LA VISCONTA SOCIETA' SEMPLICE
PEC:	lavisconta@pec.buffetti.it
GESTORE:	Giavazzi Paola
SEDE LEGALE:	Cascina Visconta a Robecco sul Naviglio (Mi)
SEDE ALLEVAMENTO:	Cascina Visconta a Robecco sul Naviglio (Mi)
COORDINATE WGS84:	N:45424655                      E:8856286
CODICE ISTAT/O.T.E:	0.1.46.0
P. IVA:/C.F.:	01776890152
CUAA:	01776890152
CODICE ASL:	184MI001
REFERENTE complesso IPPC:	Leo Massimo
Indirizzo e-mail:	paola.giavazzi@prandonisrl.it

<b>A.</b>	<b>QUADRO AMMINISTRATIVO TERRITORIALE</b> .....	4
<b>A.0.</b>	<b>INQUADRAMENTO MODIFICA</b> .....	4
<b>A.1.</b>	<b>INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO</b> .....	4
<b>A.1.1.</b>	<b>Inquadramento e gestione del sito</b> .....	4
<b>B.</b>	<b>QUADRO PRODUTTIVO</b> .....	9
<b>B.1.</b>	<b>CAPACITA' PRODUTTIVA COMPLESSIVA</b> .....	9
<b>B.2.</b>	<b>ATTIVITA' CONNESSE</b> .....	16
<b>B.3.</b>	<b>ALTRE ATTIVITA' CONNESSE</b> .....	19
<b>B.4.</b>	<b>MATERIE PRIME IN INGRESSO</b> .....	19
<b>B.5.</b>	<b>CONSUMO IDRICO</b> .....	19
<b>B.6.</b>	<b>CONSUMO DI ENERGIA</b> .....	20
<b>B.7.</b>	<b>PRODUZIONE DI ENERGIA</b> .....	20
<b>C.</b>	<b>QUADRO AMBIENTALE</b> .....	21
<b>C.1.</b>	<b>EMISSIONI</b> .....	21
<b>C.1.1.</b>	<b>Rifiuti</b> .....	21
<b>C.1.2.</b>	<b>Scarichi idrici</b> .....	22
<b>C.1.3.</b>	<b>Gestione reflui zootecnici</b> .....	22
<b>C.1.4.</b>	<b>Emissioni sonore</b> .....	22
<b>C.1.5.</b>	<b>Emissioni al suolo nel sito IPPC</b> .....	23
<b>C.1.6.</b>	<b>Emissioni in atmosfera</b> .....	23
<b>C.1.6.1.</b>	<b>Emissioni del ciclo zootecnico</b> .....	23
<b>C.1.6.2.</b>	<b>Altre emissioni (ai sensi degli articoli 269 e 272 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.)</b> .....	24
<b>C.1.6.3.</b>	<b>Emissioni diffuse da stabulazioni/ricoveri</b> .....	24
<b>C.1.6.4.</b>	<b>Emissioni diffuse da stoccaggio</b> .....	24
<b>D.</b>	<b>QUADRO INTEGRATO</b> .....	25
<b>E.</b>	<b>QUADRO PRESCRITTIVO</b> .....	76
<b>E.1</b>	<b>RIFIUTI</b> .....	76
<b>E.1.1.</b>	<b>Prescrizioni impiantistiche</b> .....	76
<b>E.1.2.</b>	<b>Prescrizioni generali sui rifiuti</b> .....	76
<b>E.2.</b>	<b>SCARICHI IDRICI</b> .....	77
<b>E.2.1.</b>	<b>Prescrizioni generali</b> .....	77
<b>E.3.</b>	<b>EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO (EA)</b> .....	77
<b>E.4.</b>	<b>RUMORE</b> .....	78
<b>E.4.1.</b>	<b>Valori limite</b> .....	78
<b>E.4.2.</b>	<b>Requisiti e modalità per il controllo</b> .....	78
<b>E.4.3.</b>	<b>Prescrizioni generali</b> .....	78
<b>E.5.</b>	<b>SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE</b> .....	78
<b>E.6.</b>	<b>EMISSIONI IN ATMOSFERA</b> .....	80
<b>E.6.1.</b>	<b>Azoto totale e fosforo totale escreti</b> .....	80
<b>E.6.2.</b>	<b>Prescrizioni impiantistiche</b> .....	80
<b>E.7.</b>	<b>RISORSE ENERGETICHE</b> .....	81
<b>E.7.1.</b>	<b>Consumi energetici</b> .....	81
<b>E.8.</b>	<b>ULTERIORI PRESCRIZIONI</b> .....	81
<b>E.9.</b>	<b>MONITORAGGIO E CONTROLLO</b> .....	82
<b>E.10.</b>	<b>PREVENZIONE E GESTIONE DEGLI EVENTI EMERGENZIALI</b> .....	82
<b>E.11.</b>	<b>INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITA'</b> .....	82
<b>E.12.</b>	<b>APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE</b> .....	83
<b>F.</b>	<b>PIANO DI MONITORAGGIO</b> .....	84
<b>F.1.</b>	<b>CHI EFFETTUA L'AUTOCONTROLLO</b> .....	85
<b>F.2.</b>	<b>PARAMETRI GESTIONALI</b> .....	85
<b>F.2.1.</b>	<b>Capi allevati – Registro di carico e scarico</b> .....	85

F.2.2.	Capi allevati – Presenza media capi allevati.....	85
F.2.3.	Gestione Alimentare.....	86
<b>F.2.3.1.</b>	<b>Mangimi.....</b>	<b>86</b>
<b>F.2.3.2.</b>	<b>Azoto e fosforo totale escreto in base alla gestione alimentare.....</b>	<b>86</b>
F.2.4.	Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita.....	86
F.2.5.	Controllo strutture e impianti.....	87
F.3.	COMPONENTI AMBIENTALI.....	88
F.3.1.	Risorsa idrica.....	88
F.3.2.	Risorsa energetica.....	88
F.3.3.	Emissioni in atmosfera.....	89
<b>F.3.3.1.</b>	<b>Emissioni convogliate dai ricoveri muniti di sistema di trattamento aria ...</b>	<b>89</b>
<b>F.3.3.2.</b>	<b>Emissioni convogliate in impianti.....</b>	<b>89</b>
<b>F.3.3.3.</b>	<b>Emissioni diffuse.....</b>	<b>90</b>
<b>F.3.3.4.</b>	<b>Emissioni diffuse nell'aria di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico</b>	<b>90</b>
<b>F.3.3.5.</b>	<b>Emissioni diffuse nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico</b>	<b>90</b>
<b>F.3.3.6.</b>	<b>Emissioni odorigene.....</b>	<b>91</b>
F.3.4.	Acqua.....	91
<b>F.3.4.1.</b>	<b>Acque sotterranee.....</b>	<b>91</b>
F.3.5.	Rifiuti.....	92
F.3.6.	Effluenti di allevamento.....	92
<b>F.3.6.1.</b>	<b>Generazione di effluenti di allevamento.....</b>	<b>92</b>
F.3.7.	Trattamenti effluenti zootecnici e gestione dei prodotti derivati.....	92
<b>F.3.7.1.</b>	<b>Controlli gestionali su impianto di produzione biogas.....</b>	<b>93</b>
F.3.8.	Rumore.....	94

## **A. QUADRO AMMINISTRATIVO TERRITORIALE**

### **A.0. INQUADRAMENTO MODIFICA**

Non è prevista alcuna modifica sostanziale.

### **A.1. INQUADRAMENTO DEL COMPLESSO E DEL SITO**

#### **A.1.1. Inquadramento e gestione del sito**

SOCIETA' AGRICOLA LA VISCONTA SOCIETA' SEMPLICE è una società semplice di proprietà dei due soci signori Giavazzi Valter e Prandoni Graziella i cui dati anagrafici sono rispettivamente i seguenti:

- Giavazzi Paola nata a nato a Busto Arsizio il 29/07/83 residente in Comune di Busto Arsizio (Va), Viale Luigi Cadorna, C.F. GVZPLA83L69B300K
- Prandoni Graziella nata a Busto Arsizio (VA) il 21/03/47 residente in Comune di Cornaredo (Mi) Via Petrarca, n. 10 C.F. PRNGZL47C61B300M

I soci sono proprietari di quota paritetica del capitale d'esercizio e dei beni immobili di Cascina Visconta.

La P.Iva e il C.UAA della SOCIETA' AGRICOLA LA VISCONTA SOCIETA' SEMPLICE sono individuati da numero 01776890152. La società agricola in oggetto è regolarmente iscritta al repertorio economico amministrativo della CCIAA di Milano con numero è MI1514837; l'allevamento zootecnico presente presso le strutture aziendali ha codice allevix 184MI001. Il recapito telefonico dell'azienda agricola la Visconta s.s. è 02/ 94970550 ove risponde il dipendente aziendale signor Leo Massimo. Il referente per l'IPPC è la signora Giavazzi Paola che riveste il ruolo di rappresentante legale dell'azienda agricola.

L'impresa è attiva dagli anni '70. Ha sede legale nel centro aziendale di Cascina Visconta a Robecco sul Naviglio (Mi), dove sono situate le strutture utilizzate per l'allevamento (complesso IPPC).

Nell'impresa operano i due soci e due dipendenti a tempo pieno come salariati fissi.

L'attività economica principale è la produzione di mais da granella in pieno campo e sua trasformazione in carne suina attraverso l'allevamento di maiali. Proprio per la particolare caratteristica produttiva l'allevamento di suini per la produzione di suino pesante è da considerarsi l'attività principale.

La superficie coltivata direttamente è aumentata nel corso degli ultimi anni ed è passata da 9,18 ha di SAU in proprietà agli attuali 29,72 ha. L'ordinamento colturale aziendale è il seguente:

<b>UTILIZZO</b>	<b>SAU</b>	<b>ALTRA SUPERFICIE</b>	<b>TOTALE</b>
MAIS DA GRANELLA	9.25.00		9.25.00
PRATO POLIFITA DA FORAGGIO	0.33.00		0.33.00
FABBRICATI AGRICOLI		3.24.61	3.24.61
TRITICALE	16.19.00		16.19.00
BOSCO		0.38.80	0.38.80
TARE E INCOLTI		0.31.70	0.31.70
<b>TOTALE</b>	<b>25.77.00</b>	<b>3.95.11</b>	<b>29.72.01</b>

I terreni ricadono parte nel territorio del Comune di Robecco sul Naviglio parte a Cornaredo e parte a Inveruno e sono pianeggianti, irrigui, ben sistemati e accorpati. Quelli di Robecco sul Naviglio non distano più di 1 km dal centro aziendale e sono accessibili attraverso strade camper ecc mentre quelli di Cornaredo e Inveruno presentano distanza dal centro aziendale superiore a 8 km.

I ricoveri zootecnici hanno una capienza superiore a 2.000 posti suini e ciò determina e motiva il fatto che la società agricola La Visconta sia soggetta a procedimento A.I.A.

I conduttori, negli anni '70 hanno effettuato una conversione dell'ordinamento produttivo da quello cerealicolo-zootecnico destinato alla produzione di latte e carne bovina all'allevamento di suini da ingrasso provvedendo alla sistemazione delle antiche stalla (oggi identificate con riferimento 6 e 7).

I successivi ricoveri e locali di allevamento destinati attualmente all'allevamento di suini sono stati realizzati negli anni 80. I ricoveri e le altre strutture funzionali all'attività IPPC sono stati realizzati a partire dal 1980 con regolare permesso a costruire. Gli altri interventi effettuati per la sistemazione delle coperture e di ristrutturazione degli edifici destinati ad abitazione ed ufficio nel centro aziendale non riguardano l'attività IPPC. L'allevamento, individuato dal codice allevix 184mi001/1, è un allevamento condotto con contratto di

soccida. Il mangime per l'allevamento viene fornito da Ferrero Mangimi SpA. Via Fornace, 15 - 12060 Farigliano (CN).

Data inizio attività: 1980

Data ultimo ampliamento: 1980

Il complesso IPPC, soggetto ad Autorizzazione Integrata Ambientale, è interessato dalle seguenti attività:

Tabella A1 – Attività IPPC e NON IPPC

N. ordine attività IPPC	Codice IPPC	Attività IPPC	Capacità produttiva	Numero degli addetti
1	6.6.b	Allevamento di suini all'ingrasso con numero di posti superiore a 2000 (30kg)	5000	2
N. ordine attività non IPPC	Codice ISTAT	Attività NON IPPC		
2		Residenza dipendenti azienda agricola		

\* è espressa come numero massimo ospitabile di capi "indipendentemente" dalle modalità di gestione e nel rispetto del benessere animale;

La condizione dimensionale del complesso è descritta nella tabella seguente:

Tabella A2 – Condizione dimensionale dell'installazione

Superficie Totale M <sup>2</sup>	Superficie coperta m <sup>2</sup>	Superficie scolante m <sup>2</sup> (*)	Superficie scoperta impermeabilizzata m <sup>2</sup>	Anno costruzione complesso	Anno ultimo ampliamento
6182	6182	0	0	1980	Nessuno ampliamento

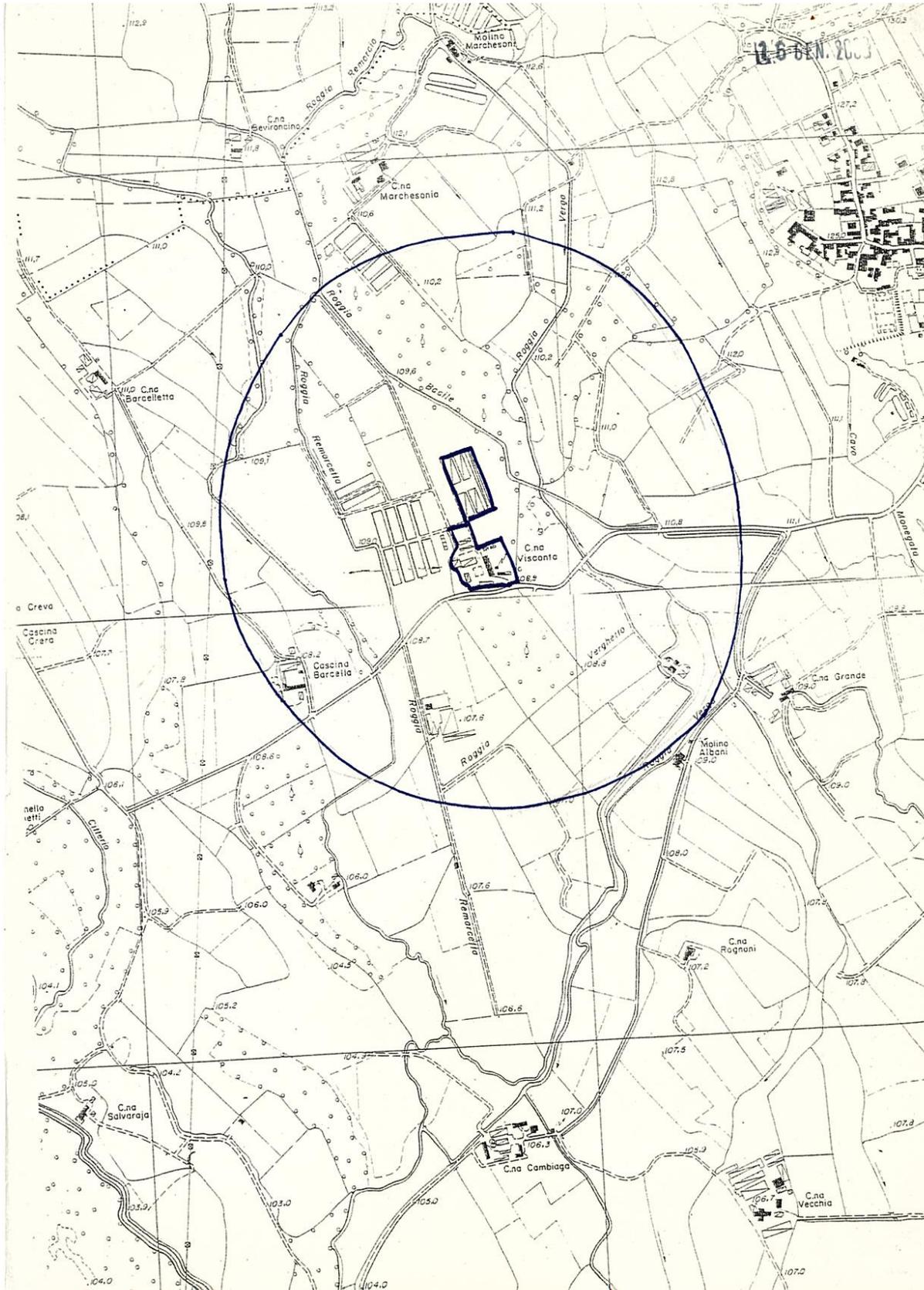
(\*) Così come definita all'art. 2, comma 1, lettera f) del Regolamento Regionale n. 4 recante la disciplina dello smaltimento delle acque di prima pioggia e di lavaggio delle aree esterne.

### **A.1.2. Inquadramento geografico-territoriale**

Il complesso è situato nel punto indicato nella CTR allegata, che corrisponde alle coordinate geografiche GAUSS-BOAGA X 1488785 e Y 5030185 e ad appezzamenti identificati al nuovo catasto terreni del Comune di Robecco sul Naviglio foglio 14 mappali 83, 95 e 118.

Ricade in una vasta area classificata dal PGT adottato dal Comune di Robecco sul Naviglio come zona agricola nello specifico Zone C2 - zone agricole e forestali prevalente interesse paesaggistico (art. 8 Nta), che si estende molto oltre l'area ricompresa in un raggio di 500 m intorno al centro aziendale, occupata da i campi e dai centri aziendali delle aziende agricole della zona, cui si accede attraverso strade camper ecce e comunali che la collegano al centro della frazione Casterno e ai Nuclei abitati di Robecco sul Naviglio e di Abbiategrasso. La zona ricade integralmente nel territorio del Parco Lombardo della Valle del Ticino, come area produttivo-agricola, in particolare nella "Zona B2 –zona naturalistica di interesse botanico forestale" come definito dalle NTA del parco. Risulta soggetta di vincolo paesistico, mentre non vi sono altri vincoli ambientali (fasce di rispetto di pozzi destinati al prelievo idrico per il consumo umano, fasce fluviali, PAI) o idrogeologici. Nella zonizzazione acustica approvata dal Comune di Robecco sul Naviglio l'area ricade nella classe II tra le "aree prevalentemente residenziali" con limiti alle emissioni rispettivamente di 55 (diurno) e 45 (notturno) in Lep<sub>w</sub> in quanto il tecnico incaricato ha ritenuto le emissioni delle attività agricole assimilabili a quelle residenziali. Nel territorio circostante (per un raggio di 500 metri dal perimetro esterno del complesso) non esistono criticità riscontrate in termini di presenza di obbiettivi sensibili quali ospedali, scuole, case di riposo, centri commerciali.

Si evidenzia l'area del complesso IPPC nella planimetria CTR in scala 1:10.000 con fascia di intorno pari a 500 mt





Ubicazione complesso nel Comune di: Robecco sul Naviglio  
 Comuni ricompresi nel raggio di 500 m: Robecco sul Naviglio  
 Destinazione PRG nel raggio di 500 m: Agricola

**Tabella 1: inquadramento urbanistico**

Descrizione destinazione urbanistica	Distanza minima dal perimetro del complesso (m)	Note (Comuni, Direzione...)
Frazione Casterno Zona Urbana	940	

**A.1.3. Criticità ambientali del sito**

Non ricadendo in aree soggette a particolari vincoli ambientali (fatta salva l'inclusione dell'area nel perimetro del Parco Lombardo della Valle del Ticino) non sono state identificate particolari criticità, ad eccezione della necessità di rispettare le fasce di rispetto di pozzi destinati al prelievo idrico per il consumo umano (già al tempo verificata in sede di formulazione del PUA) nella distribuzione delle deiezioni e di fare attenzione alla produzione di odori e allo sviluppo di infestazioni mescine in prossimità di abitazioni.

**Tabella 2: inquadramento vincoli e criticità specifiche entro 500 m dal sito IPPC**

Comune di riferimento o ente	Tipo di vincolo/criticità	Distanza dal Complesso IPPC (m)
Parco Lombardo della Valle del Ticino	Paesaggistico	0

**A.1.4 Autorizzazioni vigenti**

No Registrazione EMAS  
 NO Certificazione ISO 14001

**Tabella 3: stato autorizzativo**

Settore (*)	Norme di riferimento	Ente competente	Numero atto autorizzativo e data di emissione	Scadenza	N. ordine attività IPPC e non	Note	Sostituita o rilasciata con l'attuale AIA ? (si - no)
Risorse idriche	Scarichi in suolo o strati superficiali	Provincia di Milano	492/2009 del 14.10.2009	Richiesto il rinnovo	2		si
Risorse idriche	Derivazione acque sotterranee	Provincia di Milano	184/6 del 06.03.2001	Autorizzato per 30 anni dal 2001	1		si
Settore Agricoltura e Parchi	a.i.a	Provincia di Milano	n. 59 rilasciata da Regione Lombardia in data 28.02.2008 con decreto 1687 del 25.02.2008	Richiesta di rinnovo autorizzazioni in data 25.02.2013	1		si
Settore Agricoltura e Parchi	Pratica Nitrati	UTR Città Metropolitana di Milano	Id comunicazione: 213465 - 1469110	31/06/2021	1		no

(\*\*) es. edilizia (concessioni edilizie, permessi di costruire, DIA, autorizzazioni paesaggistiche, ecc. solo per il primo rilascio) - Aria - Scarichi idrici - Rifiuti - Energia - V.I.A. - Concessioni o Licenze di attingimento acque superficiali o sotterranee per uso domestico e/o zootecnico, ecc.).

**NOTA BENE**

Così come previsto dalle d.g.r. 5171/2016 e d.g.r. 5418/2016, il presente Allegato Tecnico integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e la comunicazione nitrati e Piano di Utilizzazione Agronomica previsto dalla Direttiva nitrati (91/676/CEE). La presente autorizzazione non sostituisce quanto relativo alle modalità di presentazione e aggiornamento della comunicazione che deve avvenire secondo tempi e modi previsti dalla specifica norma di settore.

Salvo quanto previsto dalle BAT conclusion (BAT 20, 21 e 22), la presente autorizzazione non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad esso assimilati tal quali o trattati sui terreni direttamente in gestione all'azienda o in convenzione con la stessa. In ogni caso, le modalità di gestione e distribuzione devono avvenire conformemente al Programma di azione nitrati e sono sanzionati ai sensi della L.R. 31/08 e s.m.i. La presente autorizzazione non regola altresì la presentazione e aggiornamento della Comunicazione nitrati e del POA/PUA.

Vengono sanzionati, viceversa, ai sensi della normativa IPPC, e autorizzati con le procedure previste dall'art. 29-nonies del D.lgs. 152/2006 e s.m.i., la conformità degli stoccaggi, i depositi, i trattamenti, le movimentazioni degli effluenti di allevamento all'interno del sito IPPC.

## **B. QUADRO PRODUTTIVO**

### **B.1. CAPACITA' PRODUTTIVA COMPLESSIVA**

La seguente tabella riporta i dati relativi alle capacità produttive dell'impianto riferite all'allevamento ed alle attività connesse:

**Tabella 4: capacità produttiva di progetto**

<b>N. ordine attività IPPC</b>	<b>Codice IPPC</b>	<b>Attività IPPC</b>	<b>Capacità produttiva di progetto-potenzialità*</b>
<b>1</b>	<b>6.6. b</b>	Allevamento suini ingrasso	<b>4378</b>
<b>N. ordine attività non IPPC</b>	<b>Tipologia attività NON IPPC (sintesi) Attività</b>		<b>Capacità produttiva di progetto**</b>

\* è espressa come numero massimo ospitabile di capi "indipendentemente" dalle modalità di gestione e nel rispetto del benessere animale;

\*\* per le attività accessorie non zootecniche il dato di "capacità produttiva" deve essere espresso in tonnellate/anno.

#### **B.1.1. Capacità produttiva IPPC**

**N. posti:** 4378

**N. capi mediamente presenti:** 4350

**Peso Vivo mediamente presente (tonnellate):** 402

Il N. capi e peso vivo (p.v.) mediamente presenti sono stati calcolati:

**Tabella 6: calcolo pesi e capi mediamente presenti**

<b>Tipologia</b>	<b>Presenza media capi (n.)</b>	<b>Peso (kg)</b>	<b>Totale (kg)</b>
<i>Maschi</i>	<i>4350</i>	<i>92.5</i>	<i>402.375</i>
<b>TOTALE</b>	<b>4350</b>		<b>402.375</b>

(Esplicitare metodo di calcolo – es. suini) L'azienda alleva suini d'ingrasso e la presenza media indicata è stata stimata. Il peso vivo (p.v.) medio indicato è la media tra il peso di ingresso dei suini e il peso di uscita (p.v. medio ingresso 25 Kg; p.v. medio uscita 160 Kg; 92,5 Kg p.v. medio).

I dati medi (n. capi e peso vivo) sono da considerarsi indicativi e comunque non vincolanti ai fini del rispetto della capacità autorizzata, per la quale si farà riferimento al numero massimo ospitabile di capi (tab.5).

#### **B.1.2. Strutture di stabulazione**

L'allevamento è effettuato in sette ricoveri: di cui due sono dedicati all'acclimatazione e alle prime fasi di ingrasso dei magroncelli e gli altri cinque alle fasi centrali e finali del processo di ingrasso dei suini. Sono tutti chiusi e coibentati, con pareti in blocchi di calcestruzzo, pavimento in cemento fessurato e tetto in materiale contenente amianto. Quelli individuati con riferimento 1,2,3,4 e 6 presentano copertura con doppia falda mentre il 5 ed il 6 hanno falda singola. Presentano altezze variabili tra i tre metri e venti ed i quattro metri e venti al colmo escludendo il cupolino e i camini. La **stabulazione** dei suini sin dal momento del loro arrivo in azienda è in boxes chiusi con pavimento totalmente fessurato con sottostante fossa di raccolta e stoccaggio deiezioni, dalle quali le deiezioni cadono nelle fosse sottostanti. Le deiezioni in forma liquida sono rimosse attraverso pompaggio tramite punti di presa posizionati raso terra lungo il lato ovest per le strutture 6 e 7 mentre in prossimità delle pareti laterali (all'esterno) per le strutture 1,2,3, 4 e 7. Tutte le vasche di transito del liquame sottogrigliate sono tra loro collegate. Al monto attuale sono state realizzate due vasche di stoccaggio

del liquame di forma ellittica separate da pareti divisorie interne che definiscono quattro volumi di stoccaggio pari a 1500 mc netti. Il numero e le dimensioni dei ricoveri e delle fosse di raccolta variano come indicato nelle tabelle (e nelle planimetrie allegate). Le dimensioni dei ricoveri sono diverse. Nella tabella sottostante sono riportate le dimensioni delle strutture di stabulazione di ciascun ricovero.



*Ricoveri 6 e 7*



*Ingresso frontale dei ricoveri 6 e 7*



Attualmente all'ingresso del ricovero numero 7 non esistono più i silos di preparazione della razione secca in quanto tutto l'allevamento, a fronte del nuovo contratto di soccida stipulato con Chiola Mario, viene servito da alimentazione bagnata.



*Visione laterale ricoveri 6 e 7*



*Visione frontale ricovero 5*



*Visione laterale ricovero 5*



*Visione frontale ricoveri 3 e 4*



*Visione frontale ricoveri 1,2*

Tutti i ricoveri sono dotati di impianti meccanizzati per effettuare le attività trasversali, (distribuzione degli alimenti, abbeveraggio, illuminazione, mantenimento del microclima e ricambio d'aria) in automatico e alimentati con l'elettricità fornita dalla rete ENEL.

L'**illuminazione** all'interno dei ricoveri è artificiale, ed è fornita attraverso lampade al neon che sono collegate ad un impianto che regola in automatico le ore di luce e di buio.

Il calore delle porcilaie è garantito dalla presenza degli stessi animali che attraverso le reazioni esoenergetiche del proprio metabolismo contribuiscono a scaldare l'ambiente nel quale si trovano ad alloggiare. Il **condizionamento** pertanto è assicurato dal calore prodotto dagli animali, dalla coibentazione dei locali e dall'impianto di ventilazione. L'impianto di aereazione è azionato manualmente e regolato per mantenere la temperatura ambientale mediamente intorno a 28-30°C. Le finestre sono protette da reti antipassero. I ventilatori sono posti sui lati est ed ovest dei ricoveri 1,2,3,4 sul lato est del ricovero 5 e frontalmente al ricovero 6 in numero variabile (sono disegnati sulle planimetrie) e aspirano l'aria verso l'esterno richiamandola dalle aperture laterali. In aiuto ai ventilatori sono presenti in tutti i ricoveri idonee finestrate sulle pareti laterali.



*Impianto di ventilazione del ricovero 6*



*Impianto di ventilazione dei ricoveri 1,2,3,4,5*



Particolare dei camini presenti sulla copertura del ricovero 5 che garantisce il ricircolo d'aria



Cupolino presente sulle coperture dei ricoveri 1,2,3,4,6 garantisce l'effetto camino



Particolare delle finestre presenti lungo le pareti laterali della struttura 6



Particolare delle finestre presenti lungo le pareti laterali delle strutture 1,2,3,4

La coibentazione dei locali è realizzata a mezzo di polistirolo appena sotto le coperture (tutti i ricoveri ) e lungo le pareti esterne nel caso del ricovero 6. In alcuni punti il polistirolo è stato sostituito (esempio in alcuni tratti del ricovero 5) con poliuretano espanso.



Particolare della coibentazione esterna del ricovero 6



Particolare della coibentazione sottotetto dei ricoveri

**Tabella 7: inquadramento strutture stabulazione**

Riferimento in Planimetria Aziendale (*)	Identificazione catastale	Superficie utile di allevamento SUA (m <sup>2</sup> )
STR01	Foglio 14 mappale 83	1008
STR02	Foglio 14 mappale 83	1008
STR03	Foglio 14 mappale 83	1008
STR04	Foglio 14 mappale 83	2016
STR05	Foglio 14 mappale 83	936
STR06	Foglio 14 mappale 83	298
STR07	Foglio 14 mappale 83	468
<b>TOTALE</b>		<b>6.742</b>

(\*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

**Tabella 8: analisi del carico animali**

Riferimento Stalla (*)	Categoria animali	Tipologia di stabulazione	SUA (m <sup>2</sup> )	Posti	N. capi mediamente presenti	MTD (**)
STR01	Grassi	boxes chiusi con pavimento totalmente fessurato con sottostante fossa di raccolta e stoccaggio deiezioni	1008	728	728	Si
STR02	Grassi	boxes chiusi con pavimento totalmente fessurato con sottostante fossa di raccolta e stoccaggio deiezioni	1008	728	728	Si
STR03	Grassi	boxes chiusi con pavimento totalmente fessurato con sottostante fossa di raccolta e stoccaggio deiezioni	1008	728	728	Si
STR04	Grassi	boxes chiusi con pavimento totalmente fessurato con sottostante fossa di raccolta e stoccaggio deiezioni	2016	845	845	Si
STR05	Grassi	boxes chiusi con pavimento totalmente fessurato con sottostante fossa di raccolta e stoccaggio deiezioni	936	672	672	Si
STR06	magroncelli	boxes chiusi con pavimento totalmente fessurato con sottostante fossa di raccolta e stoccaggio deiezioni	298	272	272	Si
STR07	magroncelli	boxes chiusi con pavimento totalmente fessurato con sottostante fossa di raccolta e stoccaggio deiezioni	468	318	318	Si
<b>TOTALE</b>						

(\*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

(\*\*) le MTD per le tipologie di stabulazione devono fare riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 ("BAT Conclusion").

### **B.1.3. Produzione degli effluenti zootecnici**

Gli effluenti prodotti sono solamente deiezioni zootecniche liquide. La quantità di deiezioni prodotte, nel PUA già presentato, era stato calcolato in base al numero effettivo di capi allevati in azienda stabilizzatosi negli anni intorno al numero di 4850 suini da ingrasso per produzione di suino pesante. Si è effettuato il calcolo utilizzando i valori di GIARA (rispettivamente 11 l /q di peso vivo x giorno per il liquame) e un peso unitario medio di 90kg/capo ottenendo le quantità riportate in tabella.

#### **Liquame**

- Produzione annua (m<sup>3</sup>): 16180
- Cessione annua (m<sup>3</sup>): 14406
- Acquisizione annua (m<sup>3</sup>): 0

#### **Letame / pollina**

- Produzione annua (m<sup>3</sup>): 0
- Cessione annua (m<sup>3</sup>): 0
- Acquisizione annua (m<sup>3</sup>): 0

**Tabella 5: analisi degli effluenti prodotti dall'allevamento**

N. capi	Peso vivo unitario (t)	Peso Vivo Totale (t)	Categoria animale e tipologia di stabulazione	Liquame (m <sup>3</sup> /t p.v./anno)	Liquame (m <sup>3</sup> /tot)	Letame (m <sup>3</sup> /t p.v./anno)	Letame (m <sup>3</sup> / tot)
590	0,050	29.5	Magroncelli boxes chiusi con pavimento totalmente fessurato con sottostante fossa di raccolta e stoccaggio				

N. capi	Peso vivo unitario (t)	Peso Vivo Totale (t)	Categoria animale e tipologia di stabulazione	Liquame (m <sup>3</sup> /t p.v./anno)	Liquame (m <sup>3</sup> /tot)	Letame (m <sup>3</sup> /t p.v./anno)	Letame (m <sup>3</sup> / tot)
			deiezioni				
3701	0,010	372.5	Grassi boxes chiusi con pavimento totalmente fessurato con sottostante fossa di raccolta e stoccaggio deiezioni				
<b>TOTALE</b>		402					

(Esempio nota p.v.) **NOTA:** tradizionalmente la quantità e le caratteristiche degli effluenti prodotti erano calcolati utilizzando come base di riferimento la Tabelle 1 allegato A del Decreto n. 262 del 8 luglio 2008 della Regione Veneto; l'utilizzo di queste tabelle era stato permesso con la dGR n. 8/10892 del 23 dicembre 2009 della Regione Lombardia. Le tabelle aggiornate di Regione Lombardia sono nell'allegato A della deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2016 n. X/5171.

**Tabella 6: analisi azoto totale al campo (N kg/t p.v./anno)**

Categoria animale e tipologia di stabulazione	Peso Vivo Totale (t)	Azoto nel Liquame (N kg/t p.v.)	N Totale Liquame (N kg/t p.v./anno)	Azoto nel Letame (N kg/t p.v.)	N Totale Letame (N kg/t p.v./anno)
Suini boxes chiusi con pavimento totalmente fessurato con sottostante fossa di raccolta e stoccaggio deiezioni	402	110,45	0	0	0
<b>TOTALE</b>					<b>110,45</b>

L'azienda produce un totale di azoto al campo di 110,45 N kg/t p.v./anno.

(Esempio nota p.v.) **NOTA:** tradizionalmente il valore di azoto al campo dell'effluente zootecnico aziendale era calcolato in base all'allegato A del Decreto n. 262 del 8 luglio 2008 della Regione Veneto, il cui utilizzo è stato permesso con la dGR N 8/10892 del 23 dicembre 2009 della Regione Lombardia. Le tabelle aggiornate di Regione Lombardia sono nell'allegato A della deliberazione della Giunta Regionale 16 maggio 2016 n. X/5171.

#### **B.1.4. Sistemi di rimozione**

Nei ricoveri n. 1, 2, 3, 4 e 5 gli effluenti sono allontanati dalle fosse sottogrigliate tramite pompaggio da parte della pompa che invia il liquame alle vasche di stoccaggio finali attraverso una linea di tubazioni mobili in ferro zincato. Le cinque vasche sotterranee di cui sopra sono tutte collegate tramite tubazioni che sottoterra permettono di avere un unico sistema comunicante di bacini di prima raccolta del liquame. Pertanto ne deriva che il liquame viene continuamente miscelato naturalmente e lentamente nelle fosse sottogrigliate. I ricoveri 6 e 7 posseggono ognuno di essi una fossa sottogrigliata indipendente per la raccolta del liquame prodotto nelle strutture stesse. Anche in questo caso il liquame viene pompato attraverso pompa e linea di tubazioni mobili in ferro zincato nelle vasche di stoccaggio finale. Non essendo prodotto materiale palabile e letame, non sono presenti in azienda strutture per la sua maturazione e stoccaggio. Per l'allontanamento del liquame dalle fosse 1,2,3,4,5 si sottolinea che sono presenti differenti punti di pescaggio posizionati al di sotto delle ventole di aereazione. Per quanto riguarda altresì l'allontanamento del liquame dalle fosse 6 e 7 si utilizzano dei punti di prelievo posti in testa alle strutture.

**Tabella 7: analisi tipologie per la rimozione reflui**

Riferimento Stalla (*)	Categoria animali	Tipologia rimozione reflui	MTD (**)
STR01	suini	Pompaggio	Sì
STR02	Suini	Pompaggio	Sì

Riferimento Stalla (*)	Categoria animali	Tipologia rimozione reflui	MTD (**)
STR03	Suini	Pompaggio	Si
STR04	Suini	Pompaggio	Si
STR05	Suini	Pompaggio	Si
STR06	Suini	Pompaggio	Si
STR07	suini	Pompaggio	Si

(\*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

(\*\*) le MTD per le tipologie per la rimozione reflui devono fare riferimento all'applicazione alla Decisione di Esecuzione (UE) 2017/302 della Commissione del 15 febbraio 2017 ("BAT Conclusion").

### **B.1.5. Capacità di stoccaggio**

Tendenzialmente, come visibile nella sezione delle planimetrie, le fosse sottogrigliato sono dotate di leggera pendenza verso l'esterno delle strutture (verso i punti di prelievo) pari a pochi cm. Essa permette comunque un miglior svuotamento delle stesse. Attualmente l'azienda sconta una mancanza di stoccaggi per la maturazione esterni ai ricoveri e pertanto una volta pompato dalle fosse il liquame vien distribuito in campo tramite carro botte a bassa pressione con piatto deviatore.

Le due vasche di stoccaggio finale del liquame sono di forma ellittica con un volume complessivo pari a 7400 mc con superficie coperta di 2000mq. L'altezza utile delle pareti delle vasche è pari a 3,7 mt.

Per la distribuzione del liquame la società agricola La Visconta s.s. utilizza un carro botte recentemente acquistato dall'azienda Vaia. Tale Carrobotte è a due assi e con capacità di trasporto pari a 100q.li nonché dotato di iniettori in grado di distribuire in modo localizzato al di sotto del primo strato di suolo il refluo zootecnico pompato dalle vasche di stoccaggio

**Tabella 8: analisi tipologie per lo stoccaggio reflui**

Riferimento Stoccaggio (*)	Comune	Identificazione catastale	Tipo Struttura	Coperta	Superficie (m <sup>2</sup> )	Volume (m <sup>3</sup> )	Esistent e	Note (specificare se si adottano MTD)
STR01	Robecco sul Naviglio	Foglio 14 mappale 83	Vasca sottogrigliata	Totale	996,8	1345,5	si	
STR02	Robecco sul Naviglio	Foglio 14 mappale 83	Vasca sottogrigliata	Totale	996,8	1345,5	Si	
STR03	Robecco sul Naviglio	Foglio 14 mappale 83	Vasca sottogrigliata	Totale	996,8	1345,5	Si	
STR04	Robecco sul Naviglio	Foglio 14 mappale 83	Vasca sottogrigliata	Totale	996,8	1345,5	Si	
STR05	Robecco sul Naviglio	Foglio 14 mappale 83	Vasca sottogrigliata	Totale	1169	1637	Si	
STR06	Robecco sul Naviglio	Foglio 14 mappale 83	Vasca sottogrigliata	Totale	432	346	Si	
STR07	Robecco sul Naviglio	Foglio 14 mappale 83	Vasca sottogrigliata	Totale	375	130	si	
STR08	Robecco sul Naviglio	Foglio 14 mappale 83	Vasca accumulo partei	Parziale	1000	3700	si	

Riferimento Stoccaggio (*)	Comune	Identificazione catastale	Tipo Struttura	Coperta	Superficie (m <sup>2</sup> )	Volume (m <sup>3</sup> )	Esistent e	Note (specificare se si adottano MTD)
			verticali esterna					
STR09	Robecco sul Naviglio	Foglio 14 mappale 83	Vasca accumulo partei verticali esterna	Parziale	1000	3700	si	
<b>TOTALE</b>								

(\*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

L'azienda avendo una produzione annuale di liquame di 16180 m<sup>3</sup> ed una produzione giornaliera di 44,32 m<sup>3</sup>, dovrebbe garantire almeno una capacità di stoccaggio pari xxx m<sup>3</sup>, ovvero 180 giorni di produzione; tuttavia dato che tutto il refluo prodotto viene stoccato in azienda e l'azienda ha stoccaggi per 218 gg, si ritiene che l'azienda sia **CONFORME AGLI STOCCAGGI**.

**Tabella 9: analisi conformità PUA**

Tipologia Stoccaggio	Effettivi in azienda	Richiesti da normativa	Conformità PUA
Reflui solidi compostati e non compostati (gg/anno)	104 per equini bovini e caprini	90	Conforme
Reflui liquidi (gg/anno)	218	180	Conforme

(Nota esemplificativa) L'azienda produce 44402 N kg/anno e ne cede 42830 N Kg/anno pertanto l'azienda ha azoto da gestire agronomicamente per 1571 Nkg/anno e quindi risulta **CONFORME** al limite dei 170 kg N/ha.

### **B.1.6. Sistemi di trattamento**

Non esistono in azienda sistemi di trattamento degli effluenti di allevamento quali strippaggio, nitro - denitro, depurazione, ecc.,

### **B.2. ATTIVITA' CONNESSE**

L'azienda pratica anche l'allevamento di bovini da carne di equini e di capre da carne.

IL numero mediamente presente dei suddetti animali è pari rispettivamente a 30 bovini, 5 equini e 15 caprini.

L'azienda coltiva anche terreni agricoli per la produzione esclusiva di mais da granella.

### **B.2.1. Capacità produttiva**

**N. posti:**

**N. capi mediamente presenti:**

**Peso Vivo mediamente presente (tonnellate):**

Il N. capi e p.v. mediamente presenti sono stati calcolati:

**Tabella 10: calcolo pesi e capi mediamente presenti (No IPPC)**

<b>Tipologia</b>	<b>Presenza media capi (n.)</b>	<b>Peso (kg)</b>	<b>Totale (kg)</b>
Bovini	30	400	12000
Equini	5	350	1750
Caprini	15	8	120
<b>TOTALE</b>			<b>13.870</b>

### **B.2.2. Strutture di stabulazione**

**Tabella 11: inquadramento strutture stabulazione (No IPPC)**

<b>Riferimento in Planimetria Aziendale (*)</b>	<b>Identificazione catastale</b>	<b>Superficie utile di allevamento SUA (m<sup>2</sup>)</b>
STR01	Foglio 14 mappale 95	80
STR02	Foglio 14 mappale 95	40
STR03	Foglio 14 mappale 95	25
<b>TOTALE</b>		

**Tabella 12: analisi del carico animali (No IPPC)**

<b>Riferimento Stalla (*)</b>	<b>Categoria animali</b>	<b>Tipologia di stabulazione</b>	<b>SUA (m<sup>2</sup>)</b>	<b>Posti</b>	<b>N. capi mediamente presenti</b>
STR01	Bovini	Libera su lettiera totale	80	30	<b>30</b>
STR02	Equini	Libera su lettiera totale	40	5	<b>5</b>
STR03	Caprini	Libera su lettiera totale	25	15	<b>15</b>
<b>TOTALE</b>					

(\*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

### **B.2.3. Produzione degli effluenti**

Letame da lettiera

#### **Liquame**

- Produzione annua (m<sup>3</sup>): 0

- Cessione annua (m<sup>3</sup>): 0

- Acquisizione annua (m<sup>3</sup>): 0

#### **Letame**

- Produzione annua (m<sup>3</sup>): 228

- Cessione annua (m<sup>3</sup>): 0

- Acquisizione annua (m<sup>3</sup>): 0

**Tabella 13: analisi degli effluenti prodotti dall'allevamento (No IPPC)**

N. capi	Peso vivo unitario (t)	Peso Vivo Totale (t)	Categoria animale e tipologia di stabulazione	Liquame (m <sup>3</sup> /t p.v./anno)	Liquame (m <sup>3</sup> /tot)	Letame (m <sup>3</sup> /t p.v./anno)	Letame (m <sup>3</sup> / tot)
30	400	12000	Bovini stabulazione su lettiera totale	0	0	46.93	563.22
5	350	1750	equini stabulazione su lettiera totale	0	0	46.93	24.27
15	8	120	caprini stabulazione su lettiera totale	0	0	46.93	1.66
<b>TOTALE</b>							651

**Tabella 14: analisi azoto totale al campo (N kg/t p.v./anno)**

Categoria animale e tipologia di stabulazione	Peso Vivo Totale (t)	Azoto nel Liquame (N kg/t p.v.)	N Totale Liquame (N kg/t p.v./anno)	Azoto nel Letame (N kg/t p.v.)	N Totale Letame (N kg/t p.v./anno)
Bovini stabulazione su lettiera totale	12000			20.69	248.30
equini stabulazione su lettiera totale	1750			20.69	36.21
caprini stabulazione su lettiera totale	120			20.69	2.48
<b>TOTALE</b>					

L'azienda produce un totale di azoto al campo di 651 N kg/ anno, che si aggiunge a quello prodotto dalle categorie allevate IPPC.

#### **B.2.4. Sistemi di rimozione**

**Tabella 15: analisi tipologie per la rimozione reflui (No IPPC)**

Riferimento Stalla (*)	Categoria animali	Tipologia rimozione reflui
STR01	Bovini	Trattrice con caricatore frontale
STR02	Equini	Trattrice con caricatore frontale
STR03	Caprini	Trattrice con caricatore frontale

(\*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

#### **B.2.5. Capacità di stoccaggio**

**Tabella 16: analisi tipologie per lo stoccaggio reflui (No IPPC)**

Riferimento Stoccaggio (*)	Comune	Identificazione catastale	Tipo Struttura	Coperta	Superficie (m <sup>2</sup> )	Volume (m <sup>3</sup> )	Esistente	Note (specificare se si adottano MTD)
STO01		Foglio 14 mappale 95	lettiera	totale	80	45	si	
STO02		Foglio 14 mappale 95	lettiera	totale	40	10	SI	
STO03		Foglio 14 mappale 95	Lettieria	Totale	25	10	SI	
<b>TOTALE</b>								

(\*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

**Tabella 17: analisi tipologie per lo stoccaggio reflui (No IPPC)**

Tipologia Stoccaggio	Effettivi in azienda	Richiesti da normativa	Conformità PUA
Reflui solidi compostati e non compostati (gg/anno)	90	104	Conforme
Reflui liquidi (gg/anno)	0	120	Conforme

### **B.3. ALTRE ATTIVITA' CONNESSE**

L'azienda effettua anche la coltivazione di mais per la produzione di granella nonché la produzione di fieno di prato stabile. Attività marginale in quanto rappresenta solo una minima parte sia dell'impegno lavorativo che del reddito aziendale. I terreni in proprietà (circa 25,72 ha) sono coltivati in parte a mais da granella e in parte a prato stabile e vengono utilizzati per lo spandimento delle deiezioni zootecniche (insieme ad altri terreni in concessione).

Il buon livello di fertilità dei terreni utilizzati, la disponibilità di acqua proveniente da sistema irriguo del canale Villoresi, l'ampiezza della stagione utile permettono di effettuare dei raccolti con un buon livello di resa.

Le **rese** variano in ogni caso in funzione dell'andamento stagionale, dello sviluppo di infestazioni, ecc., tuttavia mediamente il valore delle produzioni di mais si attesta intorno a 125 q.

**SAU (ha): 25,70**

#### **Pratiche agronomiche in corso al momento della domanda di AIA**

**Lavorazioni:** [●] dirette [ ] conto terzi

**Concimazioni:** [●] organiche da refluo zootecnico [ ] organiche da compost [ ] chimiche

**Utilizzo presidi sanitari:** [●] Si [ ] No

### **B.4. MATERIE PRIME IN INGRESSO**

**Tabella 18: analisi materie prime e destinate all'alimentazione animale**

Tipologia Materia Prima (Stimate)	Fornitore / Autoprodotto	Quantità annua	Quantità massima stoccata	Tipologia stoccaggio
Alimenti	Fornitore	(t) 2930		Silos
Disinfettanti	Fornitore	(litri) 20		
Gasolio	Fornitore	(litri) 7500	5000	Serbatoio-distributore
Risorse idriche	Autoprodotto	(m <sup>3</sup> ) 14000		
Energia elettrica	Fornitore	(kWh) 110000		

### **B.5. CONSUMO IDRICO**

#### **N. pozzi aziendali:**

L'approvvigionamento di acqua al complesso IPCC è garantito dalla presenza di due pozzi per il prelievo delle acque sotterranee. Tali pozzi sono identificati dai codici Sif 0151840023 e 0151840070. Il primo è un pozzo ad uso domestico intestato alla società agricola La Visconta s.s. regolarmente denunciato e posizionato in adiacenza all'abitazione del conduttore del centro aziendale Signor Leo Massimo.

Il secondo pozzo ad uso zootecnico è intestato sempre alla società agricola La Visconta s.s.. I consumi sono monitorati dalla presenza di un apposito conta litri che dopo circa tre anni di installazione segnala un consumo di 39500 mc. Tale consumo indica che quanto è stato stimato

(nella fase autorizzativa del procedimento AIA) in virtù del peso vivo medio presente e dei consumi di acqua utilizzata per i lavaggi dei locali in circa 14000 mc/anno corrisponde mediamente al vero.

**Tabella 19: inquadramento autorizzativo pozzi**

Identificativo pozzo(*)	Autorizzazione N. e data	Distanza dal complesso	Profondità	Note
0151840070	184/6 del 06.03.2001	200 m dai capannoni	65 m	
0151840023	Domestico non necessita di autorizzazione	!00 m dai capannoni	20 m	

(\*) i riferimenti devono corrispondere a quelli riportati in planimetria complesso IPPC.

### Consumi e tipo di approvvigionamento:

**Tabella 20: analisi consumi**

Uso	Consumo m <sup>3</sup> /anno	Tipo di approvvigionamento
Zootecnico	14000	Emungimento da pozzo

Si utilizzano abbeveratoi a ciucciotto che riducono uso dell'acqua in quanto funzionano solo con la suzione dell'animale.

## **B.6. CONSUMO DI ENERGIA**

Il consumo energetico è stato calcolato a partire dalle bollette di un anno pari a circa 110.000 kW/h x anno. (9,36 TEP). Tali valori non sono così distanti e pertanto ciò conferma la veridicità del valore dei consumi. Non effettuandosi riscaldamento, è dovuto all'alimentazione degli impianti automatici (ventilazione, illuminazione, movimentazione mangimi, acqua).

**Tabella 21: analisi consumi energetici**

Uso	Periodo (Anno)	Energia elettrica (kWh)	Gasolio (l)	GPL (l)	Metano (m <sup>3</sup> )	Altro (specificare)
Illuminazione, ventilazione e raffrescamento, distribuzione razione, pompa acqua e autoclave, cella frigorifera, generatori emergenza.	2020	110.000	7500			
<b>Consumi complessivi</b>						

Il gasolio agricolo viene utilizzato solo per la coltivazione dei terreni agricoli e non nella gestione dell'allevamento.

## **B.7. PRODUZIONE DI ENERGIA**

Non esistono in azienda impianti di produzione di energia elettrica o termica.

## C. QUADRO AMBIENTALE

### C.1. EMISSIONI

#### C.1.1. Rifiuti

Rifiuti non pericolosi prodotti:

Rifiuti pericolosi prodotti:

Tabella 22: classificazione rifiuti aziendali

CER	Descrizione Rifiuto	Modalità deposito	Ubicazione del deposito	Destinazione
15.01.10*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze	Secondo normativa	Deposito aziendale coperto e impermeabilizzato	Smaltimento

1) imballaggi di fertilizzanti	3 sacchi vuoti dell'urea
2) imballaggi di prodotti fitosanitari	15 kg
3) contenitori di detersivi e sanificanti	4 taniche
4) carogne di animali morti	Circa 200 animali all'anno
5) contenitori medicinali	250 flaconi di vetro

Il ritiro dei rifiuti è effettuato da Cascina Pulita srl con sede in via Donatello 69 10071 Borgaro (TO) P.Iva 09211690012

**Gestione rifiuti:** I rifiuti sono tutti stoccati all'interno di contenitori chiusi posti in area coperta su piattaforma in cemento.

I **rifiuti assimilabili agli urbani** (carta, cartone, contenitori e materiale di imballaggio di sementi, fertilizzanti, integratori, additivi, contenitori di prodotti fitosanitari sottoposti a lavaggio ai sensi della D.G.R. n. 48177 del 14/02/2000, di detersivi disinfettanti, ecc.) vengono suddivisi in base alle tipologie di raccolta differenziata adottate dal Comune di Robecco sul Naviglio. Sono prelevati in azienda dal servizio di raccolta comunale.

Vengono prodotti presso le strutture IPPC **rifiuti speciali non pericolosi** (prodotti fitosanitari non sottoposti a lavaggio, oli esausti, filtri e batterie) Essi vengono smaltiti da imprese autorizzate.

I **rifiuti speciali pericolosi** (contenitori di medicinali, vaccini, ecc.) vengono stoccati in bidoni distinti e riconoscibili all'interno del locale posto sul lato sud della struttura 5. Tale locale è una stanza cementata e coperta chiusa a chiave ove vengono immagazzinati i medicinali e i rifiuti (contenitori di medicinali stoccati in appositi bidoni di plastica).

I **sottoprodotti di origine animale** (gli animali morti in azienda), così classificati dal Reg. CE 1774/2002, sono raccolti durante ispezioni giornaliere, registrati e stoccati all'interno della cella frigorifera di cui in fotografia allegata e avviati a trattamento di incenerimento in impianti riconosciuti tramite un'azienda autorizzata a raccolta, trasporto e trattamento.

Gli **scarti dei prodotti vegetali** della coltivazione del mais sono riutilizzati in campo come materiale vegetale ammendante.

**Gestione carcasse animali:** I materiali disciplinati dal Regolamento CE 1069/2009 come "sottoprodotti di origine animale" prodotti dalle attività del complesso sono esclusivamente le carcasse di animali morti.

IN azienda è presente n. 1 tettoia che accoglie la cella frigorifera ove vengono stoccate le carcasse degli animali deceduti prima di avviarle al centro di smaltimento autorizzato. La mortalità (circa il 5-6% sull'intero ciclo).

Le carcasse vengono ritirate dalla ditta Barengo-Iacometti snc di Silvestri B. & C. P.Iva 00608220034 con numero di registrazione ABP2299TRADER1

### **C.1.2. Scarichi idrici**

**Acque reflue:** non vi sono acque reflue se non quelle dell'abitazione del dipendente Massimo Leo

**Tabella 23: analisi tipologie scarichi**

<b>Identificativo scarico</b>	<b>Tipo</b>	<b>Tipo di recapito</b>
Servizi igienici aziendali	Fossa IMHOFF	Sub-irrigazione

**Acque meteoriche:** le acque meteoriche vengono smaltite direttamente su suolo e nel sistema di canalizzazioni ed irrigazione delle campagne aziendali.

**Acque lavaggio stalle:** Nei fabbricati utilizzati per l'attività IPPC non sono presenti scarichi idrici in quanto tutta l'acqua utilizzata in allevamento (fatto salvo quella traspirata dagli animali) viene inviata sotto forma di refluo zootecnico nelle fosse sottogrigliato.

### **C.1.3. Gestione reflui zootecnici**

**Raccolta e stoccaggio:** si

**Trattamenti:** no

**Gestione tramite Comunicazione Nitrati/PUA:** si

**Cessione reflui:** si

Come si è descritto nella sezione B1.2, i reflui cadono nelle fosse sottogrigliate posizionate all'interno della superficie coperta occupata dalle strutture che identificano i ricoveri e successivamente pompate nei quattro bacini di stoccaggio finale. Essi vengono allontanati periodicamente dagli operatori aziendali tramite l'utilizzo del carro botte spandiliquame a due assi che è in grado di pescare direttamente dalle bocchette di prelievo posizionate in prossimità delle baste oppure dalla prevasca posta davanti alle vasche di stoccaggio finale.

Attualmente lo stoccaggio del prodotto liquido viene effettuato in sette fosse sottogrigliato, che hanno complessivamente una capacità di 15023 m<sup>3</sup>, mentre non esiste prodotto palabile. Le deiezioni, al termine dello stoccaggio, sono destinate all'utilizzazione agronomica in base a un PUA presentato alla scadenza ogni anno. Circa 27 ha sono coltivati direttamente, altri sono su terreni di altri imprese con cui sono state stipulate apposite convenzioni: SOCIETA' AGRICOLA OLDANI NATALE MARIA E MASSIMO S.S. (p.iva 08199840151) e BORSANI AMBROGIO E ANTONIO SS (p.iva 09889440153) e GAR<ETTI CLAUDIO CF. GRZCLD84S08A010R per una superficie complessiva di circa 131 ha. Tale SAU è utilizzata per la distribuzione dei reflui citati. I terreni ricadono in un raggio massimo di 8 km dal centro aziendale in quanto sono presenti terreni nei Comuni di Inveruno, Casorezzo, oltre che a Robecco sul Naviglio. Non ricadono in fasce di rispetto di pozzi o PAI

Attualmente può essere effettuata la distribuzione superficiale, con mezzi propri, rispettivamente:

- un carro botte trainato a media gittata, a due assi, della capacità di 10 m<sup>3</sup>;

nonché la distribuzione con iniezione del liquame, con mezzi propri, ovvero tramite carro botte Vaia snc tipo M3100BA numero di fabbricazione 1150, a due assi con capacità di 10 m<sup>3</sup>.

### **C.1.4. Emissioni sonore**

#### **Zonizzazione acustica del complesso IPPC:**

L'area su cui insiste l'insediamento è pianeggiante, priva di ostacoli di tipo naturale o artificiale ad esclusione degli edifici e di filari di alberatura. Il territorio circostante, nella fascia compresa in un raggio di 500 m dal complesso, nel piano di zonizzazione acustica del Comune di Robecco sul Naviglio è classificato come residenziale (in quanto le aree agricole sono state assimilate a quelle urbane per emissione di rumore). Per tali aree sono stati previsti limiti di accettabilità in Leq A di 55 db(A) nel periodo diurno e di 45 db(A) nel periodo notturno. Il rumore prodotto nel corso delle attività svolte è dovuto a macchinari specifici e soprattutto rumore ambientale prodotto dagli animali, dagli impianti per la distribuzione degli alimenti, rimozione delle deiezioni,

ventilatori, ecc. L'azienda non dispone di una valutazione d'impatto acustico in quanto non ha effettuato ampliamenti successivamente all'entrata in vigore della Legge Quadro sull'i.a., tuttavia dispone delle misurazioni fonometriche effettuate per la valutazione dell'esposizione al rumore degli addetti prevista dal D.L. 277/91.

- rumore di fondo ambientale	70,9 dB(A);
- rumore di fondo ricoveri suini	76,8 dB(A);
- rumore di funzionamento preparazione e distribuzione razioni	81,4 dB(A);
trattrice 4rm con cabina e spandilquame	78,5 dB(A);

**Tabella 24: zonizzazione acustica nel raggio di 500m dal complesso IPPC:**

Comune	Classe acustica	Distanza in metri	Limite diurno	Limite notturno
Robecco sul Naviglio	Residenziale	900	55 db(A)	45 db(A)

### C.1.5. Emissioni al suolo nel sito IPPC

**Area di stoccaggio:** vasche di accumulo finale e sottogrigliati

**Disinfezione stalle:** si

**Sanificazione automezzi:** lavaggio con idropulitrice e raccolta acqua in pozzetto

**Cisterne interrate:** sottogrigliati

**Stato stoccaggi reflui con materiali flessibili (es. lagoni):** no

Nel centro IPPC non sono presenti emissioni al suolo in quanto tutte le vasche sottogrigliate vengono ispezionate annualmente e non si manifestano perdite. Le due vasche di stoccaggio finale dei liquami sono ermeticamente sigillate e di recente edificazione. L'eventuale dispersione su suolo di refluo potrebbe avvenire per non corretta gestione delle operazioni di caricamento del liquame nel carro botte.

### C.1.6. Emissioni in atmosfera

#### **C.1.6.1. Emissioni del ciclo zootecnico**

**Tipo di calcolo:** Software **BAT TOOL (PrePair)** per la gestione delle fonti aziendali di emissione.

Dati Anagrafici		Altre Informazioni	
Nome Allevamento	società agricola la visconta s.s.	Note	-
CUAA	01776890152	Errori	-
Ragione Sociale	società agricola la visconta s.s.	Avvisi	<b>ATTENZIONE</b> Emissioni ammoniaca superiori a 10 t/a; necessaria dichiarazione E-PRTR ai sensi del Regolamento CE n.166/2006.
Codice ASL	184MI001		
Attività IPPC	6.6 (b)		
Indirizzo	cascina visconta snc		
Comune	robecco sul naviglio CAP 20087		
Provincia	Milano		
Regione	Lombardia		

#### **Emissioni (Capi Potenzialità Massima)**

Emissioni NH3 REF		Emissioni NH3 Situazione attuale		Riduzione NH3 rispetto a REF		Altre Emissioni	
Totali	<b>56.552</b> kg/a	Totali	<b>42.911</b> kg/a	Totali	<b>13.641</b> kg/a	<b>24,1</b> %	CH4 <b>78.890</b> kg/a
Ricovero	<b>21.187</b> kg/a	Ricovero	<b>21.187</b> kg/a	Ricovero	<b>0</b> kg/a	<b>0</b> %	N2O <b>465</b> kg/a
Trattamento	<b>0</b> kg/a	Trattamento	<b>9.652</b> kg/a	Trattamento	<b>-9.652</b> kg/a	- %	
Stoccaggio	<b>11.582</b> kg/a	Stoccaggio	<b>5.212</b> kg/a	Stoccaggio	<b>6.370</b> kg/a	<b>55</b> %	
Distribuzione effluenti	<b>23.783</b> kg/a	Distribuzione effluenti	<b>6.859</b> kg/a	Distribuzione effluenti	<b>16.924</b> kg/a	<b>71,2</b> %	

#### **Emissioni (Capi Presenza Media)**

Emissioni NH3 REF		Emissioni NH3 Situazione attuale		Riduzione NH3 rispetto a REF		Altre Emissioni	
Totali	<b>36.721</b> kg/a	Totali	<b>27.863</b> kg/a	Totali	<b>8.858</b> kg/a	<b>24,1</b> %	CH4 <b>38.661</b> kg/a
Ricovero	<b>13.758</b> kg/a	Ricovero	<b>13.758</b> kg/a	Ricovero	<b>0</b> kg/a	<b>0</b> %	N2O <b>302</b> kg/a
Trattamento	<b>0</b> kg/a	Trattamento	<b>6.267</b> kg/a	Trattamento	<b>-6.267</b> kg/a	- %	
Stoccaggio	<b>7.521</b> kg/a	Stoccaggio	<b>3.384</b> kg/a	Stoccaggio	<b>4.137</b> kg/a	<b>55</b> %	
Distribuzione effluenti	<b>15.443</b> kg/a	Distribuzione effluenti	<b>4.454</b> kg/a	Distribuzione effluenti	<b>10.989</b> kg/a	<b>71,2</b> %	

Tabella 25: scenari BAT TOOL

Scenario (Emissioni complessive)	Ammoniaca (NH <sub>3</sub> ) kg/anno	Metano (CH <sub>4</sub> ) kg/anno	Protossido di azoto (N <sub>2</sub> O) kg/anno
Attuale			
Futuro			

Fonti di emissione: (stabulazione, stoccaggio, distribuzione)

### C.1.6.2. Altre emissioni (ai sensi degli articoli 269 e 272 del D.lgs. 152/06 e s.m.i.)

In azienda non sono presenti altre attività che generano emissioni puntuali.

- **Produzione di energia termica/elettrica (compresi gruppi elettrogeni di emergenza)**

In azienda non vi è produzione di energia elettrica e termica.

### C.1.6.3. Emissioni diffuse da stabulazioni/ricoveri

#### Emissioni (Capi Presenza Media)

Emissioni NH3 REF		Emissioni NH3 Situazione attuale	
<b>Totali</b>	<b>36.721</b> kg/a	<b>Totali</b>	<b>27.863</b> kg/a
<b>Ricovero</b>	<b>13.758</b> kg/a	<b>Ricovero</b>	<b>13.758</b> kg/a
<b>Trattamento</b>	<b>0</b> kg/a	<b>Trattamento</b>	<b>6.267</b> kg/a
<b>Stoccaggio</b>	<b>7.521</b> kg/a	<b>Stoccaggio</b>	<b>3.384</b> kg/a
<b>Distribuzione effluenti</b>	<b>15.443</b> kg/a	<b>Distribuzione effluenti</b>	<b>4.454</b> kg/a

Tabella 26: analisi emissioni diffuse da stabulazione/ricoveri

N. stalla	Categoria animali	Tipologia	Coperta?
STR01	Broilers	Zone di ricovero	Sì/NO

(\*) emissioni da stabulazione

### C.1.6.4. Emissioni diffuse da stoccaggio

#### Emissioni (Capi Presenza Media)

Emissioni NH3 REF		Emissioni NH3 Situazione attuale	
<b>Totali</b>	<b>36.721</b> kg/a	<b>Totali</b>	<b>27.863</b> kg/a
<b>Ricovero</b>	<b>13.758</b> kg/a	<b>Ricovero</b>	<b>13.758</b> kg/a
<b>Trattamento</b>	<b>0</b> kg/a	<b>Trattamento</b>	<b>6.267</b> kg/a
<b>Stoccaggio</b>	<b>7.521</b> kg/a	<b>Stoccaggio</b>	<b>3.384</b> kg/a
<b>Distribuzione effluenti</b>	<b>15.443</b> kg/a	<b>Distribuzione effluenti</b>	<b>4.454</b> kg/a

## D. QUADRO INTEGRATO

Di seguito, si descrivono le tecniche già adottate per prevenire l'inquinamento sia specifico che integrato, indicando gli interventi che tendono a ridurre le emissioni in aria, in acqua e nel suolo, la produzione di rifiuti e/o a ridurre i consumi energetici, i consumi di acqua e di materie prime.

### 1) Emissioni in aria

L'emissione di **azoto ammoniacale (NH<sub>3</sub>)** calcolata con Software BAT TOOL è per il 50% in fase di stabulazione (13758 kg), in fase di stoccaggio per il 12% (3384 kg) e per il 16% in fase di distribuzione (4454 kg). Complessivamente sarebbe di 27863 kg.

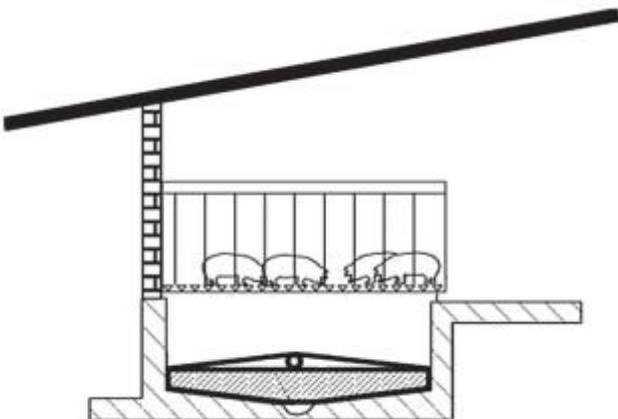
Da ricerche bibliografiche, si è ricavato che la formazione di ammoniaca avviene nelle deiezioni, a seguito di processi di decomposizione anaerobica e dell'attività dell'enzima ureasi. L'entità dell'emissione risulta strettamente influenzata:

- dal grado di umidità e di anaerobiosi del liquame (ragione del fatto che le tecniche per ridurla si basano sulla riduzione dell'umidità)
- dall'ampiezza della superficie emettente (che è quella di contatto tra la massa e l'aria)
- dalle condizioni che influenzano l'attività dell'enzima (temperatura e pH).

Uno dei fattori che governano l'emissione è il pH del substrato, perché man mano che il pH si abbassa l'equilibrio della reazione ( $\text{NH}_3 + \text{H}_2\text{O} + \text{H}^+ = \text{NH}_4^+ + \text{H}_2\text{O}$ ) si sposta dallo sviluppo di ammoniaca volatile verso la produzione di ioni ammonio solubili e non volatili.

Nei ricoveri i reflui cadono nelle fosse sottogrigliato da qui pompate nelle vasche di stoccaggio finale e vengono rimossi periodicamente dal carrobotte tramite pescante che aspira o lateralmente alle strutture oppure dalla prevasca. Essendo il refluo dei suini in questione molto liquido risulta praticamente impossibile agire sulla riduzione dell'umidità dello stesso. L'emissione di ammoniaca avviene dallo stato superficiale e le strutture coperte, ma ventilate tramite effetto camino, ventilatori e finestrate garantiscono il ricircolo d'aria e un buon livello di ossigenazione della massa favorendo i processi di nitrificazione dell'azoto dei reflui.

Tale tecnica non è classificata MTD né per i nuovi impianti né per quelli esistenti anche perché le strutture sono abbastanza vetuste. Tra le MTD della gestione degli allevamenti suini va considerata la seguente:



Anche se presenta poca diffusione attuale per i timori di scarsa affidabilità.

Tale tecnica non è considerata MTD per le nuove realizzazioni e per le ristrutturazioni in cui si intenda adottarla, mentre è da considerare MTD là dove l'impianto è già presente.

Nel caso dell'azienda agricola La Visconta s.s. è risultato impossibile addivenire ad una sistemazione ed adattamento delle vecchie strutture per realizzare delle strutture a gestione MTD. Per quanto riguarda la gestione dello stoccaggio delle deiezioni la società ha provveduto alla realizzazione delle vasche di accumulo finale per uno stoccaggio complessivo pari a circa 6000 mc netti come risulta da pratica nitrati. Nella gestione dei nuovi stoccaggi si provvede al pompaggio del liquame dalle fosse sottogrigliato verso le vasche finali con cadenza settimanale in modo da agitare il meno possibile la massa di refluo ed aumentare le emissioni. La nuova vasca è MTD, in quanto parzialmente interrata, in cemento armato resistente a sollecitazioni e aggressioni chimiche, con basamento e pareti impermeabilizzati, viene svuotata con miscelazione del liquame solo in occasione dei prelievi per lo spandimento in campo. Essa è completamente coperta con argilla espansa (vedi immagine) per tutta la sua area.



Per quanto riguarda altresì le tecniche ad oggi utilizzate per la distribuzione si evidenzia che viene praticato l'interramento entro tempi brevi e quindi vi sono in atto MTD.

Per ridurre le emissioni si è potuto intervenire su diversi fattori.

Per quanto riguarda l'alimentazione si segnala che a motivo della conduzione aziendale in soccida e con il sistema di distribuzione attuale della razione si è riusciti ad addivenire a modifiche sostanziali attraverso l'introduzione delle fitasi nelle razioni delle varie categorie di peso presenti in allevamento.

Per quanto riguarda la stabulazione ove sono concentrate il 50% delle emissioni risulterebbe molto difficile un intervento per limitare le stesse. L'azienda come strada obbligata ha avuto quella di ridurre le emissioni in fase di stoccaggio e di distribuzione del refluo maturato. Nello specifico l'azienda ha provveduto, come già esplicito alla copertura delle nuove vasche in ottemperanza anche a quanto stabilito dalla L.R. 37/93.

Anche per quanto riguarda la fase di distribuzione l'azienda si è dotata di carro botte con sistema di interrimento reflui a solco aperto per distribuire sui prati e sulle colture in fase di copertura. Nel caso di terreni da arare il conduttore provvede a distribuire il liquame e ad interrare entro 24 ore dalla distribuzione.



Si è optato quindi per gli accorgimenti sinteticamente descritti nella tabella che segue.

1)stoccaggio	copertura delle nuove vasche con coperture di argilla espansa in strato d 15 cm	MTD
2)distribuzione	distribuzione del liquido con carrobotte dotato di interratori	MTD
	distribuzione del liquido con interrimento entro 24 ore	MTD

Il **metano (CH<sub>4</sub>)** come il protossido di azoto, si forma da processi microbiologici che avvengono in condizioni anaerobiche, pertanto l'emissione, calcolata in 38661 kg/anno di CH<sub>4</sub>, si avrebbe nella fase di stabulazione e stoccaggio durante la maturazione delle deiezioni.

L'emissione di **protossido di azoto (N<sub>2</sub>O)** calcolata con Erica è complessivamente di 302 kg.

L'**anidride carbonica (CO<sub>2</sub>)** è prodotta con la respirazione degli animali che serve a mantenere il metabolismo basale. E' funzione della fisiologia degli animai, ma anche legata proporzionalmente al calore che devono produrre, quindi strettamente influenzata dalla temperatura dell'ambiente. La temperatura dei ricoveri mediamente pari a 28° anche per minimizzare il consumo di alimenti.

L'emissione in aria di **odori** è dovuta a composti chimici come solfuri, mercaptani, scatolo, cresoli, fenoli solforati e ammoniaca. L'effetto odorigeno è legato alla presenza di ammoniaca e di composti ammoniacali oltre che dello zolfo.

Le emissioni dalle deiezioni dipendono dalla quantità, dalla composizione e dalla gestione delle stesse. Per l'assenza di insediamenti di edilizia residenziale nelle vicinanze del centro aziendale e nel territorio oggetto della distribuzione il problema non è rilevante, tranne in fase di distribuzione. Si ritiene che le tecniche già adottate (chiusura dei ricoveri, copertura delle strutture di stoccaggio, interrimento entro 4 e 24 ore) consentiranno di contenere gli odori entro livelli accettabili.

Le **polveri** sono prodotte dalla movimentazione dei mangimi, degli animali nonché delle deiezioni e fungono da trasportatori di odori. Si ritiene che le tecniche adottate (chiusura dei ricoveri, stabulazione senza lettiera, movimentazione dei mangimi in tubazioni chiuse) consentano di ridurre la produzione a livelli trascurabili.

Sull'emissione di **monossido di carbonio (CO)** non sono stati reperiti dati, ma si presume che per questo gas valga quanto già visto per gli altri gas emessi.

## 2) *Emissioni nel suolo*

Le emissioni nel suolo avvengono con la distribuzione a fini agronomici delle deiezioni zootecniche.

// punto critico dell'utilizzazione agronomica è rappresentato dal rischio di lisciviazione nelle acque sotterranee degli elementi minerali, in particolare dell'azoto di cui il liquame è dotato (2,6 kg/mc). In seguito alla mineralizzazione si libera l'ione ammonio, che difficilmente percola, perché viene trattenuto per adsorbimento colloidale e mantenuto in equilibrio con la soluzione circolante del suolo. Tuttavia il processo di nitrificazione, intenso quando la temperatura del suolo supera i 5° c, trasforma l'azoto ammoniacale in ione nitrato facilmente soggetto a lisciviazione se non viene rapidamente assorbito dalle colture, soprattutto in concomitanza con forti piogge, con il rischio di percolazione nelle acque di falda. Per queste ragioni la Direttiva Nitrati, il D.Lgs. 152/99 e la L.R. 37/93 ha previsto dei vincoli sulle modalità di stoccaggio (pavimentazione impermeabile, dimensioni atte a consentire uno stoccaggio di almeno 180 per il materiale liquido), distribuzione (solo dopo aver subito un processo di maturazione adeguato, in quantità tali da non superare le asportazioni, rispettando le fasce di rispetto).

La SAU interessata dallo spandimento non ricade in zona di attenzione. Non vi sono fasce di rispetto di pozzi destinati alla captazione di acque per il consumo umano fatto salvo quella presente presso le strutture della cascina Visconta..

Il liquame suino ha un contenuto in **fosforo** (0.82 kg/t), che a differenza dell'azoto non viene intaccato durante i processi di maturazione e finisce tal quale nel suolo dove il suo comportamento è governato principalmente dal pH e dal contenuto in colloidali. Generalmente viene prima adsorbito, quindi fissato in modo irreversibile. Il rischio di lisciviazione nelle nostre condizioni è estremamente basso e si potrebbe verificare in suoli poveri in argille e acidi e, dati il pH e la tessitura dei suoli oggetto di spandimento, è praticamente nullo.

L'alimento è razionato nelle fasi di produzione. Le razioni variano durante il ciclo, sia per la quantità che per la composizione. Vi è anche una variazione stagionale che dipende dalle maggiori esigenze caloriche nel periodo invernale. Per ottimizzare i consumi alimentari la temperatura ambientale è mantenuta costante a 28° C, con la regolazione dell'impianto di ventilazione.

La composizione (analizzata) e i consumi (stimati) sono descritti nella tabella che segue.

<i>Tenori (in % sul tal quale)</i>	<i>Razione Suini prima fase (30-70 kg.)</i>	<i>Razione Suini seconda fase (70-130 kg.)</i>	<i>Razione Suini ingrasso (130-170 kg.)</i>
Sostanza secca	86,7	86,5	86,3
Proteina grezza	16	15,5	13
Grassi grezzi	4,0	3,7	5,7
Ceneri gregge	5,5	5,0	5,0
Fibra grezza	4,5	4,0	3,0
Lisina	1	0,90	0,70
Fosforo della razione	0	0,5	0,5
Fitasi	3.1.3.27	3.3.8E1639	3.1.3.8E1639

La verifica e il controllo della corrispondenza tra le razioni teoriche e quelle realmente somministrate viene effettuata tramite analisi su campioni.

## 1.CONCLUSIONI GENERALI SULLE BAT

### Sistemi di gestione ambientale (Environmental management systems — EMS)

**BAT 1** Al fine di migliorare la prestazione ambientale generale di un'azienda agricola, le BAT consistono nell'attuazione e nel rispetto di un sistema di gestione ambientale (EMS) che comprenda tutte le seguenti caratteristiche

BAT 1	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>1. impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado;</p> <p>2. definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione;</p> <p>3. pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli investimenti;</p> <p>4. attuazione delle procedure, prestando particolare attenzione a:</p> <p>a) struttura e responsabilità;</p> <p>b) formazione, sensibilizzazione e competenza;</p> <p>c) comunicazione;</p> <p>d) coinvolgimento del personale;</p> <p>e) documentazione;</p> <p>f) controllo efficace dei processi;</p> <p>g) programmi di manutenzione;</p> <p>h) preparazione e risposta alle situazioni di emergenza;</p> <p>i) verifica della conformità alla normativa in materia ambientale;</p> <p>5. controllo delle prestazioni e adozione di misure correttive, prestando particolare attenzione:</p> <p>a) al monitoraggio e alla misurazione (cfr. anche il documento di riferimento del JRC sul monitoraggio delle emissioni dalle installazioni IED — ROM);</p> <p>b) alle misure preventive e correttive;</p> <p>c) alle tenute dei registri;</p> <p>d) a un audit indipendente (ove praticabile) interno ed</p>	<p>L'ambito di applicazione (per esempio livello di dettaglio) e la natura del sistema di gestione ambientale (standardizzato o non standardizzato) sono di norma adeguati alla natura, alle dimensioni e alla complessità dell'azienda agricola e alla gamma dei suoi possibili effetti sull'ambiente.</p>	<p><b><i>Nel caso specifico della Società Agricola La Visconta s.s. le modalità di applicazione della BAT si limitano ad individuare gli aspetti ritenuti più rilevanti tra quelli indicati nella BAT sulla base delle caratteristiche organizzative, impiantistiche ed ambientali dell'Azienda e dell'applicabilità delle ulteriori BAT specifiche.</i></b></p> <p><b><i>Come livello minimo di applicazione verrà effettuata:</i></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• <b><i>una ricognizione annuale delle modalità di gestione ambientale adottate e dei possibili obiettivi di miglioramento, nella quale In particolare, si darà atto di livelli/modalità di attuazione in relazione a quanto previsto al punto 4 della BAT 1, in possibile coordinamento con quanto disposto dalla BAT 2</i></b></li> <li>• <b><i>una riunione annuale che coinvolga il personale composto da due dipendenti sempre presenti e sempre aggiornati (con funzione di sensibilizzazione e aggiornamento) sui temi della gestione ambientale e sulla relativa attuazione. In tale occasione verrà effettuata la presentazione della ricognizione annuale effettuata..</i></b></li> </ul> <p><b><i>Al fine di un adempimento coordinato delle indicazioni di tale BAT, l'azienda in questione cercherà di attuare quanto previsto dalla d.g.r. 1100 del 31.7.2018 della Regione</i></b></p>

<p>esterno, al fine di determinare se il sistema di gestione ambientale sia conforme a quanto previsto e se sia stato attuato e aggiornato correttamente;</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>6. riesame del sistema di gestione ambientale da parte dei dirigenti di alto grado al fine di accertarsi che continui ad essere idoneo, adeguato ed efficace;</li> <li>7. attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite;</li> <li>8. considerazione degli impatti ambientali dovuti ad un eventuale dismissione dell'impianto, sin dalla fase di progettazione di un nuovo impianto e durante il suo intero ciclo di vita;</li> <li>9. applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale (per esempio il documento di riferimento settoriale EMAS).</li> <li>10. Specificamente per l'allevamento intensivo di pollame o di suini, le BAT includono nel sistema di gestione ambientale anche i seguenti elementi: attuazione di un piano di gestione del rumore (cfr. BAT 9);</li> <li>11. attuazione di un piano di gestione degli odori (cfr. BAT 12).</li> </ol>		<p><b><i>Veneto, il cui contenuto viene riproposto di seguito, al fine di definire una “metodologia” standard per tutti gli allevamenti intensivi soggetti ad AIA contenente tutti gli 11 punti della tecnica a partire dagli impegni del Management, compresi i dirigenti di alto grado, da applicarsi nell’attuazione delle procedure che riguarderanno in gran parte le operazioni di controllo già previste dal PMC e comprendendo l’eventuale attuazione di piani di gestione del rumore o degli odori, laddove necessario.</i></b></p> <p><b><i>Si fa presente che l’azienda presenta un gestore dell’impianto nella figura del rappresentante legale socio contitolare della società agricola e di due dipendenti operativi che seguono le varie fasi dell’attività produttiva. L’allevamento di suini che è la parte interessata da procedura AIA è in soccida con i rapporti ben definiti all’interno di tale contratto tra soccidario e soccidante.</i></b></p> <p><b><i>In particolare:</i></b></p> <p><b><i>1. Impegno della direzione, compresi i dirigenti di alto grado: si ritiene che in genere per le tipologie di allevamenti presenti sul territorio con un ridottissimo numero di personale impegnato spesso ridotto al solo conduttore, tale punto possa essere redatto in forma molto semplice indicando la “mission” dell’installazione; per quanto riguarda gli allevamenti condotti in “soccida”, le decisioni sono riservate solo in parte al Gestore e quindi in questo paragrafo andranno indicati anche i rapporti tra soccidante e soccidario con gli impegni per ciascuno. La Direzione si impegna a seguire, le procedure messe in atto, a verificarne la congruenza e la realizzazione, ad effettuare periodiche valutazioni riscontrandone le non conformità e a individuare le azioni necessarie per eliminare le non conformità. Ogni anno, provvederà a sensibilizzare gli operatori, se presenti in azienda, affinché siano consapevoli del SGA. Quindi nell’ambito di intervento di formazione annuale illustrerà gli</i></b></p>
--	--	---

		<p><i>intraprendere da parte di ognuno per raggiungerli (es. incontri, tabelle di rendicontazione).</i></p> <p><i>2. Definizione di una politica ambientale che preveda miglioramenti continui della prestazione ambientale dell'installazione: si propone che in tale paragrafo vengano richiamati come obiettivi il raggiungimento o miglioramento degli indicatori di prestazione riportati nelle BAT (ad esempio le tabelle per N e P escreto associato alla BAT 3 riguardante la Gestione alimentare e il rispetto delle BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per le varie tipologie di animali). Tale paragrafo, con data e firma del Gestore, dovrà essere comunicato a tutte le persone che lavorano nell'allevamento o per conto di esso.</i></p> <p><i>3. Pianificazione e attuazione delle procedure, degli obiettivi e dei traguardi necessari, congiuntamente alla pianificazione finanziaria e agli interventi: questo paragrafo, conseguente al precedente potrà contenere le azioni prevedibili o successivamente ritenute necessarie (es. risparmio idrico, risparmio energetico, ecc.) per il raggiungimento della politica ambientale in precedenza citata.</i></p> <p><i>4. Attuazione delle procedure: in questo paragrafo verranno previste le procedure per la gestione ambientale che possono fare riferimento in generale all'attuazione del PMC, con le modalità di effettuazione dei controlli utilizzando come "modelli" le singole tabelle ivi previste (decisioni sulle struttura e responsabilità, formazione continua e obbligatoria, documentazione da utilizzare come Report interno per le varie tabelle del PMC riguardanti le materie prime, i prodotti, le risorse energetiche ed idriche, i controlli sulle emissioni e gli scarichi qualora presenti, i controlli sugli effluenti degli allevamenti e i terreni utilizzati per lo spandimento, etc.). Il personale dell'azienda deve sapere come gestire: le operazioni connesse agli interventi di manutenzione, i casi di emergenza, ecc.</i></p>
--	--	--

		<p><b>5. Controllo delle prestazioni e l'adozione di misure correttive: il paragrafo al punto d) prevede l'adozione di un audit interno ed esterno; per quello interno si propone come elemento di analisi la redazione ed invio del Report annuale entro il 30 aprile di ogni anno successivo a quello condotto; per il controllo esterno si propone sia affidato ad ARPA che lo effettuerebbe con la periodicità prevista dai controlli integrati, con costi compresi nella tariffa già prevista dalle normative vigenti.</b></p> <p><b>6. Riesame del sistema: dall'analisi del Report annuale il Gestore analizza lo stato di attuazione del Sistema di Gestione Ambientale e valuta se devono essere modificati politica, obiettivi e traguardi ambientali, inoltre potrà dedurre quali azioni possono essere intraprese per eliminare le "non conformità".</b></p> <p><b>7. Attenzione allo sviluppo di tecnologie più pulite: questo paragrafo può essere utilmente sviluppato nel caso di installazioni con problemi legati alla particolare situazione locale (condizioni ambientali "critiche" del Bacino Padano o in aree particolarmente pregiate da un punto di vista ambientale o di particolare tutela (Parchi, ZPS, etc.); i Gestori potrebbero essere coinvolti dalle Associazioni di categoria o dagli Enti Locali per la ricerca e sviluppo delle informazioni su nuovi tecniche di allevamento. Il Gestore raccoglierà le segnalazioni provenienti dalle parti interessate esterne (portatori locali di interesse, associazioni ambientaliste ed altri), ne valuta il contenuto e per ogni segnalazione di pertinenza provvederà ad elaborare la risposta e a darne comunicazione.</b></p> <p><b>8. Considerazione degli impatti ambientali dovuti ad una eventuale dismissione dell'impianto: si fa presente che già la normativa prevede una serie di azioni che il Gestore deve attuare preliminarmente alla dismissione dell'installazione (Piano di dismissione previsto dall'art. 29-sexies comma 7 del</b></p>
--	--	---

		<p><i>D.Lgs. n. 152/2006 s.m.i. e dalla Circolare del MATTM. del 14/11/2016) e tale evenienza è presa in considerazione anche nella Relazione di riferimento; pertanto queste procedure possono essere genericamente richiamate.</i></p> <p><i>9. Applicazione con cadenza periodica di un'analisi comparativa settoriale: si prevede che i dati raccolti periodicamente con i report annuali (Piani di Monitoraggio e Controllo) siano oggetto di analisi sugli stessi Siti o occasione di convegni formativi. Inoltre, in sede di compilazione del PMC AIA, allo scopo di agevolare la lettura del PMC e verificarne la correttezza dei contenuti si allega sintetica relazione o in alternativa un breve commento da riportarsi nell'apposito spazio sottostante le tabelle del PMC, ove necessario, al fine di evidenziare le principali differenze tra i dati registrati nell'anno precedente rispetto a quello dell'anno di riferimento.</i></p> <p><i>10. Piano di gestione del rumore: si prevede la modalità generale di redazione di tale piano, riservando la sua attuazione solo nel caso di segnalazioni ripetute, documentate e comprovate.</i></p> <p><i>11. Piano di gestione degli odori: si prevede la modalità generale di redazione di tale piano, riservando la sua attuazione solo nel caso di segnalazioni ripetute, documentate e comprovate.</i></p> <p><i>A supporto della redazione, costituirà riferimento l'apposito modello informatico di simulazione messo a punto, a livello di Bacino Padano nell'ambito del programma LIFE - PrepAir</i></p>
--	--	---

## 1.2. Buona gestione

**BAT 2.** Al fine di evitare o ridurre l'impatto ambientale e migliorare la prestazione generale, la BAT prevede l'utilizzo di tutte le tecniche qui di seguito indicate.

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>a Ubicare correttamente l'impianto/azienda agricola e seguire disposizioni spaziali delle attività per:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>—ridurre il trasporto di animali e materiali (effluenti di allevamento compresi),</li> <li>—garantire distanze adeguate dai recettori sensibili che necessitano di protezione,</li> <li>—tenere in considerazione le condizioni climatiche prevalenti (per esempio venti e precipitazioni),</li> <li>—tenere in considerazione il potenziale sviluppo futuro della capacità dell'azienda agricola,</li> <li>— prevenire l'inquinamento idrico.</li> </ul>	<p>Potrebbe non essere generalmente applicabile agli impianti o alle aziende agricole esistenti.</p>	<p><i>La riduzione del trasporto degli animali è applicata in quanto una volta giunti in azienda essi vengono spostati dalle prime strutture di stabulazione temporanea a quelle finali di ingrasso e finissaggio una sola volta.</i></p> <p><i>I recettori sensibili sono posti a distanze di oltre 1 km</i></p> <p><i>Le strutture di allevamento sono disposte spazialmente in funzione dei venti prevalenti e sono completamente chiuse ed impermeabili alle intemperie</i></p> <p><i>Non si hanno scarichi in acque superficiali o sotterranee di liquami e liquidi percolati provenienti dall'allevamento</i></p> <p><i>In sostanza, quelle riportate nella colonna a. sono tutte tecniche applicate</i></p>
<p>b Istruire e formare il personale, in particolare per quanto concerne:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>—la normativa pertinente, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori,</li> <li>—il trasporto e lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento,</li> <li>— la pianificazione delle attività,</li> <li>— la pianificazione e la gestione delle emergenze,</li> <li>— la riparazione e la manutenzione delle attrezzature.</li> </ul>	<p>Generalmente applicabile.</p>	<p><i>Il personale è stato formato nel corso degli anni (circa 35 anni) in merito all'evoluzione delle normative pertinenti, l'allevamento, la salute e il benessere degli animali, la gestione degli effluenti di allevamento, la sicurezza dei lavoratori, attraverso corsi effettuati dall'agronomo aziendale, dall'organizzazione di categoria e dai socidari che si sono succeduti nel rapporto di socida nel corso degli anni.</i></p> <p><i>Il trasporto e lo spandimento agronomico</i></p>

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
		<p><i>degli effluenti di allevamento, è effettuato da operatori terzi ben formati e specializzati in merito alla normativa ed alla corretta gestione di tale fase con attenzione ai bollettini regionali ersaf ed alle modalità di gestione</i></p> <p><i>La pianificazione delle operazioni viene svolta dal dipendente Leo Massimo in collaborazione con l'agronomo aziendale, il gestore Paola Giavazzi e il tecnico del soccidario</i></p> <p><i>La riparazione minuta e semplice delle attrezzature viene effettuata dal personale aziendale che è ampiamente formato in merito e possiede oltre 35 anni di esperienza. In caso di manutenzione straordinaria l'impianto viene assistito da ditte esterne con personale qualificato che effettua interventi certificati</i></p>
<p>c Elaborare un piano d'emergenza relativo alle emissioni impreviste e agli incidenti, quali l'inquinamento dei corpi idrici, che può comprendere:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente,</li> <li>— i piani d'azione per rispondere ad alcuni eventi potenziali (per esempio incendi, perdite o crollo dei depositi di stoccaggio del liquame, deflusso non controllato dai cumuli di effluenti di allevamento, versamento di oli minerali),</li> </ul>	<p>Generalmente applicabile.</p>	<p><i>L'azienda ha previsto un piano di emergenze esclusivamente agli incidenti quali l'inquinamento dei corpi idrici. Non sono possibili emissioni impreviste. Tale piano comprende:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— <i>un piano dell'azienda agricola che illustra i sistemi di drenaggio e le fonti di acqua ed effluente,</i></li> </ul>

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>—le attrezzature disponibili per affrontare un incidente ecologico (per esempio attrezzature per il blocco dei tubi di drenaggio, argine dei canali, setti di divisione per versamento di oli minerali).</p>		<p>— <i>i piani d'azione per rispondere ad evento potenziale quali accidentale fuoriuscita di liquame dalle vasche di stoccaggio. Esse sono dotate di galleggianti che avvisano del livello di riempimento. In ogni caso esistono argini in terra per evitare l'accesso del liquame ai canali irrigui della zona che sono comunque posti a distanze considerevoli dalle vasche e dalle strutture di allevamento</i></p> <p>—<i>non sono possibili sversamenti di oli minerali in quanto l'azienda non ha depositi ed utilizzi eccessivi di tali materiali ad esclusione dell'olio dei trattori per cui sono previste misure di tamponamento in caso di sversamento dal motore a mezzo segature e sabbie</i></p> <p>— <i>sono presenti valvole di sicurezza sui tubi di trasposto del liquame dalle strutture di stabulazione alle avsche di stoccaggio</i></p>
<p>d Ispezionare, riparare e mantenere regolarmente strutture e attrezzature, quali:</p> <p>—i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni, degrado, perdite,  —le pompe, i miscelatori, i separatori, gli irrigatori per liquame,  — i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi,  — i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura,  —i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole,</p>	<p>Generalmente applicabile.</p>	<p><i>Il personale aziendale nella persona di Leo Massimo giornalmente durante le fasi di funzionamento ispeziona i macchinari aziendali ed eventualmente provvede a riparare e mantenere regolarmente in funzione le strutture e attrezzature, quali:</i></p> <p>— <i>i depositi di stoccaggio del liquame, per eventuali segni di danni,</i></p>

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>tubi), —i sistemi di trattamento aria (per esempio con ispezioni regolari).</p> <p>Vi si può includere la pulizia dell'azienda agricola e la gestione dei parassiti.</p>		<p><i>degrado, perdite,</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— <i>le pompe, i miscelatori,</i></li> <li>— <i>i sistemi di distribuzione di acqua e mangimi,</i></li> <li>— <i>i sistemi di ventilazione e i sensori di temperatura,</i></li> <li>— <i>i silos e le attrezzature per il trasporto (per esempio valvole, tubi),</i></li> </ul> <p><i>Con l'aiuto dell'altro dipendente giornalmente viene effettuata la pulizia ordinaria delle strutture e del centro produttivo. A fine ciclo di allevamento viene effettuata la pulizia e la disinfestazione straordinarie delle strutture e delle attrezzature.</i></p> <p><i>L'azienda incarica annualmente un'impresa che effettua la gestione dei parassiti nel centro aziendale ed in particolare nelle strutture di allevamento.</i></p>
<p>e Stoccare gli animali morti in modo da prevenire o ridurre le emissioni.</p>	<p>Generalmente applicabile.</p>	<p><i>Gli animali morti vengono stoccati per il tempo necessario nelle celle frigorifere aziendali per essere poi avviati alla distruzione attraverso smaltitore ufficiale</i></p>

### 1.3. Gestione alimentare

**BAT 3.** Per ridurre l'azoto totale escreto e quindi le emissioni di ammoniaca, rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **una o una combinazione** delle tecniche in appresso.

**Obbligatorio applicare almeno una tra le seguenti tecniche.**

Tecnica (3)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione																																							
a Ridurre il contenuto di proteina grezza per mezzo di una dieta-N equilibrata basata sulle esigenze energetiche e sugli amminoacidi digeribili.	Generalmente applicabile.	<i>La dieta applicata prevede la somministrazione di proteina grezza pari al 16% ai suini prima fase (30-70 kg.) 15,5 % Suini seconda fase (70-130 kg.) e 13% suini ingrasso (130-170 kg.)</i>																																							
b Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Generalmente applicabile.	<p><i>Come descritto nell'a'llegato tecnico la razione è quella seguente di stinta per fasi di allevamento</i></p> <table border="1" data-bbox="1574 611 2143 1382"> <thead> <tr> <th data-bbox="1574 611 1697 826"><i>Tenori (in % sul tal quale)</i></th> <th data-bbox="1697 611 1809 826"><i>Razione Suini prima fase (30-70 kg.)</i></th> <th data-bbox="1809 611 1966 826"><i>Razione Suini seconda fase (70-130 kg.)</i></th> <th data-bbox="1966 611 2143 826"><i>Razione Suini ingrasso (130-170 kg.)</i></th> </tr> </thead> <tbody> <tr> <td data-bbox="1574 826 1697 903">Sostanza secca</td> <td data-bbox="1697 826 1809 903">86,7</td> <td data-bbox="1809 826 1966 903">86,5</td> <td data-bbox="1966 826 2143 903">86,3</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1574 903 1697 979">Proteina grezza</td> <td data-bbox="1697 903 1809 979">16</td> <td data-bbox="1809 903 1966 979">15,5</td> <td data-bbox="1966 903 2143 979">13</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1574 979 1697 1056">Grassi grezzi</td> <td data-bbox="1697 979 1809 1056">4,0</td> <td data-bbox="1809 979 1966 1056">3,7</td> <td data-bbox="1966 979 2143 1056">5,7</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1574 1056 1697 1133">Ceneri gregge</td> <td data-bbox="1697 1056 1809 1133">5,5</td> <td data-bbox="1809 1056 1966 1133">5,0</td> <td data-bbox="1966 1056 2143 1133">5,0</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1574 1133 1697 1209">Fibra grezza</td> <td data-bbox="1697 1133 1809 1209">4,5</td> <td data-bbox="1809 1133 1966 1209">4,0</td> <td data-bbox="1966 1133 2143 1209">3,0</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1574 1209 1697 1286">Lisina</td> <td data-bbox="1697 1209 1809 1286">1</td> <td data-bbox="1809 1209 1966 1286">0,90</td> <td data-bbox="1966 1209 2143 1286">0,70</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1574 1286 1697 1362">Fosforo della razione</td> <td data-bbox="1697 1286 1809 1362">0</td> <td data-bbox="1809 1286 1966 1362">0,5</td> <td data-bbox="1966 1286 2143 1362">0,5</td> </tr> <tr> <td data-bbox="1574 1362 1697 1382">Fitasi</td> <td data-bbox="1697 1362 1809 1382">3.1.3.27</td> <td data-bbox="1809 1362 1966 1382">3.3.8E1639</td> <td data-bbox="1966 1362 2143 1382">3.1.3.8E1639</td> </tr> </tbody> </table>				<i>Tenori (in % sul tal quale)</i>	<i>Razione Suini prima fase (30-70 kg.)</i>	<i>Razione Suini seconda fase (70-130 kg.)</i>	<i>Razione Suini ingrasso (130-170 kg.)</i>	Sostanza secca	86,7	86,5	86,3	Proteina grezza	16	15,5	13	Grassi grezzi	4,0	3,7	5,7	Ceneri gregge	5,5	5,0	5,0	Fibra grezza	4,5	4,0	3,0	Lisina	1	0,90	0,70	Fosforo della razione	0	0,5	0,5	Fitasi	3.1.3.27	3.3.8E1639	3.1.3.8E1639
<i>Tenori (in % sul tal quale)</i>	<i>Razione Suini prima fase (30-70 kg.)</i>	<i>Razione Suini seconda fase (70-130 kg.)</i>	<i>Razione Suini ingrasso (130-170 kg.)</i>																																						
Sostanza secca	86,7	86,5	86,3																																						
Proteina grezza	16	15,5	13																																						
Grassi grezzi	4,0	3,7	5,7																																						
Ceneri gregge	5,5	5,0	5,0																																						
Fibra grezza	4,5	4,0	3,0																																						
Lisina	1	0,90	0,70																																						
Fosforo della razione	0	0,5	0,5																																						
Fitasi	3.1.3.27	3.3.8E1639	3.1.3.8E1639																																						
c Aggiunta di quantitativi controllati di amminoacidi essenziali a	L'applicabilità può essere limitata se i mangimi a	<b><i>Si utilizza una dieta a basso contenuto di</i></b>																																							

una dieta a basso contenuto di proteina grezza.	basso contenuto proteico non sono economicamente disponibili. Gli amminoacidi di sintesi non sono applicabili alla produzione zootecnica biologica.	<b>proteina grezza soprattutto nella fase di finissaggio</b>
d Uso di additivi alimentari nei mangimi che riducono l'azoto totale escreto.	Generalmente applicabile.	<b>Non applicata</b>

Tabella 1.1 - Azoto totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Totale azoto escreto (4) (5) associato alla BAT (kg N escreto/posto animale/anno)
Totale azoto escreto, espresso in N.	Suinetti svezzati	1,5 — 4,0
	Suini da ingrasso	7,0 — 13,0
	Scrofe (inclusi i suinetti)	17,0 — 30,0
	Galline ovaiole	0,4 — 0,8
	Polli da carne	0,2 — 0,6
	Anatre	0,4 — 0,8
	Tacchini	1,0 — 2,3 (6)

**È necessario presentare il bilancio dell'azoto nell'ambito del Piano di Monitoraggio al fine di verificare l'efficacia delle tecniche adottate in riferimento ai valori della tab.1.1.**

**A tal fine possono essere utilizzati i relativi strumenti di calcolo che saranno messi a punto nell'ambito del Programma LIFE PrepAir (BAT-Tool).**

**Nelle more della messa a punto/entrata a regime dei suddetti strumenti potrà essere utilizzato come riferimento il foglio di calcolo (formato excel) messo a punto in attuazione dell'ALLEGATO\_D ("BILANCI AZIENDALI DELL'AZOTO E DEL FOSFORO NEGLI ALLEVAMENTI - Protocolli di rilievo, procedure di calcolo, valori di escrezione attesi ed esempi applicativi") alla D.g.r. n. 2439 del 07/08/2007 - Regione Veneto.**

**Il totale azoto escreto secondo quanto sopra dell'allevamento della Società agricola La Visconta s.s. è pari a 10.35 (kg N escreto / posto animale / anno)**

- Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24.

I livelli di azoto totale escreto associati alla BAT possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica e all'allevamento di specie di pollame non indicate

sopra.

**BAT 4.** Per ridurre il fosforo totale escreto rispettando nel contempo le esigenze nutrizionali degli animali, la BAT consiste nell'usare una formulazione della dieta e una strategia nutrizionale che includano **una o una combinazione** delle tecniche in appresso.

**Obbligatorio applicare almeno una tra le seguenti tecniche.**

Tecnica (7)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione.	Generalmente applicabile.	<i>Viene fornita un'alimentazione multifase con formulazione dietetica adattata alle esigenze specifiche del periodo di produzione. Nel dettaglio sono tre tipologie di razione quelle utilizzate tarate sul differente valore del peso del suino vedasi allegato tecnico</i>
b Uso di additivi alimentari autorizzati nei mangimi che riducono il fosforo totale escreto (per esempio fitasi).	La fitasi può non essere applicabile alla produzione zootecnica biologica.	<i>I mangimi sono addizionati con fitasi  3.1.3.27 per i lattinzoli fitasi 3.1.3.27 per i magroni e fitasi 3.1.3.8E1639 per i suini da ingrasso</i>
c Uso di fosfati inorganici altamente digeribili per la sostituzione parziale delle fonti convenzionali di fosforo nei mangimi.	Applicabilità generale entro i vincoli associati alla disponibilità di fosfati inorganici altamente digeribili.	<i>Non applicata</i>

Tabella 1. 2 - Fosforo totale escreto associato alla BAT

Parametro	Specie animale	Fosforo totale escreto associato alla BAT (8) (9) (kg P2O5 escreto/posto animale/anno)
Fosforo totale escreto, espresso come P2O5.	Suinetti svezzati	1,2 — 2,2
	Suini da ingrasso	3,5 — 5,4
	Scrofe (inclusi i suinetti)	9,0 — 15,0
	Galline ovaiole	0,10 — 0,45
	Polli da carne	0,05 — 0,25
	Tacchini	0,15 — 1,0

**È necessario presentare il bilancio del fosforo nell'ambito del Piano di Monitoraggio al fine di verificare l'efficacia delle tecniche adottate in riferimento ai valori della tab.1.2.**

**A tal fine possono essere utilizzati i relativi strumenti di calcolo che saranno messi a punto nell'ambito del Programma LIFE PrepAir (BAT-Tool).**

**Nelle more della messa a punto/entrata a regime dei suddetti strumenti potrà essere utilizzato come riferimento il foglio di calcolo (formato excel) messo a punto in attuazione dell'ALLEGATO\_D ("BILANCI AZIENDALI DELL'AZOTO E DEL FOSFORO NEGLI ALLEVAMENTI - Protocolli di rilievo, procedure di calcolo, valori di escrezione attesi ed esempi applicativi") alla D.g.r. n. 2439 del 07/08/2007 - Regione Veneto.**

**Il totale azoto escreto secondo quanto sopra dell'allevamento della Società agricola La Visconta s.s. è pari a 4.58 (kg N escreto / posto animale / anno)**

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 24.

I livelli di fosforo totale escreto associati alla BAT possono non essere applicabili alla produzione zootecnica biologica e all'allevamento di specie di pollame non indicate sopra.

#### 1.4. Uso efficiente dell'acqua

**BAT 5.** Per un uso efficiente dell'acqua, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

**Obbligatorio applicare più di una tecnica di quelle proposte (almeno 2)**

Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Registrazione del consumo idrico.	Generalmente applicabile.	<i>Il pozzo aziendale di prelievo dell'acqua zootecnica è dotato di contaltri che permette annualmente di censire anche presso ente preposto (città metropolitana di Milano) i consumi idrici</i>
b Individuazione e riparazione delle perdite.	Generalmente applicabile.	<i>Il controllo delle perdite d'acqua viene effettuato ogni giorno in fase di preparazione della razione alimentare. Qualora ci fossero delle perdite esse vengono subito rilevate perché un'obiettivo aziendale è ridurre la produzione di reflui liquidi da pompare nelle vasche che costituisce un costo elevato di gestione. Qualora venissero rilevate perdite i dipendenti sono attrezzati e qualificati</i>

		<i>per provvedere alla riparazione immediata delle stesse.</i>
c	Pulizia dei ricoveri zootecnici e delle attrezzature con pulitori ad alta pressione.	Non applicabile agli allevamenti di pollame che usano sistemi di pulizia a secco.  <i>A fine ciclo ovvero ogni 6 mesi circa i locali stabulazione vengono lavati completamente (pareti, coperture e pavimenti) con idropulitrice e successivamente disinfestati</i>
d	Scegliere e usare attrezzature adeguate (per esempio abbeveratoi a tettarella, abbeveratoi circolari, abbeveratoi continui) per la categoria di animale specifica garantendo nel contempo la disponibilità di acqua (ad libitum).	Generalmente applicabile.  <i>Sono presenti abbeveratoi a tettarella per ridurre il consumo idrico e sono situati in zone posizioni dove il suino non continui a toccarle per sprecare acqua</i>
e	Verificare e se del caso adeguare con cadenza periodica la calibratura delle attrezzature per l'acqua potabile.	Generalmente applicabile.  <i>Trimestralmente vengono verificate la pompa del pozzo zootecnico e l'autoclave di stoccaggio nonché il sistema di distribuzione delle acque per verificarne tenuta e pressione di esercizio</i>
f	Riutilizzo dell'acqua piovana non contaminata per la pulizia.	Può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti a causa degli elevati costi.  L'applicabilità può essere limitata da rischi per la sicurezza biologica.  <i>Non viene effettuato il recupero dell'acqua piovana</i>

### 1.5. Emissioni dalle acque reflue

**BAT 6.** Per ridurre la produzione di acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

**Obbligatorio applicare più di una tecnica di quelle proposte (almeno 2)**

<b>Tecnica (10)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a	Mantenere l'area inquinata la più ridotta possibile.	Generalmente applicabile.  <i>Le aree che vengono utilizzate ed interessate dalla presenza di acque reflue sono esclusivamente le strutture di stabulazione ed allevamento e le vasche di stoccaggio liquami con la prevasca di carico</i>
b	Minimizzare l'uso di acqua.	Generalmente applicabile.  <i>L'acqua in uso ai suini è captabile sono a richiamo dell'animale e non presente in continuo negli abbeveratoi</i>

c	Separare l'acqua piovana non contaminata dai flussi di acque reflue da trattare.	Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole esistenti.	<b><i>Non applicato sulle vasche di stoccaggio liquami ma applicato sulle vasche di testa alle strutture di allevamento che sono coperte</i></b>
---	--	---	--

**BAT 7.** Per ridurre le emissioni in acqua derivate dalle acque reflue, la BAT consiste nell'utilizzare **una** delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

**Obbligatorio applicare almeno una tecnica di quelle proposte**

	<b>Tecnica (11)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a	Drenaggio delle acque reflue verso un contenitore apposito o un deposito di stoccaggio di liquame.	Generalmente applicabile.	<b><i>Tutti i reflui zootecnici vengono dapprima raccolti in fosse sottogrigliate presenti al disotto delle strutture di stabulazione ed allevamento suini e successivamente attraverso idoneo sistema di canalizzazioni esse vengono avviate allo stoccaggio finale nelle due vasche stoccaggio liquami</i></b>
b	Trattare le acque reflue.	Generalmente applicabile.	<b><i>Le acque reflue non vengono trattate</i></b>
c	Spandimento agronomico per esempio con l'uso di un sistema di irrigazione, come sprinkler, irrigatore semovente, carrobotte, iniettore ombelicale.	L'applicabilità può essere limitata dalla limitata disponibilità di terreni idonei adiacenti all'azienda agricola.  Applicabile solo alle acque reflue con dimostrato basso livello di contaminazione.	<b><i>I reflui vengono distribuiti in campo attraverso sistema di iniezione nei primi strati del suolo</i></b>

#### 1.6. Uso efficiente dell'energia,

**BAT 8.** Per un uso efficiente dell'energia in un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

**Obbligatorio applicare più di una tecnica di quelle proposte (almeno 2)**

	<b>Tecnica (12)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a	Sistemi di riscaldamento/raffreddamento e ventilazione ad alta efficienza.	Può non essere applicabile agli impianti esistenti.	<b><i>Nelle strutture non esistono sistemi di riscaldamento e raffreddamento ma solo ventilazione forzata al fine di arieggiare le</i></b>

Tecnica (12)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
		<b>strutture di stabulazione</b>
b Ottimizzazione dei sistemi e della gestione del riscaldamento/raffreddamento e della ventilazione, in particolare dove sono utilizzati sistemi di trattamento aria.	Generalmente applicabile.	<b>Non esiste il sistema di trattamento dell'aria ma esiste un efficiente sistema di ventilazione delle strutture</b>
c Isolamento delle pareti, dei pavimenti e/o dei soffitti del ricovero zootecnico.	Può non essere applicabile agli impianti che utilizzano la ventilazione naturale. L'isolamento può non essere applicabile agli impianti esistenti per limitazioni strutturali.	<b>E' presente in allevamento un sistema di isolamento delle coperture che è in procinto di essere completamente rifatto con il rifacimento delle coperture attraverso pannelli isolanti e coibentati di spessore 10 cm di poliuretano espanso. Anche le pareti sono coibentate esternamente con pannelli di polistirolo</b>
d Impiego di un'illuminazione efficiente sotto il profilo energetico.	Generalmente applicabile.	<b>E' presente un sistema di illuminazione efficiente e a basso consumo che soddisfa pienamente le necessità aziendali. I consumi energetici attestano tale basso consumo</b>
e Impiego di scambiatori di calore. Si può usare uno dei seguenti sistemi:  1. aria/aria; 2. aria/acqua; 3. aria/suolo.	Gli scambiatori di calore aria/suolo sono applicabili solo se vi è disponibilità di spazio a causa della necessità di un'ampia superficie di terreno.	<b>Non sono presenti sistemi di scambiatori di calore</b>
f Uso di pompe di calore per recuperare il calore.	L'applicabilità delle pompe di calore basate sul recupero del calore geotermico è limitata dalla disponibilità di spazio se si usano tubi orizzontali.	<b>Non sono presenti pompe di calore</b>
g Recupero del calore con pavimento riscaldato e raffreddato cosparso di lettiera (sistema combideck).	Non applicabile agli allevamenti di suini.  L'applicabilità dipende dalla possibilità di installare un serbatoio di stoccaggio sotterraneo a ciclo chiuso per l'acqua di circolazione.	<b>Non applicabile agli allevamenti di suini.</b>
h Applicare la ventilazione naturale.	Non applicabile a impianti muniti di un sistema di ventilazione centralizzata.	<b>Sono presenti finestre laterali. Le finestre, oltre a favorire l'ingresso di luce naturale, incidono sulla temperatura interna della struttura. Sono</b>

Tecnica (12)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	<p>Negli allevamenti di suini, può non essere applicabile a:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— sistemi di stabulazione con pavimenti ricoperti di lettiera in climi caldi,</li> <li>— sistemi di stabulazione senza pavimenti ricoperti di lettiera o senza box (per esempio cuccette) coperti, isolati in climi freddi.</li> </ul> <p>Negli allevamenti di pollame, può non essere applicabile:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— durante la fase iniziale dell'allevamento, salvo allevamento di anatre,</li> <li>— a causa di condizioni climatiche estreme.</li> </ul>	<p><b><i>inoltre presenti su alcune strutture i cupolini di colmo ed in altre i comignoli per la fuoriuscita dell'aria</i></b></p> <p><b><i>Finestrature e aperture di colmo permettono di ottenere una circolazione naturale: infatti l'aria entra dalle finestre, poste a livello inferiore, ed esce da appositi camini, posti a livello superiore. L'entrata dell'aria non è casuale, bensì regolata da sistemi di deflezione che permettono di regolare l'ingresso in funzione della forza del vento e delle temperature: in inverno verrà rallentata, mentre in estate sarà favorita.</i></b></p>

### 1.7. Emissioni sonore

**BAT 9** Per prevenire o, se ciò non è possibile, ridurre le emissioni sonore, la BAT consiste nel predisporre e attuare, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione del rumore che comprenda gli elementi riportati di seguito:

***Obbligatorio applicare almeno una tecnica di quelle proposte***

BAT 9	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;</p> <p>ii. un protocollo per il monitoraggio del rumore;</p> <p>iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di eventi identificati;</p>	<p>è applicabile limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso i recettori sensibili è probabile o comprovato.</p>	<p><b><i>Non è presente, probabile e neppure comprovato inquinamento acustico presso recettori sensibili in quanto posti a distanze di oltre un km</i></b></p>

BAT 9	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
iv.un programma di riduzione del rumore inteso a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni sonore, caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di prevenzione e/o riduzione;  v. un riesame degli incidenti sonori e dei rimedi e la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.		

**BAT 10.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di rumore, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

**Obbligatorio applicare almeno una delle tecniche proposte**

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a Garantire distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.	In fase di progettazione dell'impianto/azienda agricola, si garantiscono distanze adeguate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili mediante l'applicazione di distanze standard minime.	Potrebbe non essere generalmente applicabile agli impianti o alle aziende agricole esistenti.	<b><i>Distanze elevate fra l'impianto/azienda agricola e i recettori sensibili.</i></b>
b Ubicazione delle attrezzature.	I livelli di rumore possono essere ridotti: i. aumentando la distanza fra l'emittente e il ricevente (collocando le attrezzature il più lontano possibile dai recettori sensibili); ii. minimizzando la lunghezza dei tubi di erogazione dei mangimi; iii. collocando i contenitori e i silos dei mangimi in modo di minimizzare il movimento di veicoli nell'azienda agricola.	Negli impianti esistenti, la rilocalizzazione delle apparecchiature può essere limitata dalla mancanza di spazio o dai costi eccessivi.	<b><i>I contenitori e i silos dei mangimi sono collocati a ridosso della struttura in cui vengono distribuiti in modo da minimizzare il movimento di materiali nel centro aziendale annullare il movimento dei veicoli nell'azienda agricola.</i></b>

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
c Misure operative.	Fra queste figurano misure, quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>i. chiusura delle porte e delle principali aperture dell'edificio, in particolare durante l'erogazione del mangime, se possibile;</li> <li>ii. apparecchiature utilizzate da personale esperto;</li> <li>iii. assenza di attività rumorose durante la notte e i fine settimana, se possibile;</li> <li>iv. disposizioni in termini di controllo del rumore durante le attività di manutenzione;</li> <li>v. funzionamento dei convogliatori e delle coclee pieni di mangime, se possibile;</li> <li>vi. mantenimento al minimo delle aree esterne raschiate per ridurre il rumore delle pale dei trattori.</li> </ul>	Generalmente applicabile.	<i>Le porte delle strutture di stabulazione sono sempre chiuse. Durante la notte le attrezzature non operano. Le coclee ed i convogliatori operano sempre pieni di mangime. I trattori non operano all'interno del centro aziendale se non per l'asportazione del liquame con il carbotte.</i>
d Apparecchiature a bassa rumorosità.	Queste includono attrezzature quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>i. ventilatori ad alta efficienza se non è possibile o sufficiente la ventilazione naturale;</li> <li>ii. pompe e compressori;</li> <li>iii. sistema di alimentazione che riduce lo stimolo pre-alimentare (per esempio tramogge, alimentatori passivi ad libitum, alimentatori compatti).</li> </ul>	La BAT 7.d.iii è applicabile solo agli allevamenti di suini.  Gli alimentatori passivi ad libitum sono applicabili solo in caso di attrezzature nuove o sostituite o se gli animali non richiedono un'alimentazione razionata.	<i>Sono presenti ventilatori ad alta efficienza e spesso è ampiamente sufficiente la ventilazione naturale per buona parte dell'anno;</i>  <i>Le pompe di movimentazione del liquame funzionano solo alcuni giorni a settimana</i>
e Apparecchiature per il controllo del rumore.	Ciò comprende: <ul style="list-style-type: none"> <li>i. riduttori di rumore;</li> <li>ii. isolamento dalle vibrazioni;</li> <li>iii. confinamento delle attrezzature rumorose (per esempio mulini, convogliatori pneumatici);</li> <li>iv. insonorizzazione degli edifici.</li> </ul>	L'applicabilità può essere limitata dai requisiti di spazio nonché da questioni di salute e sicurezza.  Non applicabile ai materiali fonoassorbenti che impediscono la pulizia efficace dell'impianto.	<i>Le strutture di allevamento presentano coperture e pareti insonorizzate e le attrezzature più rumorose sono poste in ambiente confinato.</i>
f Procedure antirumore.	La propagazione del rumore può essere ridotta inserendo ostacoli fra emittenti e riceventi.	Può non essere generalmente applicabile per motivi di sicurezza	<i>Non applicata in quanto tra emettente e ricevente sono presenti</i>

Tecnica	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
		biologica.	<i>boschi e filari di alberi che spezzano la trasmissione del rumore</i>

*Gli elementi adottati ai fini di soddisfare tale BAT sono da inserire nel sistema di gestione ambientale, da allegare, di cui alla BAT 1, anche nel caso in cui non si sia adottata la BAT 9*

### 1.8. Emissioni di polveri

**BAT 11.** Al fine di ridurre le emissioni di polveri derivanti da ciascun ricovero zootecnico, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

*E' obbligatorio adottare almeno 2 delle tecniche descritte nella BAT 11a (da 1 a 6), oppure la tecnica 11c*

Tecnica (13)		Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Ridurre la produzione di polvere dai locali di stabulazione. A tal fine è possibile usare una combinazione delle seguenti tecniche:		
1.	1. Usare una lettiera più grossolana (per esempio paglia intera o trucioli di legno anziché paglia tagliata);	La paglia lunga non è applicabile ai sistemi basati sul liquame.	<i>Non applicabile perché allevamento su grigliato</i>
	2. Applicare lettiera fresca mediante una tecnica a bassa produzione di polveri (per esempio manualmente);	Generalmente applicabile.	<i>Non applicabile perché allevamento su grigliato</i>
	3. Applicare l'alimentazione ad libitum;	Generalmente applicabile.	<i>Applicata</i>
	4. Usare mangime umido, in forma di pellet o aggiungere ai sistemi di alimentazione a secco materie prime oleose o leganti;	Generalmente applicabile.	<i>Applicata (alimentazione liquida)</i>
	5. Munire di separatori di polveri i depositi di mangime secco a riempimento pneumatico;	Generalmente applicabile.	<i>Non applicabile</i>
	6. Progettare e applicare il sistema di ventilazione con una bassa velocità dell'aria nel ricovero.	L'applicabilità può essere limitata da considerazioni relative al benessere degli animali.	<i>Applicata in quanto ventilazione a bassa velocità</i>

Tecnica (13)		Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
b	Ridurre la concentrazione di polveri nei ricoveri zootecnici applicando una delle seguenti tecniche:		
	1. Nebulizzazione d'acqua;	L'applicabilità può essere limitata dalla sensazione di diminuzione termica provata dagli animali durante la nebulizzazione, in particolare in fasi sensibili della vita dell'animale e/o nei climi freddi e umidi.  L'applicabilità può inoltre essere limitata nel caso dei sistemi a effluente solido alla fine del periodo di allevamento a causa delle elevate emissioni di ammoniaca.	<b>Non applicabile</b>
	2. Nebulizzazione di olio;	Applicabile solo negli allevamenti di pollame con volatili di età maggiore a circa 21 giorni. L'applicabilità negli impianti con galline ovaiole può essere limitata dal rischio di contaminazione delle attrezzature presenti nel ricovero.	<b>Non applicabile</b>
	3. Ionizzazione.	Può non essere applicabile agli allevamenti di suini o agli allevamenti di pollame esistenti per motivi tecnici e/o economici.	<b>Non applicabile</b>
c	Trattamento dell'aria esausta mediante un sistema di trattamento aria, quale:		
	1. Separatore d'acqua;	Applicabile solo agli impianti muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.	<b>Non applicabile</b>
	2. Filtro a secco;	Applicabile solo agli allevamenti di pollame muniti di un sistema di ventilazione a tunnel.	<b>Non applicabile</b>
	3. Scrubber ad acqua;	Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.	<b>Non applicabile</b>
	4. Scrubber con soluzione acida;		<b>Non applicabile</b>
	5. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);	Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	<b>Non applicabile</b>
	6. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;		<b>Non applicabile</b>
	7. Biofiltro.	Applicabile unicamente agli impianti a liquame.	<b>Non applicata</b>

Tecnica (13)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	<p>È necessaria un'area esterna al ricovero zootecnico sufficiente per collocare gli insiemi di filtri.</p> <p>Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.</p> <p>Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.</p>	

*Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, con particolare riferimento alle valutazioni in termini di benessere degli animali*

#### 1.9. Emissioni di odori

**BAT 12** Per prevenire o, se non è possibile, ridurre le emissioni di odori da un'azienda agricola, la BAT consiste nel predisporre, attuare e riesaminare regolarmente, nell'ambito del piano di gestione ambientale (cfr. BAT 1), un piano di gestione degli odori che includa gli elementi riportati di seguito:

<b>BAT 12.</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
<p>i. un protocollo contenente le azioni appropriate e il relativo crono-programma;</p> <p>ii. un protocollo per il monitoraggio degli odori;</p> <p>iii. un protocollo delle misure da adottare in caso di odori molesti identificati;</p> <p>iv. un programma di prevenzione ed eliminazione degli odori inteso per esempio a identificarne la o le sorgenti, monitorare le emissioni di odori (cfr. BAT 26), caratterizzare i contributi delle sorgenti e applicare misure di eliminazione e/o riduzione;</p> <p>v. un riesame degli eventi odorigeni e dei rimedi nonché la diffusione di conoscenze in merito a tali incidenti.</p>	<p>BAT 12 è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato.</p>	<p><b><i>La BAT 12 per la Società agricola La Visconta s.s. non è applicabile in quanto non si sono mai registrati eventi per cui gli odori molesti sono stati rilevati presso i recettori sensibili</i></b></p>

Il monitoraggio associato è ripreso nella BAT 26.

**BAT 13.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni/gli impatti degli odori provenienti da un'azienda agricola, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

**Obbligatorio applicare più di una tecnica di quelle proposte (almeno 2)**

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a	Garantire distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili.	Potrebbe non essere generalmente applicabile alle aziende agricole o agli impianti esistenti.	<b><i>Sono garantite le distanze adeguate fra l'azienda agricola/impianto e i recettori sensibili che sono posti ad oltre 1 km di distanza dall'azienda</i></b>
b	<p>Usare un sistema di stabulazione che applica uno dei seguenti principi o una loro combinazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• mantenere gli animali e le superfici asciutti e puliti (per esempio evitare gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati),</li> <li>• ridurre le superfici di emissione degli effluenti di allevamento (per esempio usare travetti di metallo o plastica, canali con una ridotta superficie esposta agli effluenti di allevamento),</li> <li>• rimuovere frequentemente gli effluenti di allevamento e trasferirli verso un deposito di stoccaggio esterno,</li> <li>• ridurre la temperatura dell'effluente (per esempio mediante il raffreddamento del liquame) e dell'ambiente interno,</li> <li>• diminuire il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento,</li> <li>• mantenere la lettiera asciutta e in condizioni aerobiche nei sistemi basati sull'uso di lettiera.</li> </ul>	<p>La diminuzione della temperatura dell'ambiente interno, del flusso e della velocità dell'aria può essere limitata da considerazioni relative al benessere degli animali.</p> <p>La rimozione del liquame mediante ricircolo non è applicabile agli allevamenti di suini ubicati presso recettori sensibili a causa dei picchi odorigeni.</p> <p>Cfr. applicabilità ai ricoveri zootecnici in BAT 30, BAT 31, BAT 32, BAT 33 e BAT 34.</p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• <b><i>nelle strutture di allevamento si mantengono gli animali e le superfici asciutti e puliti (si evitano gli spandimenti di mangime, le deiezioni nelle zone di deposizione di pavimenti parzialmente fessurati),</i></b></li> <li>• <b><i>si riducono le superfici di emissione degli effluenti di allevamento in quanto le vasche di testa delle strutture sono completamente coperte e sigillate</i></b></li> <li>• <b><i>si rimuovono con cadenza infrasettimanale gli effluenti di allevamento che vengono trasferiti verso lo stoccaggio esterno delle vasche finali</i></b></li> <li>• <b><i>il flusso e la velocità dell'aria sulla superficie degli effluenti di allevamento è basso,</i></b></li> </ul>
c	Ottimizzare le condizioni di scarico dell'aria esausta dal ricovero zootecnico mediante l'utilizzo di una delle seguenti tecniche o di una loro combinazione:	L'allineamento dell'asse del colmo non è	— <b><i>per aumentare l'altezza dell'apertura di uscita oltre l'altezza del tetto sono presenti camini e cupolini che , deviano l'aria esausta</i></b>

	<b>Tecnica</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>— aumentare l'altezza dell'apertura di uscita (per esempio oltre l'altezza del tetto, camini, deviando l'aria esausta attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti),</li> <li>— aumentare la velocità di ventilazione dell'apertura di uscita verticale,</li> <li>— collocamento efficace di barriere esterne per creare turbolenze nel flusso d'aria in uscita (per esempio vegetazione),</li> <li>— aggiungere coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo,</li> <li>— disperdere l'aria esausta sul lato del ricovero zootecnico opposto al recettore sensibile,</li> <li>— allineare l'asse del colmo di un edificio a ventilazione naturale in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.</li> </ul>	applicabile agli impianti esistenti.	<p><b><i>attraverso il colmo anziché la parte bassa delle pareti</i></b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— <b><i>sono presenti coperture di deflessione sulle aperture per l'aria esausta ubicate nelle parti basse delle pareti per deviare l'aria esausta verso il suolo,</i></b></li> <li>— <b><i>l'asse del colmo delle strutture di stabulazione ed allevamento a ventilazione naturale è posta in posizione trasversale rispetto alla direzione prevalente del vento.</i></b></li> </ul>
d	<p>Uso di un sistema di trattamento aria, quale:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico);</li> <li>2. Biofiltro;</li> <li>3. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi.</li> </ol>	<p>Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.</p> <p>Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.</p> <p>Il biofiltro è applicabile unicamente agli impianti a liquame.</p> <p>Per un biofiltro è necessaria un'area esterna al ricovero zootecnico sufficiente per collocare gli insiemi di filtri.</p>	<b><i>Non applicabile</i></b>
e	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo stoccaggio degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		
	1. Coprire il liquame o l'effluente solido durante lo stoccaggio;	Cfr. applicabilità di BAT 16.b per il liquame.	<b><i>Le strutture di stoccaggio finale del liquame sono coperte</i></b>

	Tecnica	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
		Cfr. applicabilità di BAT 14.b per l'effluente solido.	
	2. Localizzare il deposito tenendo in considerazione la direzione generale del vento e/o adottare le misure atte a ridurre la velocità del vento nei pressi e al di sopra del deposito (per esempio alberi, barriere naturali);	Generalmente applicabile.	<i>Le vasche di stoccaggio finale del liquame sono state realizzate considerando la direzione generale dei venti e sono state poste dalla parte opposta rispetto ai recettori sensibili</i>
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Generalmente applicabile.	<i>Applicata. Il liquame viene movimentato esclusivamente nel periodo di distribuzione in campo come fertilizzante ovvero circa due volte all'anno</i>
f	Trasformare gli effluenti di allevamento mediante una delle seguenti tecniche per minimizzare le emissioni di odori durante o prima dello spandimento agronomico:		
	1. Digestione aerobica (aerazione) del liquame;	Cfr. applicabilità di BAT 19.d.	<i>Non applicata</i>
	2. Compostaggio dell'effluente solido;	Cfr. applicabilità di BAT 19.f.	<i>Non applicata</i>
	3. Digestione anaerobica.	Cfr. applicabilità di BAT 19.b.	<i>Non applicata</i>
g	Utilizzare una delle seguenti tecniche per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento o una loro combinazione:		
	1. Spandimento a bande, iniezione superficiale o profonda per lo spandimento agronomico del liquame;	Cfr. applicabilità di BAT 21.b, BAT 21.c o BAT 21.d.	<i>Applicata</i>
	2. Incorporare effluenti di allevamento il più presto possibile.	Cfr. applicabilità di BAT 22.	<i>Applicata</i>

**Descrivere nella relazione le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, con particolare riferimento alle relazioni tra le modalità di gestione del sistema di stabulazione e di spandimento agronomico e la riduzione dell'impatto sugli odori.**

#### **1.10. Emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido**

**BAT 14.** Al fine di ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo stoccaggio di effluente solido, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

**E' obbligatorio adottare almeno una delle tecniche descritte**

Tecnica (15)		Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del cumulo di effluente solido.	Generalmente applicabile.	<i>L'azienda produce effluente solido solo ed esclusivamente attraverso l'allevamento di bovini ed equini. L'allevamento di suini non produce letami ma solo liquami. Tale effluente solido è stoccato sotto idonea struttura coperta.</i>
b	Coprire i cumuli di effluente solido.	Generalmente applicabile quando l'effluente solido è secco o pre-essiccato nel ricovero zootecnico. Può non essere applicabile all'effluente solido non essiccato se vi sono aggiunte frequenti al cumulo.	<i>L'azienda produce effluente solido solo ed esclusivamente attraverso l'allevamento di bovini ed equini. L'allevamento di suini non produce letami ma solo liquami. Tale effluente solido è stoccato sotto idonea struttura coperta.</i>
c	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Generalmente applicabile.	<i>L'azienda produce effluente solido solo ed esclusivamente attraverso l'allevamento di bovini ed equini. L'allevamento di suini non produce letami ma solo liquami. Tale effluente solido è stoccato sotto idonea struttura coperta.</i>

**BAT 15.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni provenienti dallo stoccaggio di effluente solido nel suolo e nelle acque, la BAT consiste nell'utilizzare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito, nel seguente ordine di priorità.

*E' necessario adottare almeno 2 delle tecniche descritte*

	Tecnica (16)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Stoccare l'effluente solido secco in un capannone.	Generalmente applicabile	<b>Applicata</b>
b	Utilizzare un silos in cemento per lo stoccaggio dell'effluente solido.	Generalmente applicabile.	<b>Non applicabile</b>
c	Stoccare l'effluente solido su una pavimentazione solida impermeabile con un sistema di drenaggio e un serbatoio per i liquidi di scolo.	Generalmente applicabile.	<b>Applicata</b>
d	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare l'effluente solido durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Generalmente applicabile.	<b>Applicata</b>

	<b>Tecnica (16)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
e	Stoccare l'effluente solido in cumuli a piè di campo lontani da corsi d'acqua superficiali e/o sotterranei in cui potrebbe penetrare il deflusso.	Applicabile solo ai cumuli a piè di campo temporanei destinati a mutare ubicazione ogni anno.	<b>Applicata</b>

#### 1.11. Emissioni da stoccaggio di liquame

**BAT 16.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dal deposito di stoccaggio del liquame, la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

**E' obbligatorio adottare almeno 2 delle tecniche descritte tra quelle elencate (così come descritte nella sezione 4.6.1 e 4.12.3. delle BATc).**

**Si rimanda alla Sezione A del presente allegato per indicazioni sulle tecniche associate nelle altre fasi dell'allevamento.**

- **Tecniche di stoccaggio di alta efficacia:** stoccaggi con copertura rigida o con sostituzione degli stoccaggi "aperti" con "sacconi" o con coperture flessibili impermeabili alla pioggia caratterizzate dalla presenza di strutture statiche di sostegno (di seguito: copertura rigida stoccaggi);
- **Tecniche di stoccaggio di media efficacia:** stoccaggi con coperture galleggianti (di seguito: copertura galleggiante);
- **Tecniche di stoccaggio di bassa efficacia:** stoccaggi con coperture flottanti di materiali alla rinfusa – quali materiali granulari e membrane flottanti (di seguito: coperture flottanti).

	<b>Tecnica (17)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a	Progettazione e gestione appropriate del deposito di stoccaggio del liquame mediante l'utilizzo di una combinazione delle seguenti tecniche:		
	1. Ridurre il rapporto fra l'area della superficie emittente e il volume del deposito di stoccaggio del liquame;	Potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti.  Può non essere applicabile ai depositi di stoccaggio del liquame eccessivamente elevati a causa dei maggiori costi e dei rischi di sicurezza.	<b>Per l'applicazione della BAT 16 a numero 1 deve essere raggiunto un rapporto superficie/volume inferiore o uguale a 0.2.</b>  <b>Tale rapporto non è raggiunto nel caso dell'azienda in oggetto nelle strutture di stoccaggio sottogrigliato mentre è pari a 0,20 nelle strutture di stoccaggio finali (due vasche da oltre 4000 mc.</b>
	2. Ridurre la velocità del vento e lo scambio d'aria sulla superficie del liquame impiegando il deposito a un livello inferiore di riempimento;	Potrebbe non essere generalmente applicabile ai depositi di stoccaggio esistenti.	<b>Applicata in quanto le vasche non vengono mai riempite completamente ma si tiene sempre un battente di circa 50 cm</b>

	Tecnica (17)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	3. Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Generalmente applicabile.	<b>Applicato come già sopra ricordato</b>
b	Coprire il deposito di stoccaggio del liquame. A tal fine è possibile usare una delle seguenti tecniche:		
	1. Copertura rigida; <b>(ALTA EFFICACIA)</b>	Può non essere applicabile agli impianti esistenti per considerazioni economiche e limiti strutturali per sostenere il carico supplementare.	<b>Non applicabile a causa delle dimensioni e della struttura delle vasche nelle due vasche di stoccaggio finale ma applicata nelle vasche di testa delle strutture di allevamento</b>
	2. Coperture flessibili; <b>(ALTA EFFICACIA nel caso di soluzioni impermeabili alla pioggia, caratterizzate dalla presenza di strutture statiche di sostegno)</b>	Le coperture flessibili non sono applicabili nelle zone in cui le condizioni meteorologiche prevalenti possono comprometterne la struttura.	<b>Non applicata</b>
	3. Coperture galleggianti, quali: <ul style="list-style-type: none"> <li>– pellet di plastica <b>(MEDIA EFFICACIA)</b></li> <li>– coperture flessibili galleggianti <b>(MEDIA EFFICACIA)</b></li> <li>– piastrelle geometriche di plastica <b>(MEDIA EFFICACIA)</b></li> <li>– materiali leggeri alla rinfusa <b>(BASSA EFFICACIA)</b></li> <li>– copertura gonfiata ad aria <b>(MEDIA EFFICACIA)</b></li>   <li>– crostone naturale <b>(BASSA EFFICACIA)</b></li> <li>– paglia <b>(BASSA EFFICACIA)</b></li> </ul>	<p>L'uso di pellet di plastica, di materiali leggeri alla rinfusa e di piastrelle geometriche di plastica non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale.</p> <p>L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe.</p> <p>La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca.</p> <p>Il crostone naturale non è applicabile a depositi di stoccaggio in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile.</p>	<b>Applicata attraverso coperture galleggianti di media efficacia con materiale pellettato</b>
c	Acidificazione del liquame,	Generalmente applicabile.	<b>Non applicabile</b>

**La sola minimizzazione del rimescolamento senza copertura non è sufficiente per essere considerata come copertura dello stoccaggio. La copertura con crosta naturale dello stoccaggio deve essere ragionevolmente comprovata attraverso elementi che ne provino fattibilità ed efficacia.**

L'utilizzo di pellet di plastica, di materiali leggeri alla rinfusa e di piastrelle geometriche di plastica non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale. L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti, in quanto suscettibili di creare possibili sedimenti o blocchi alle pompe.

L'installazione di coperture galleggianti va valutato in relazione alla tipologia di effluenti prodotti e alle loro modalità di gestione.

Nella eventuale scelta di tali tipologie, occorre considerare il livello e la costanza nelle prestazioni di stabilità che la soluzione può garantire nel tempo.

La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami con basso contenuto di materia secca. Deve essere presente almeno il 2% di sostanza secca, il crostone per essere efficace deve essere di adeguato spessore, costantemente presente e deve coprire l'intera superficie del liquame. Il deposito di stoccaggio deve essere riempito da sotto la superficie per evitare la rottura della crosta.

Pertanto, il crostone naturale non è applicabile ai depositi di stoccaggio in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento rendono instabile la massa.

Parallelamente, la copertura con paglia può non essere applicabile ai liquami con basso contenuto di materia secca. Deve essere presente almeno il 2% di sostanza secca, più appropriatamente il 4-5%. Lo spessore della paglia deve essere di almeno 10 cm misurabile, a tal fine gli strati di paglia devono essere opportunamente riportati in parte o in toto durante l'anno. Deve essere comunque assicurata la presenza continua e costante del livello minimo di spessore, così come sopra indicato.

Il deposito di stoccaggio deve essere riempito da sotto la superficie per evitare la rottura della crosta.

Il caricamento dei liquami negli stoccaggi deve comunque, sempre e in ogni caso, avvenire dal basso, prevedendo l'installazione sulle tubazioni di adduzione di idonei dispositivi che impediscano il reflusso.

**BAT 17.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

**È necessario applicare almeno due delle tecniche presentate alla BAT 17 (così come descritte nella sezione 4.6.1 delle BATC).**

**Si faccia riferimento alla sezione A del presente allegato e alla BAT 16 per indicazioni sulle tecniche associate nelle altre fasi dell'allevamento.**

**Per l'eventuale formazione di crostoni e/ l'impiego di paglie, vale quanto indicato per la precedente BAT 16.**

Tecnica (18)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a) Minimizzare il rimescolamento del liquame.	Generalmente applicabile.	<b>Non applicabile in quanto non sono presenti in azienda i lagoni</b>
b) Coprire la vasca in terra di liquame (lagone), con una copertura flessibile e/o galleggiante quale: <ul style="list-style-type: none"> <li>– fogli di plastica flessibile <b>(MEDIA EFFICACIA)</b></li> <li>– materiali leggeri alla rinfusa</li> </ul>	I fogli di plastica possono non essere applicabili ai lagoni esistenti di grandi dimensioni per motivi strutturali.  La paglia e i materiali leggeri alla rinfusa possono non essere applicabili ai lagoni di grandi dimensioni se la dispersione dovuta al vento non consente di mantenere interamente coperta la superficie del lagone.	<b>Non applicabile in quanto non sono presenti in azienda i lagoni</b>

<p><b>(BASSA EFFICACIA)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- crostone naturale</li> </ul> <p><b>(BASSA EFFICACIA)</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- paglia</li> </ul> <p><b>(BASSA EFFICACIA)</b></p>	<p>L'uso di materiali leggeri alla rinfusa non è applicabile ai liquami che formano un crostone naturale.</p> <p>L'agitazione del liquame durante il rimescolamento, il riempimento e lo svuotamento può precludere l'uso di alcuni materiali galleggianti suscettibili di creare sedimenti o blocchi alle pompe.</p> <p>La formazione di crostone naturale può non essere applicabile nei climi freddi e/o ai liquami a basso contenuto di materia secca.</p> <p>Il crostone naturale non è applicabile ai lagoni in cui il rimescolamento, il riempimento e/o lo svuotamento lo rendono instabile.</p>	
--	--	--

***La sola minimizzazione del rimescolamento senza copertura non è sufficiente per essere considerata come copertura dello stoccaggio. La copertura con crosta naturale dello stoccaggio deve essere ragionevolmente comprovata attraverso elementi che ne provino fattibilità ed efficacia)***

Il sedime dei lagoni, adeguatamente trattato con opportuna e proporzionata impermeabilizzazione, può essere utilizzato come base per il posizionamento dei cosiddetti "sacconi", soluzione che garantisce al contempo il profilo della tutela di acque/suoli in abbinamento alla prevenzione delle emissioni in atmosfera (con funzione anche di "copertura)". Qualora risulti tecnicamente/economicamente non percorribile la copertura, dovranno comunque venir posti in essere interventi di mitigazione /prevenzione (es. barriere frangivento permanenti, naturali e/o artificiali) che riducano gli effetti della laminazione di aria sulle superfici emittenti.

Per effettuare le eventuali valutazioni economiche di raffronto, sono utilizzati parametri di riferimento oggettivi (es. costo riferito all'unità di misura).

**BAT 18.** Per prevenire le emissioni nel suolo e nell'acqua derivate dalla raccolta, dai tubi e da un deposito di stoccaggio e/o da una vasca in terra di liquame (lagone), la BAT consiste nell'usare **una combinazione** delle tecniche riportate di seguito.

***Devono essere applicate almeno 2 delle tecniche elencate***

	<b>Tecnica (19)</b>	<b>Applicabilità</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a	Utilizzare depositi in grado di resistere alle pressioni meccaniche, termiche e chimiche.	Generalmente applicabile.	<b><i>Non applicabile in quanto non sono presenti in azienda i lagoni</i></b>

b	Selezionare una struttura avente capacità sufficiente per conservare i liquami; durante i periodi in cui lo spandimento agronomico non è possibile.	Generalmente applicabile.	<b><i>Non applicabile in quanto non sono presenti in azienda i lagoni</i></b>
c	Costruire strutture e attrezzature a tenuta stagna per la raccolta e il trasferimento di liquame (per esempio fosse, canali, drenaggi, stazioni di pompaggio).	Generalmente applicabile.	<b><i>Non applicabile in quanto non sono presenti in azienda i lagoni</i></b>
d	Stoccare il liquame in vasche in terra (lagone) con base e pareti impermeabili per esempio rivestite di argilla o plastica (o a doppio rivestimento).	Generalmente applicabile ai lagoni.	<b><i>Non applicabile in quanto non sono presenti in azienda i lagoni</i></b>
e	Installare un sistema di rilevamento delle perdite, per esempio munito di geomembrana, di strato drenante e di sistema di tubi di drenaggio.	Applicabile unicamente ai nuovi impianti.	<b><i>Non applicabile in quanto non sono presenti in azienda i lagoni</i></b>
f	Controllare almeno ogni anno l'integrità strutturale dei depositi.	Generalmente applicabile.	<b><i>Non applicabile in quanto non sono presenti in azienda i lagoni</i></b>

Il sedime dei lagoni, adeguatamente trattato con opportuna e proporzionata impermeabilizzazione, può essere utilizzato come base per il posizionamento dei cosiddetti “sacconi”, soluzione che garantisce al contempo il profilo della tutela di acque/suoli in abbinamento alla prevenzione delle emissioni in atmosfera (con funzione anche di “copertura”).

## 1.12. Trattamento in loco degli effluenti di allevamento

**BAT 19.** Se si applica il trattamento in loco degli effluenti di allevamento, per ridurre le emissioni di azoto, fosforo, odori e agenti patogeni nell'aria e nell'acqua nonché agevolare lo stoccaggio e/o lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento, la BAT consiste nel trattamento degli effluenti di allevamento applicando una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

*Se viene effettuato un trattamento delle deiezioni deve essere applicata almeno una delle tecniche elencate*

Tecnica (20)		Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Separazione meccanica del liquame. Ciò comprende per esempio: <ul style="list-style-type: none"> <li>- separatore con pressa a vite,</li> <li>- separatore di decantazione a centrifuga,</li> <li>- coagulazione-flocculazione,</li> <li>- separazione mediante setacci,</li> <li>- filtro-pressa.</li> </ul>	Applicabile unicamente se: <ul style="list-style-type: none"> <li>— è necessaria una riduzione del contenuto di azoto e fosforo a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento,</li> <li>— gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo spandimento agronomico a costi ragionevoli.</li> </ul> L'uso di poliacrilammide come flocculante può non essere applicabile a causa del rischio di formazione di acrilammide.	<b><i>Non applicata in quanto ampia disponibilità di terreni per lo spandimento del refluo zootecnico a mezzo di convenzioni con aziende agricole limitrofe</i></b>
b	Digestione anaerobica degli effluenti di allevamento in un impianto di biogas.	Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.	<b><i>Non applicata</i></b>
c	Utilizzo di un tunnel esterno per essiccare gli effluenti di allevamento.	Applicabile solo agli effluenti di allevamento provenienti da impianti con galline ovaiole. Non applicabile agli impianti esistenti privi di nastri trasportatori per gli effluenti di allevamento.	<b><i>Non applicata</i></b>
d	Digestione aerobica (aerazione) del liquame.	Applicabile solo se la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico. Nei climi freddi d'inverno può essere difficile mantenere il livello di aerazione necessario.	<b><i>Non applicata</i></b>
e	Nitrificazione-denitrificazione del liquame.	Non applicabile unicamente ai nuovi impianti/alle nuove aziende agricole. Applicabile unicamente agli impianti/alle aziende agricole esistenti se è necessario rimuovere l'azoto a causa della limitata disponibilità di terreni per applicare gli effluenti di allevamento.	<b><i>Non applicata</i></b>
f	Compostaggio dell'effluente solido.	Applicabile unicamente se:	<b><i>Non applicata</i></b>

		<ul style="list-style-type: none"> <li>— gli effluenti di allevamento non possono essere trasportati per lo spandimento agronomico a costi ragionevoli,</li> <li>— la riduzione degli agenti patogeni e degli odori è rilevante prima dello spandimento agronomico,</li> <li>— vi è spazio sufficiente nell'azienda agricola per creare andane.</li> </ul>	
--	--	--	--

*Descrivere le modalità adottate o che si intendono adottare per attuare la tecnica, incluse le caratteristiche tecniche delle attrezzature coinvolte*

*Con riferimento alla ammessa possibilità “di avvalersi di altre tecniche che garantiscano un livello almeno equivalente di protezione dell'ambiente” a condizione che il Gestore dia atto che è garantito e dimostrato un livello equivalente di protezione dell'ambiente rispetto alla singola BAT o rispetto all'impatto complessivo, sulla base di una considerazione complessiva della loro efficacia ambientale, si ritengono proponibili anche le seguenti tecniche:*

*impianti di trattamento di effluenti/digestato che prevedano il recupero di elementi nutritivi (estratti in forma minerale) a scopo fertilizzante e/o la riduzione dei volumi (concentrazione degli elementi nutritivi presenti e idoneità delle acque permeate allo scarico in corpo idrico superficiale o in rete fognaria), secondo le seguenti tipologie, in alternative o contestuali:*

1. *impianti di stripping dell'azoto in forma minerale*
2. *impianti di ultrafiltrazione e osmosi inversa*

### 1.13. Spandimento agronomico degli effluenti di allevamento

**BAT 20.** Per prevenire o, laddove ciò non sia fattibile, ridurre le emissioni di azoto, fosforo e agenti patogeni nel suolo e nelle acque provenienti dallo spandimento agronomico, la BAT consiste nell'utilizzare una combinazione delle tecniche riportate di seguito.

*E' necessario adottare almeno due delle tecniche indicate*

	<b>Tecnica</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
a)	Valutare il suolo che riceve gli effluenti di allevamento; per identificare i rischi di deflusso, tenendo in considerazione: <ul style="list-style-type: none"> <li>– il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo</li> <li>– le condizioni climatiche</li> <li>– il drenaggio e l'irrigazione del campo</li> </ul>	L'azienda agricola Società Agricola La Visconta s.s. nella distribuzione degli effluenti di allevamento considera: <ul style="list-style-type: none"> <li>– il tipo di suolo, le condizioni e la pendenza del campo (terreni livellati e sistemati di medio impasto)</li> <li>– le condizioni climatiche (assenza di precipitazioni, suolo non gelato,</li> </ul>

	<b>Tecnica</b>	<b>Valutazione del gestore in relazione all'applicazione</b>
	<ul style="list-style-type: none"> <li>– la rotazione colturale</li> <li>– le risorse idriche e zone idriche protette</li> </ul>	<p>terreno in tempera prima dell'aratura)</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– il drenaggio e l'irrigazione del campo (campi che non permettono la fuoriuscita del liquame nelle rogge e nel sistema irriguo)</li> <li>– le risorse idriche e zone idriche protette (non si distribuisce in prossimità delle rogge, dei fontanili e dei pozzi d'acqua)</li> </ul>
b)	<p>Tenere una distanza sufficiente fra i campi su cui si applicano effluenti di allevamento (per esempio lasciando una striscia di terra non trattata) e:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. le zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi ecc.;</li> <li>2. le proprietà limitrofe (siepi incluse).</li> </ol>	<p>L'azienda agricola Società Agricola La Visconta s.s. nella distribuzione degli effluenti di allevamento non distribuisce nelle zone in cui vi è il rischio di deflusso nelle acque quali corsi d'acqua, sorgenti, pozzi mantenendo una striscia di terra di 15 metri in prossimità dei fossi e di circa 200 metri in prossimità dei pozzi</p>
c)	<p>Evitare lo spandimento di effluenti di allevamento se vi è un rischio significativo di deflusso. In particolare, gli effluenti di allevamento non sono applicati se:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. il campo è inondato, gelato o innevato;</li> <li>2. le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) in combinazione con la pendenza del campo e/o del drenaggio del campo sono tali da generare un elevato rischio di deflusso;</li> <li>3. il deflusso può essere anticipato secondo le precipitazioni previste.</li> </ol>	<p>L'azienda agricola Società Agricola La Visconta s.s. nella distribuzione degli effluenti di allevamento non distribuisce quando il campo è inondato, gelato o innevato e quando le condizioni del suolo (per esempio impregnazione d'acqua o compattazione) sono tali da generare un elevato rischio di deflusso;</p>
d)	<p>Adattare il tasso di spandimento degli effluenti di allevamento tenendo in considerazione il contenuto di azoto e fosforo dell'effluente e le caratteristiche del suolo (per esempio il contenuto di nutrienti), i requisiti delle colture stagionali e le condizioni del tempo o del campo suscettibili di causare un deflusso.</p>	<p>L'azienda agricola Società Agricola La Visconta s.s. attraverso il proprio agronomo calcola il fabbisogno colturale delle colture praticate e in funzione anche alle risultanze delle analisi del terreno provvede a distribuire il refluo in funzione di tale necessità.</p>
e)	<p>Sincronizzare lo spandimento degli effluenti di allevamento con la domanda di nutrienti delle colture.</p>	<p>Non applicata</p>
f)	<p>Controllare i campi da trattare a intervalli regolari per identificare qualsiasi segno di deflusso e rispondere adeguatamente se necessario.</p>	<p>Applicata</p>

	Tecnica	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
g)	Garantire un accesso adeguato al deposito di effluenti di allevamento e che tale carico possa essere effettuato senza perdite.	Applicata
h)	Controllare che i macchinari per lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento siano in buone condizioni di funzionamento e impostate al tasso di applicazione adeguato.	Applicata la taratura ed il controllo dei macchinari per lo spandimento sia prima di ogni intervento che a fine utilizzo

**Descrivere le modalità generali con cui si intende effettuare lo spandimento e le valutazioni su come si terrà conto di tutti gli elementi segnalati nelle BAT; specificare i criteri secondo i quali verranno di anno in anno individuati i terreni di spandimento. A tale scopo potranno essere utilizzati, se contengono gli elementi richiesti, gli elaborati e le valutazioni prodotte ai fini del rispetto della direttiva nitrati.**

**Con riferimento alla ammessa possibilità “di avvalersi di altre tecniche che garantiscano un livello almeno equivalente di protezione dell'ambiente” a condizione che il Gestore dia atto che è garantito e dimostrato un livello equivalente di protezione dell'ambiente rispetto alla singola BAT o rispetto all'impatto complessivo, sulla base di una considerazione complessiva della loro efficacia ambientale, si ritengono proponibili anche le seguenti tecniche:**

- **impiego di sostanze in aggiunta a effluenti di allevamento/digestato con funzione di inibitori della denitrificazione.**

**BAT 21.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di liquame, la BAT consiste nell'usare **una combinazione**<sup>1</sup> delle tecniche riportate di seguito.

**Necessario adottare almeno una tecnica.**

**La scelta della tecnica deve tenere conto anche delle combinazioni ammesse con le tecniche associate alle altre fasi dell'allevamento, secondo quanto riportato alla sezione A; al riguardo si ricorda che:**

- **Tecniche di spandimento di efficacia molto-alta:** tecniche che comportano l'interramento immediato delle deiezioni, incluso spandimento su prato con assolcatore, fertirrigazione con distribuzione rasoterra su colture in atto (di seguito: interramento deiezioni immediato);
- **Tecniche di spandimento di efficacia alta:** tecniche che comportano l'interramento delle deiezioni entro 4 ore, spandimento in strisce su colture in atto (di seguito: interramento deiezioni entro 4 ore);
- **Tecniche di spandimento di media efficacia:** tecniche che comportano l'interramento delle deiezioni entro 12 ore, o spandimento superficiali in strisce su suolo nudo (di seguito: interramento deiezioni entro 12 ore).

<sup>1</sup> Nel testo inglese delle *BAT conclusions* si riporta: “In order to reduce ammonia emissions to air from slurry landspreading, BAT is to use **one or a combination** of the techniques given below”

	Tecnica (21)	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Diluizione del liquame, seguita da tecniche quali un sistema di irrigazione a bassa pressione.	<p>Non applicabile a colture destinate a essere consumate crude a causa del rischio di contaminazione.</p> <p>Non applicabile se il suolo non consente un'infiltrazione rapida del liquame diluito nel terreno.</p> <p>Non applicabile se le colture non richiedono irrigazione.</p> <p>Applicabile a campi facilmente collegati all'azienda agricola mediante tubi.</p>	<p><i>L'azienda agricola Società Agricola La Visconta s.s. non applica l'irrigazione a bassa pressione con diluizione del refluo zootecnico in quanto l'investimento e le colture praticate non sono in grado di sostenere tale opera. Tale intervento non è applicabile</i></p>
b	<p>Spandimento a bande applicando una delle seguenti tecniche:</p> <ol style="list-style-type: none"> <li>1. Spandimento a raso in strisce;</li> <li>2. Spandimento con scarificazione;</li> </ol>	<p>L'applicabilità può essere limitata da un contenuto di paglia nel liquame troppo elevato o se il contenuto di materia secca del liquame è superiore al 10 %.</p> <p>Lo spandimento con scarificazione non è applicabile alle colture arabili a file strette in crescita;</p>	<p><i>Tale modalità di spandimento non è applicabile in quanto lo spandimento con scarificazione non è applicabile alle colture arabili a file strette in crescita quali quelle praticate dalla Società Agricola La Visconta s.s.</i></p>
c	Iniezione superficiale (solchi aperti).	<p>Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente.</p> <p>Applicabilità limitata se le colture possono essere danneggiate dai macchinari.</p>	<p><i>Società Agricola La Visconta s.s. dispone di carbotte con iniettore superficiale che permette di inserire il refluo zootecnico in solchi aperti. Tale macchinario è utilizzabile in quanto i terreni aziendali sono profondi e sciolti.</i></p>
d	Iniezione profonda (solchi chiusi).	<p>Non applicabile a suoli pietrosi, poco profondi o compatti in cui è difficile penetrare uniformemente.</p> <p>Non applicabile durante il periodo vegetativo delle colture. Non applicabile ai prati, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina.</p>	<p><i>Non applicata</i></p>

Tecnica (21)		Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
e	Acidificazione del liquame	Generalmente applicabile.	<b>Non applicata</b>

**Considerata la descrizione ambivalente della BAT nei diversi testi e avuto riguardo dell'ammessa possibilità "di avvalersi di altre tecniche che garantiscano un livello almeno equivalente di protezione dell'ambiente" a condizione che il Gestore dia atto che è garantito e dimostrato un livello equivalente di protezione dell'ambiente rispetto alla singola BAT o rispetto all'impatto complessivo, sulla base di una considerazione complessiva della loro efficacia ambientale, si ritengono proponibili, in abbinamento anche le seguenti tecniche:**

- **impiego di sostanze in aggiunta a effluenti di allevamento/digestato con funzione di inibitori della denitrificazione.**

**Nel caso siano impiegate più tecniche di spandimento agronomico aventi diversa efficacia, al fine di individuare il livello di efficacia complessivamente corrispondente all'operazione, si utilizza il criterio della prevalenza.**

**BAT 22.** Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dallo spandimento agronomico di effluenti di allevamento, la BAT consiste nell'incorporare l'effluente nel suolo il più presto possibile.

**Nei casi in cui la tecnica è applicabile, è necessario rispettare il tempo indicato in tabella 1.3 delle BATc tra lo spandimento e l'incorporazione, cioè massimo 4 ore, che può arrivare fino a 12 ore se non ci sono le condizioni per una incorporazione più rapida.**

**Si rimanda alla sezione A (e alle indicazioni riportate nella BAT 21) del presente allegato per indicazioni sulle tecniche associate nelle altre fasi dell'allevamento.**

BAT 22 - Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
L'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura o utilizzando altre attrezzature di coltura, quali erpici a denti o a dischi, a seconda del tipo e delle condizioni del suolo. Gli effluenti di allevamento sono interamente mescolati al terreno o interrato. Lo spandimento dell'effluente solido è effettuato mediante un idoneo spandiletame (per esempio a	Non applicabile ai prati o all'agricoltura conservativa, tranne se convertiti in terreni arabili o alla nuova semina. Non applicabile a terreni con colture suscettibili di essere danneggiate dall'incorporazione di effluenti di allevamento. L'incorporazione di liquame non è applicabile dopo lo spandimento agronomico per mezzo di iniezioni superficiali o profonde.	<b>Nei terreni aziendali dove non viene praticato l'interramento nei solchi aperti l'azienda provvede all'incorporazione degli effluenti di allevamento sparsi sulla superficie del suolo è effettuata mediante aratura.</b>  <b>L'interramento avviene entro 4 ore, o al limite entro le 8 ore successive allo spandimento in quanto in</b>

disco frantumatore anteriore, spandiletame a scarico posteriore, il diffusore a doppio uso). Lo spandimento agronomico del liquame è effettuato a norma di BAT 21.		<b>azienda sono disponibili sia i macchinari che il personale per tali operazioni colturali.</b>
--	--	--

Tabella 1.3: Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT

Parametro	Intervallo fra lo spandimento agronomico degli effluenti di allevamento e l'incorporazione nel suolo associato alla BAT (ore)	
Intervallo	0 — 4	Il valore più basso dell'intervallo corrisponde all'incorporazione immediata. Il limite superiore dell'intervallo può arrivare a 12 ore se le condizioni non sono propizie a un'incorporazione più rapida, per esempio se non sono economicamente disponibili risorse umane e macchinari.

**Con riferimento alla ammessa possibilità “di avvalersi di altre tecniche che garantiscano un livello almeno equivalente di protezione dell'ambiente” a condizione che il Gestore dia atto che è garantito e dimostrato un livello equivalente di protezione dell'ambiente rispetto alla singola BAT o rispetto all'impatto complessivo, sulla base di una considerazione complessiva della loro efficacia ambientale, si ritengono proponibili, in abbinamento, anche le seguenti tecniche:**

- **impiego di sostanze in aggiunta a effluenti di allevamento/digestato con funzione di inibitori della denitrificazione.**

**Avuto riguardo, nella scelta della tecnica di distribuzione, delle combinazioni ammesse con le tecniche associate alle altre fasi dell'allevamento, secondo quanto riportato alla sezione A, occorre in generale tenere presente che nei limiti delle fattibilità tecnico-economiche, risultano in ogni caso da preferirsi soluzioni che prevedano, per quanto possibile, l'incorporazione immediata o corrispondenti nel senso di minimizzare il contatto con l'aria e le corrispondenti emissioni (es. scarificazione, incisione superficiale, fertirrigazione rasoterra con colture in atto).**

**Nel caso siano impiegate più tecniche di spandimento agronomico aventi diversi tempi di esecuzione, al fine di individuare il livello di efficacia complessivamente corrispondente all'operazione, si utilizza il criterio della prevalenza.**

#### 1.14. Emissioni provenienti dall'intero processo

BAT 23	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
Per ridurre le emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti dall'intero processo di allevamento di suini (scrofe incluse, la BAT consiste nella stima o nel calcolo della riduzione delle emissioni di ammoniaca	<b>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</b>

provenienti dall'intero processo utilizzando la BAT applicata nell'azienda agricola.	
--	--

### 1.15. Monitoraggio delle emissioni e dei parametri di processo

**BAT 24.** La BAT consiste nel monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

Tecnica (24)		Frequenza	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Generalmente applicabile.	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>
b	Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.			<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>

*A supporto, in quanto applicabili, possono essere utilizzati come riferimento:*

- *i relativi strumenti di calcolo che saranno messi a punto nell'ambito del Programma LIFE PrepAir (BAT-Tool).*
- *il foglio di calcolo (formato excel) messo a punto in attuazione dell'ALLEGATO \_D ("BILANCI AZIENDALI DELL'AZOTO E DEL FOSFORO NEGLI ALLEVAMENTI - Protocolli di rilievo, procedure di calcolo, valori di escrezione attesi ed esempi applicativi") alla D.g.r. n. 2439 del 07/08/2007 - Regione Veneto.*

**BAT 25.** La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

Tecnica (25)		Frequenza	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o dell'azoto ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Generalmente applicabile.	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>

b	Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Ogniqualvolta vi siano modifiche sostanziali di almeno uno dei seguenti parametri: a) il tipo di bestiame allevato nell'azienda agricola; b) il sistema di stabulazione.	Applicabile unicamente alle emissioni provenienti da ciascun ricovero zootecnico.  Non applicabile a impianti muniti di un sistema di trattamento aria. In tal caso si applica BAT 28.  Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa dei costi di misurazione.	<b>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</b>
c	Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno per ciascuna categoria di animali.	Generalmente applicabile.	<b>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</b>

**A supporto, in quanto applicabili, possono essere utilizzati come riferimento:**

- ***i relativi strumenti di calcolo che saranno messi a punto nell'ambito del Programma LIFE PrepAir (BAT-Tool).***
- ***il foglio di calcolo (formato excel) messo a punto in attuazione dell'ALLEGATO\_D ("BILANCI AZIENDALI DELL'AZOTO E DEL FOSFORO NEGLI ALLEVAMENTI - Protocolli di rilievo, procedure di calcolo, valori di escrezione attesi ed esempi applicativi") alla D.g.r. n. 2439 del 07/08/2007 - Regione Veneto.***

**BAT 26.** La BAT consiste nel monitoraggio periodico delle emissioni di odori nell'aria

Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
Le emissioni di odori possono essere monitorate utilizzando: —norme EN (per esempio mediante olfattometria dinamica secondo la norma EN 13725 per determinare la concentrazione di odori), —se si applicano metodi alternativi per i quali non sono disponibili norme EN (per esempio misurazione/stima dell'esposizione all'odore, stima dell'impatto dell'odore), è possibile utilizzare norme ISO, norme nazionali o altre norme internazionali che assicurino la disponibilità di dati di qualità scientifica equivalente.	BAT 26 è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati.	<b><i>Non applicata in quanto è applicabile limitatamente ai casi in cui gli odori molesti presso i recettori sensibili sono probabili o comprovati e nel caso della Società Agricola La Visconta s.s. non si sono mai segnalati casi di molestia a recettori sensibili.</i></b>

**BAT 27.** La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico utilizzando una delle seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

Tecnica (26)		Frequenza	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Calcolo mediante la misurazione delle polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Una volta l'anno.	Applicabile unicamente alle emissioni di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico.  Non applicabile a impianti muniti di un sistema di trattamento aria. In tal caso si applica BAT 28.  Questa tecnica potrebbe non essere di applicabilità generale a causa dei costi di misurazione.	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>
b	Stima mediante i fattori di emissione.	Una volta l'anno.	Questa tecnica può non essere di applicabilità generale a causa dei costi di determinazioni dei fattori di emissione.	<i>Non applicabile</i>

**BAT 28.** La BAT consiste nel monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria, utilizzando tutte le seguenti tecniche almeno con la cadenza riportata in appresso.

Tecnica (27)		Frequenza	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente.	Una volta	Non applicabile se il sistema di trattamento aria è stato verificato in combinazione con un sistema di stabulazione analogo e in condizioni operative simili.	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>
b	Controllo del funzionamento effettivo del	Giornalmente	Generalmente applicabile.	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>

sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme).			
---	--	--	--

**BAT 29.** La BAT consiste nel monitoraggio dei seguenti parametri di processi almeno una volta ogni anno

Parametro		Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	Consumo idrico.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture.  I principali processi ad alto consumo idrico nei ricoveri zootecnici (pulizia, alimentazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	Il monitoraggio distinto dei processi ad alto consumo idrico può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti, a seconda della configurazione della rete idrica.	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>
b	Consumo di energia elettrica.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture. Il consumo di energia elettrica dei ricoveri zootecnici è monitorato distintamente dagli altri impianti dell'azienda agricola. I principali processi ad alto consumo energetico nei ricoveri zootecnici (riscaldamento, ventilazione, illuminazione ecc.) possono essere monitorati distintamente.	Il monitoraggio distinto dei processi ad alto consumo energetico può non essere applicabile alle aziende agricole esistenti, a seconda della configurazione della rete elettrica.	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>
c	Consumo di carburante.	Registrazione mediante per esempio adeguati contatori o fatture.	Generalmente applicabile.	<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>
d	Numero di capi in entrata e in uscita, nascite e morti comprese se pertinenti.	Registrazione mediante per esempio registri esistenti.		<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>
e	Consumo di mangime.	Registrazione mediante per esempio fatture o registri esistenti.		<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>
f	Generazione di	Registrazione mediante per esempio registri		<i>Si rimanda al Piano di Monitoraggio</i>

Parametro	Descrizione	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
effluenti di allevamento.	esistenti.		

## 2. CONCLUSIONI SULLE BAT PER L'ALLEVAMENTO INTENSIVO DI SUINI

### 2.1. Emissioni di ammoniaca provenienti dai ricoveri zootecnici per suini

**BAT 30.** Al fine di ridurre le emissioni di ammoniaca nell'aria provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini, la BAT consiste nell'utilizzare una delle tecniche riportate di seguito o una loro combinazione.

*E' necessario adottare almeno 1 delle tecniche descritte (così come descritte nelle sezioni 4.11 e 4.12 delle BATc).*

*Se l'impianto realizza produzioni biologiche, la BAT potrebbe non essere applicabile (in tal caso il gestore riporta le relative motivazioni).*

*Fare riferimento alla sezione A del presente allegato per indicazioni sulle tecniche associate nelle altre fasi dell'allevamento. Al riguardo si ricorda che:*

- *Tecniche a medio-alta efficacia per i ricoveri.* Tutte le tecniche descritte nelle BAT pertinenti, ad eccezione delle seguenti di quelle riportate al punto seguente;
- *Tecniche di bassa efficacia per i ricoveri.* Le seguenti: BAT 30 a 0, BAT 30 a 6, BAT 30 a 7, BAT 30 a 8, BAT 30 a 11, BAT 30 a 16, BAT 31 b 0, per le quali vengono indicati nelle BAT Conclusions livelli di emissione maggiori.

**PER LE BAT 30 E 31 (RICOVERI) SONO INDICATE LE TECNICHE A BASSA EFFICACIA A FRONTE DEI LIVELLI DI EMISSIONE MAGGIORI, AL FINE DELL'APPLICAZIONE DEI CRITERI DI CUI ALLA SEZIONE A. LE RESTANTI TECNICHE SONO CONSIDERATE AD EFFICACIA MEDIO-ALTA.**

*Si rinvia alla Sezione A per una descrizione schematica dei livelli di efficienza e dell'associazione delle diverse BAT ai vari livelli*

	Tecnica	Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
a	<p>Una delle seguenti tecniche, che applicano uno dei seguenti principi o una loro combinazione:</p> <p>i) ridurre le superfici di emissione di ammoniaca;</p> <p>ii) aumentare la frequenza di rimozione del liquame (effluenti di allevamento) verso il deposito esterno di stoccaggio;</p> <p>iii) separazione dell'urina dalle feci;</p> <p>iv) mantenere la lettiera pulita e asciutta.</p>			<p><i>L'unica tecnica adottabile e applicabile alle strutture di allevamento e stoccaggio dei reflui aziendali presso il centro aziendale della Società agricola La Visconta s.s. è aumentare la frequenza di rimozione del liquame verso il deposito esterno di stoccaggio ovvero le vasche di stoccaggio finali;</i></p>

Tecnica	Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
<p>0. Fossa profonda (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato) solo se in combinazione con un'ulteriore misura di riduzione, per esempio:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>— una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale,</li> <li>— sistema di trattamento aria,</li> <li>— riduzione del pH del liquame,</li> <li>— raffreddamento del liquame.</li> </ul> <p><b>(BASSA EFFICACIA)</b></p>	Tutti i suini	Non applicabile ai nuovi impianti, a meno che una fossa profonda non sia combinata con un sistema di trattamento aria, raffreddamento del liquame e/o riduzione del pH del liquame.	<b>Applicabile solo con una combinazione di tecniche di gestione nutrizionale adeguata</b>
1. Sistema a depressione per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini	Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.	<b>Non applicabile in quanto strutture non recenti</b>
2. Pareti inclinate nel canale per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini		<b>Non applicabile in quanto strutture non recenti</b>
3. Raschiatore per una rimozione frequente del liquame (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Tutti i suini		<b>Non applicabile in quanto strutture non recenti anche se refluo rimosso attraverso pompe che operano frequentemente</b>
4. Rimozione frequente del liquame mediante ricircolo (in caso di pavimento	Tutti i suini		<b>Non essere applicabile in quanto allevamento esistente per considerazioni</b>

Tecnica	Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
tutto o parzialmente fessurato).		considerazioni tecniche e/o economiche.  Se la frazione liquida del liquame è usata per il ricircolo, questa tecnica può non essere applicabile alle aziende agricole ubicate in prossimità dei recettori sensibili a causa dei picchi di odore durante il ricircolo.	<i>tecniche e/o economiche</i>
5. Fossa di dimensioni ridotte per l'effluente di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.	<i>Non applicabile in quanto non vi sono scrofe</i>
	Suini da ingrasso		<i>Non essere applicabile in quanto allevamento esistente per considerazioni tecniche e/o economiche</i>
6. Sistema a copertura intera di lettiera (in caso di pavimento pieno in cemento).  <b>(BASSA EFFICACIA)</b>	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	I sistemi a effluente solido non sono applicabili ai nuovi impianti, a meno che siano giustificabili per motivi di benessere degli animali.	<i>Non applicabile in quanto non vi sono lettiere</i>
	Suinetti svezzati		<i>Non applicabile in quanto non vi sono lettiere</i>
	Suini da ingrasso	Può non essere applicabile a impianti a ventilazione naturale ubicati in climi caldi e a impianti esistenti con ventilazione forzata per suinetti svezzati e suini da ingrasso.	<i>Non applicabile in quanto non vi sono lettiere</i>
7. Ricovero a cuccetta/capannina (in caso di pavimento parzialmente fessurato).  <b>(BASSA EFFICACIA)</b>	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	BAT 30.a7 può esigere un'ampia disponibilità di spazio.	<i>Non applicabile in quanto non vi sono ricoveri a cuccetta/capannina</i>
	Suinetti svezzati		<i>Non applicabile in quanto non vi sono ricoveri a cuccetta/capannina</i>
	Suini da ingrasso		<i>Non applicabile in quanto non vi sono ricoveri a cuccetta/capannina</i>
8. Sistema a flusso di paglia (in caso di pavimento pieno in cemento).  <b>(BASSA EFFICACIA)</b>	Suinetti svezzati		<i>Non applicabile in quanto non vi sono pavimenti pieni</i>
	Suini da ingrasso		<i>Non applicabile in quanto non vi sono</i>

Tecnica		Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
				<i>pavimenti pieni</i>
9.	Pavimento convesso e canali distinti per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di recinti parzialmente fessurati).	Suinetti svezzati	Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.	<i>Non applicabile in quanto non vi sono pavimenti convessi</i>
		Suini da ingrasso		<i>Non applicabile in quanto non vi sono pavimenti convessi</i>
10.	Recinti con lettiera con generazione combinata di effluenti di allevamento (liquame ed effluente solido).	Scrofe allattanti		<i>Non applicabile in quanto non vi sono recinti con lettiera</i>
11.	Box di alimentazione/riposo su pavimento pieno (in caso di recinti con lettiera).  <b>(BASSA EFFICACIA)</b>	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	Non applicabile agli impianti esistenti privi di pavimento in cemento.	<i>Non applicabile in quanto non vi sono pavimenti pieni</i>
12.	Bacino di raccolta degli effluenti di allevamento (in caso di pavimento tutto o parzialmente fessurato).	Scrofe allattanti	Generalmente applicabile.	<i>Applicata</i>
13.	Raccolta degli effluenti di allevamento in acqua.	Suinetti svezzati	Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.	<i>Non essere applicabile in quanto allevamento esistente per considerazioni tecniche e/o economiche</i>
		Suini da ingrasso		<i>Non essere applicabile in quanto allevamento esistente per considerazioni tecniche e/o economiche</i>
14.	Nastri trasportatori a V per gli effluenti di allevamento (in caso di pavimento parzialmente fessurato).	Suini da ingrasso		<i>Non essere applicabile in quanto allevamento esistente per considerazioni tecniche e/o economiche</i>
15.	Combinazione di canali per gli effluenti di allevamento e per l'acqua (in caso di pavimento tutto fessurato).	Scrofe allattanti		<i>Non essere applicabile in quanto allevamento senza scrofe</i>
16.	Corsia esterna ricoperta di lettiera (in	Suini da ingrasso	Non applicabile nei climi freddi.	<i>Non essere applicabile in quanto</i>

Tecnica		Specie animale	Applicabilità	Valutazione del gestore in relazione all'applicazione
	caso di pavimento pieno in cemento). <b>(BASSA EFFICACIA)</b>		Può non essere generalmente applicabile agli allevamenti esistenti per considerazioni tecniche e/o economiche.	<b>allevamento senza corsia esterna di lettiera</b>
<b>b</b>	Raffreddamento del liquame.	Tutti i suini	Non applicabile se: — non è possibile riutilizzare il calore; — si utilizza lettiera.	<b>Non applicabile in quanto non è possibile riutilizzare il calore;</b>
<b>c</b>	Uso di un sistema di trattamento aria, quale:  1. Scrubber con soluzione acida;  2. Sistema di trattamento aria a due o tre fasi;  3. Bioscrubber (o filtro irrorante biologico).	Tutti i suini	Potrebbe non essere di applicabilità generale a causa degli elevati costi di attuazione.  Applicabile agli impianti esistenti solo dove si usa un sistema di ventilazione centralizzato.	<b>Non applicata</b>
<b>d</b>	Acidificazione del liquame,	Tutti i suini	Generalmente applicabile.	<b>Non applicata</b>
<b>e</b>	Uso di sfere galleggianti nel canale degli effluenti di allevamento.	Suini da ingrasso	Non applicabile agli impianti muniti di fosse con pareti inclinate e agli impianti che applicano la rimozione del liquame mediante ricircolo.	<b>Non applicata</b>

**Tabella 2.1: BAT-AEL delle emissioni nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico per suini**

Parametro	Specie animale	BAT-AEL (29) (kg NH3/posto animale/anno)
Ammoniaca, espressa come NH3	Scrofe in attesa di calore e in gestazione	0,2 — 2,7 (30) (31)
	Scrofe allattanti (compresi suinetti) in gabbie parto	0,4 — 5,6 (32)
	Suinetti svezzati	0,03 — 0,53 (33) (34)
	Suini da ingrasso	0,1 — 2,6 (35) (36)

## **E. QUADRO PRESCRITTIVO**

L'Azienda è tenuta a rispettare le prescrizioni del presente quadro, dove non altrimenti specificato, a partire dalla data di efficacia del provvedimento di riesame AIA.

### **E.1 RIFIUTI**

#### **E.1.1. Prescrizioni impiantistiche**

1. Le aree interessate dalla movimentazione e dal deposito dei rifiuti dovranno essere impermeabilizzate e realizzate in modo tale da garantire la salvaguardia delle acque di falda e da facilitare la ripresa di possibili sversamenti; i recipienti fissi e mobili devono essere provvisti di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento.
2. Le aree adibite allo stoccaggio dei rifiuti devono essere di norma opportunamente protette dall'azione delle acque meteoriche; qualora, invece, i rifiuti siano soggetti a dilavamento da parte delle acque piovane, deve essere previsto un idoneo sistema di raccolta delle acque di percolamento, che vanno successivamente trattate nel caso siano contaminate.

#### **E.1.2. Prescrizioni generali sui rifiuti**

3. L'abbandono e il deposito incontrollati di rifiuti sul e nel suolo sono severamente vietati.
4. Il deposito, la raccolta ed il trasporto dei rifiuti sanitari devono essere conformi a quanto disposto dall'art. 8 del D.P.R. n. 254/03 e s.m.i.
5. Il deposito temporaneo dei rifiuti, ad esclusione dei rifiuti sanitari di cui al punto precedente, deve rispettare le condizioni disposte dall'art. 183, del D.lgs. 152/06 e s.m.i.; qualora le suddette condizioni non vengano rispettate, il produttore di rifiuti è tenuto a darne comunicazione all'autorità competente.
6. I rifiuti devono essere depositati per categorie omogenee e devono essere contraddistinti da un codice C.E.R., in base alla provenienza ed alle caratteristiche del rifiuto stesso; è vietato miscelare categorie diverse di rifiuti, in particolare rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi; devono essere separati i rifiuti incompatibili tra loro, ossia che potrebbero reagire; le aree adibite al loro deposito devono essere debitamente contrassegnate al fine di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti, nonché eventuali norme di comportamento.
7. La movimentazione e il deposito dei rifiuti, da effettuare in condizioni di sicurezza, deve:
  - evitare la dispersione di materiale pulverulento nonché gli sversamenti al suolo di liquidi;
  - evitare l'inquinamento di aria, acqua, suolo e sottosuolo, ed ogni danno a flora e fauna;
  - evitare per quanto possibile rumori e molestie olfattive;
  - produrre il minor degrado ambientale e paesaggistico possibile;
  - rispettare le norme igienico – sanitarie;
  - garantire l'incolumità e la sicurezza degli addetti all'impianto e della popolazione.
8. I contenitori di rifiuti liquidi, qualora posti fuori terra, dovranno essere provvisti di bacino di contenimento di capacità adeguata;
9. Le batterie esauste devono essere stoccate al coperto, protette dagli agenti meteorici, su platea impermeabilizzata e munita di un sistema di raccolta degli eventuali sversamenti acidi.
10. Gli obblighi sopradescritti (es. in merito alle modalità di raccolta, movimentazione e deposito temporaneo) dovranno essere osservati anche nella gestione degli effluenti di allevamento destinati ad essere ceduti ad impianti autorizzati al recupero e/o smaltimento rifiuti (es. impianti di compostaggio) e quindi, ad esempio, non potranno essere depositati direttamente sul suolo in attesa del trasporto e conferimento agli appositi impianti.
11. Gli eventuali reflui decadenti dalla piattaforme di sanificazione (installate in relazione ad aspetti di carattere sanitario) degli automezzi che transitano nell'insediamento produttivo, dovranno essere veicolati e raccolti in appositi pozzetti a tenuta e gestiti come rifiuti rispettando quanto già sopra descritto.

12. Si rimanda alla parte Quarta del D.lgs. 152/06 e s.m.i. per tutti gli altri obblighi e/o condizioni qui non descritti.

## **E.2. SCARICHI IDRICI**

### **E.2.1. Prescrizioni generali**

13. Gli scarichi derivanti dal sistema di raccolta delle acque reflue di tipo domestico dovranno essere sottoposti a trattamento mediante presidio depurativo come da tabella 1.1, allegato C del R.R. 6/2019, gestito in modo da garantire per i solidi sedimentabili il valore limite di emissione di 0,5 ml/l.
14. Il sistema depurativo dovrà essere realizzato secondo le norme tecniche regionali di cui all'allegato C del R.R. 6/2019 e alla Deliberazione CITAI del 4/2/1977.
15. Ai sensi delle norme tecniche della Deliberazione CITAI – allegato 5 - punti 5 e 7 , la distanza tra il fondo del sistema di subirrigazione ed il massimo livello della falda non deve mai essere inferiore a 1 metro.
16. Fra la trincea e una qualunque condotta, serbatoio od altra opera destinata al servizio di acqua potabile ci deve essere una distanza minima di 30 metri.
17. Ai sensi delle norme tecniche regionali, di cui al R.R. 6/2019, onde assicurare una buona dispersione sull'intero sviluppo delle trincee, si richiede un pozzetto di accumulo munito di sifone di cacciata o di dispositivi equivalenti.
18. Ogni singolo apporto di acque allo scarico finale deve offrire la possibilità di campionamento singolo; le acque meteoriche non devono in alcun modo raggiungere il sistema depurativo biologico dei servizi igienici.
19. Il titolare degli scarichi provenienti da insediamenti isolati, in ragione della necessità di eseguire operazioni periodiche di svuotamento delle vasche di tipo Imhoff a garanzia della relativa buona funzionalità, provvedono annualmente ad effettuarne lo svuotamento.
20. Per dimostrare di aver effettuato le prescritte operazioni di svuotamento i titolari garantiscono la registrazione delle stesse operazioni a cura dell'esecutore dell'intervento di manutenzione. Lo svuotamento delle vasche Imhoff, in quanto operazione di raccolta di rifiuti, deve essere effettuata da un soggetto iscritto all'Albo nazionale dei gestori ambientali ai sensi dell'art. 212 del d.lgs. 152/06. La registrazione delle operazioni di cui al periodo precedente è effettuata utilizzando una scheda conforme a quanto riportato nell'allegato M del R.R. 6/2019 da tenere presso l'insediamento a disposizione per eventuale controllo delle autorità competenti.
21. Il Gestore dovrà adottare tutti gli accorgimenti atti ad evitare che qualsiasi situazione prevedibile possa influire, anche temporaneamente, sulla qualità degli scarichi. Qualsiasi evento accidentale (incidente, avaria, evento eccezionale, ecc.) che possa avere ripercussioni sulla qualità dei reflui scaricati, dovrà essere comunicato tempestivamente all'Autorità competente e al dipartimento ARPA competente per territorio; qualora non possa essere garantito il rispetto dei limiti di legge, gli scarichi dovranno essere immediatamente interrotti.
22. Le superfici scolanti dovranno essere mantenute in condizioni di pulizia tali da limitare l'inquinamento delle meteoriche; in caso di sversamenti accidentali, la pulizia delle superfici interessate dovrà essere eseguita immediatamente, a secco o con idonei materiali inerti assorbenti qualora si tratti rispettivamente di materiali solidi, polverulenti o liquidi; i materiali provenienti da tali operazioni di pulizia andranno smaltiti conformemente alle norme vigenti in materia di rifiuti.
23. Qualora si renda disponibile il servizio di pubblica fognatura è fatto obbligo di provvedere all'allacciamento (art. 5 del R.R. 6/2019), previo ottenimento dei titoli abilitativi necessari e comunicazione al Settore Risorse Idriche e Attività estrattive della Città metropolitana di Milano.

## **E.3. EFFLUENTI DI ALLEVAMENTO (EA)**

24. Così come previsto dalle DGR n. 5868/2007 e n. 2208/2011, il presente provvedimento integra le procedure tra l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata ai sensi D.lgs. 152/2006 e s.m.i. e la comunicazione Nitrati; la presente autorizzazione:
  - non sostituisce la Comunicazione nitrati, in quanto questa non è espressamente compresa tra le autorizzazioni sostituite elencate nell'allegato IX del Titolo III bis, parte seconda del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.;

- non regola le modalità di distribuzione degli effluenti di allevamento e materiali ad essi assimilabili sui terreni aziendali né su quelli in convenzione con la stessa.
25. La violazione delle regole regionali sulla distribuzione degli effluenti di allevamento comporterà l'applicazione delle sanzioni amministrative previste dalla Legge Regionale n. 31/2008 e s.m.i.; salvo il caso in cui la comunicazione nitrati non sia stata regolarmente presentata costituisce violazione delle prescrizioni del decreto di autorizzazione integrata ambientale e verrà nel caso sanzionato, con le modalità previste dal D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., il mancato rispetto delle sotto elencate prescrizioni:
- le acque piovane delle coperture devono essere raccolte e convogliate in modo separato dagli altri effluenti di allevamento;
  - la gestione degli effluenti di allevamento deve essere garantita con modalità atte da evitare fuoriuscita di liquami dalle strutture e dispersioni su suolo non impermeabilizzato;
  - le vasche di stoccaggio dei liquami dovranno essere dotate di sistemi a collo di cigno, con profondità pari a metà dell'altezza della vasca , in modo da contenere l'emissione di odori ed emissioni ammoniacali in atmosfera;
  - va ripristinata adeguata cordolatura perimetrale sul ricovero H, al fine di evitare la dispersione di liquame/percolato su suolo non impermeabilizzato;
26. L'azienda deve garantire la perfetta tenuta dei contenitori di stoccaggio; a tal fine, in caso di problematiche emerse in fase di controllo, dovrà presentare perizia tecnica che ne attesti le condizioni strutturali.

#### **E.4. RUMORE**

##### **E.4.1. Valori limite**

27. Vengono applicati i limiti indicati dal DPCM 14 novembre 1997 in caso di presenza di Zonizzazione Acustica del Comune di Robecco sul Naviglio, ovvero, i limiti del DPCM 1 marzo 1991 in caso di assenza di Zonizzazione Acustica.

##### **E.4.2. Requisiti e modalità per il controllo**

28. Eventuali rilevazioni fonometriche, se prescritte dall'Autorità Competente a seguito di criticità accertate, dovranno nel caso essere eseguite nel rispetto delle modalità previste dal D.M. del 16 marzo 1998 e da un tecnico competente in acustica ambientale deputato all'indagine.

##### **E.4.3. Prescrizioni generali**

29. Qualora si intendano realizzare modifiche agli impianti o interventi che possano influire sulle emissioni sonore, previa invio della comunicazione alla Autorità Competente, dovrà essere redatta una valutazione previsionale di impatto acustico secondo quanto previsto dalla DGR n. 8313/2002. Una volta realizzati le modifiche o gli interventi previsti, dovrà essere effettuata una campagna di rilievi acustici al perimetro dello stabilimento e presso i principali recettori ed altri punti da concordare con il Comune ed ARPA, al fine di verificare il rispetto dei limiti di emissione e di immissione sonora, nonché il rispetto dei valori limite differenziali. Sia i risultati dei rilievi effettuati, contenuti all'interno di una valutazione di impatto acustico, sia la valutazione previsionale di impatto acustico devono essere presentati all'Autorità Competente, all'Ente comunale territorialmente competente e ad ARPA dipartimentale.

#### **E.5. SUOLO E ACQUE SOTTERRANEE**

30. Devono essere mantenute in buono stato di pulizia le griglie di scolo delle pavimentazioni interne ai fabbricati e di quelle esterne.
31. Deve essere mantenuta in buono stato la pavimentazione impermeabile dei fabbricati e delle aree di carico e scarico, effettuando sostituzioni del materiale impermeabile se deteriorato o in presenza di fessurazioni profonde.

32. Le operazioni di carico, scarico e movimentazione devono essere condotte con la massima attenzione al fine di non far permeare nel suolo alcunché.
33. Qualsiasi sversamento, anche accidentale, deve essere contenuto e ripreso, per quanto possibile, a secco, e comunque nel rispetto delle modalità di intervento che la Ditta ha determinato di adottare per tali casi.
34. Il serbatoio di gasolio, omologato e già provvisto di un bacino di contenimento, deve essere dotato di messa a terra; va mantenuto in area coperta ed impermeabilizzata, cordolando l'area di prelievo mantenendo in sua prossimità materiale per la ripresa a secco di eventuali dispersioni (segatura, sabbia).
35. Le caratteristiche tecniche, la conduzione e la gestione dei serbatoi fuori terra e delle relative tubazioni accessorie devono essere conformi a quanto disposto dal Regolamento Locale d'Igiene - tipo della Regione Lombardia (Titolo II, cap.2, art.2.2.9 e 2.2.10), ovvero dal Regolamento Comunale d'Igiene, dal momento in cui venga approvato, nonché dal piano di monitoraggio e controllo della presente autorizzazione, secondo le modalità previste nelle procedure operative adottate dalla Ditta; ulteriori elementi possono essere ricavati dal documento "Linee guida - Serbatoi interrati" pubblicato dal ARPA Lombardia (Marzo 2013).
36. L'azienda dovrà stoccare in un locale o in un contenitore chiuso o protetto posto su un pavimento impermeabilizzato a perfetta tenuta, i combustibili liquidi, gli oli di origine petrolifera e minerali, i lubrificanti usati, i filtri e le batterie esauste. Il contenitore del combustibile se fuori-terra deve essere provvisto di un bacino di contenimento di capacità non inferiore alla metà della capacità geometrica del contenitore, di una tettoia di protezione dagli agenti atmosferici in materiale non combustibile; lo stesso deve essere di tipo omologato - ai sensi del D.M. 19/03/1990 - e in regola con gli adempimenti amministrativi previsti dalla disciplina in materia di prevenzione incendi, fatte salve le deroghe previste dal comma 1 dell'art. art. 1-bis del D.L. 91/2014 come modificato dalla L. 116/2014.
37. **L'azienda, come previsto dal comma 6-bis dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06, fatto salvo quanto specificato nelle conclusioni sulle BAT applicabili, dovrà programmare specifici controlli almeno una volta ogni cinque anni per le acque sotterranee e almeno una volta ogni dieci anni per il suolo, a meno che sulla base di una valutazione sistematica del rischio di contaminazione non siano state fissate diverse modalità o più ampie frequenze per tali controlli.**

**In particolare, i suddetti controlli dovranno essere realizzati secondo le sottostanti indicazioni:**

**Piezometri**

- a) la posa in opera dei piezometri dovrà avvenire sulla base della carta idrogeologica allegata al P.G.T. vigente e/o sulla base di una perizia idrogeologica sito specifica;
- b) il gestore dovrà porre in opera almeno tre piezometri di cui uno di monte e due a valle dei potenziali centri di pericolo;
- c) il gestore dovrà trasmettere ad Arpa e all'A.C. le coordinate in formato UTM32 dei piezometri, mentre la quota in m s.l.m. dovrà essere rilevata dalla bocca pozzo (tubo effettivo del piezometro), non dal chiusino;
- d) i composti da ricercare dovranno essere coerenti con i potenziali inquinanti specifici per l'attività in monitoraggio, già indicati nella tabella 2, allegato 5, al titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e ove assenti alle indicazioni dell'ISS reperibili al seguente link: <https://old.iss.it/site/BancaDatiBonifiche/>
- e) la frequenza di monitoraggio dovrà essere sfasata di 4 mesi, al fine di effettuare il monitoraggio nelle diverse condizioni stagionali/idrogeologiche;
- f) i piezometri dovranno estendersi con il tratto filtrato nel primo acquifero a partire dalla superficie, con il tratto filtrante entro un metro al di sotto della massima soggiacenza (distanza della tavola d'acqua dalla superficie) in caso di acquiferi freatici;
- g) il campionamento dovrà avvenire con le modalità di cui all'allegato 2, al titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06 e prima dello spurgo dovranno essere rilevate tutte le freatimetrie, riportandole successivamente nel rapporto di prova;
- h) il campione di suolo deve essere prelevato su materiali naturali, nel top-soil, entro i primi 10 cm, setacciato per i composti non volatili e ubicato in prossimità dei centri di pericolo.

**Terreni**

- a) per il suolo i composti da ricercare dovranno essere coerenti con i potenziali inquinanti specifici per l'attività in monitoraggio, riferiti alla tabella 1 (colonna A o B in relazione all'uso effettivo dell'area - industriale/commerciale o residenziale/ricreativo/agricolo), allegato 5, al titolo V, Parte Quarta del D.Lgs. 152/06;
- b) con riferimento specifico al monitoraggio dell'attività agricola si ritiene congrua la ricerca di Zn, Cu e idrocarburi con C 10 - C 40;
- c) in caso di supero delle CSC il gestore dovrà attivarsi ai sensi della Parte Quarta, titolo V del D.Lgs. 152/06;

38. In caso di gravi emergenze di tipo sanitario, che rendano necessario, salvo diverse disposizioni dell'Autorità sanitaria, il seppellimento in loco delle carcasse, l'azienda dovrà individuare terreni idonei, ossia con escursione della falda freatica adeguata ad evitare contaminazioni.

39. Il sistema di sub-irrigazione dovrà essere dimensionato secondo i criteri riportati nell'allegato 5 della deliberazione del 4 febbraio 1977 e rispettare le disposizioni ivi contenute.

**40. Entro 90 giorni il Gestore dovrà presentare la valutazione di assoggettabilità alla relazione di riferimento, ovvero, verifica di sussistenza (Allegato 1 DM 272/2014), di cui all'art. 5, comma 1, lettera v-bis) del d.lgs. n. 152/06 e d.g.r. 5065 del 18/04/2016, e presentarne gli esiti all'Autorità Competente (art. 3, comma 2 del medesimo decreto). In caso di verifica positiva, il Gestore è tenuto a presentare all'Autorità Competente la relazione di riferimento redatta secondo i criteri stabiliti dal DM 272/14 e smi.**

## **E.6. EMISSIONI IN ATMOSFERA**

### **E.6.1. Azoto totale e fosforo totale escreti**

**Azoto totale escreto associato alla BAT 3:**

Parametro	Specie animale	Totale azoto escreto associato alla BAT (kg N escreto/posto animale/anno)
Totale azoto escreto espresso in N	Suinetti svezzati	1,5 - 4,0
	Suini da ingrasso	7,0 - 13,0
	Scrofe (inclusi i suinetti)	17,0 - 30,0

**Fosforo totale escreto associato alla BAT 4:**

Parametro	Specie animale	Fosforo totale escreto associato alla BAT (kg P205 escreto/posto animale/anno)
Fosforo totale escreto espresso in P205	Suinetti svezzati	1,2 - 2,2
	Suini da ingrasso	3,5 - 5,4
	Scrofe (inclusi i suinetti)	9,0 - 15,0

### **E.6.2. Prescrizioni impiantistiche**

41. Lo stoccaggio in silos delle materie prime, dei prodotti finiti e degli intermedi, deve essere effettuato in condizioni di sicurezza ed in modo da limitare le emissioni polverulente e/o nocive. Qualora il materiale solido stoccato non presenti caratteristiche di polverosità e non contenga sostanze cancerogene e/o tossiche per la riproduzione e/o mutagene (peraltro non ammesse nel caso di attività in deroga secondo quanto previsto dalla Parte Quinta del D.lgs. 152/2006 e s.m.i.), è ammesso il ricambio d'aria attraverso sfiati, in alternativa ad un sistema di aspirazione localizzato.

42. In caso di silos a caricamento pneumatico, i limiti di emissione si considerano rispettati a condizione che i silos siano presidiati da un sistema di filtrazione a secco, la cui efficienza di abbattimento sia dichiarata dal costruttore. Il sistema adottato dovrà essere mantenuto in condizioni di efficienza secondo quanto prescritto dal costruttore, e comunque sottoposto ad operazioni di manutenzione almeno semestrale, annotate in apposito registro. Se invece il caricamento fosse di tipo meccanico non sarà necessario il posizionamento di sfiati e relativo trattamento dei flussi aeriformi.

43. Gli interventi di controllo e di manutenzione ordinaria/straordinaria finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale dovranno essere eseguiti secondo quanto

riportato nel piano di monitoraggio ed annotati su apposito registro, dotato di pagine numerate, ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo e utilizzato per la elaborazione dell'albero degli eventi necessario alla valutazione della idoneità delle tempistiche e degli interventi. Nel caso in cui si rilevi per una o più apparecchiature, connesse o indipendenti, un aumento della frequenza degli eventi anomali, le tempistiche di manutenzione e la gestione degli eventi dovranno essere riviste in accordo con ARPA territorialmente competente.

44. Tutti i sistemi di contenimento delle emissioni in atmosfera adottati successivamente alla data di entrata in vigore della D.G.R. 30/05/2012, n. VII/3552 devono almeno rispondere ai requisiti tecnici e ai criteri previsti dalla stessa.

## **E.7. RISORSE ENERGETICHE**

### **E.7.1. Consumi energetici**

45. I dati relativi ai consumi energetici, elettrici, consumi derivanti da combustibili fossili e da fonti rinnovabili dovranno essere monitorati, registrati e rientrano nel Piano di Monitoraggio.

## **E.8. ULTERIORI PRESCRIZIONI**

46. Il Gestore del complesso IPPC deve comunicare tempestivamente all'Autorità Competente, al Comune, alla Provincia e ad ARPA eventuali inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente nonché eventi di superamento dei limiti prescritti.
47. Ai sensi dell'art 29-decies comma 5, del Titolo III bis, della parte seconda del D.lgs. 03/04/2006, n. 152 e s.m.i., al fine di consentire le attività ivi previste ai commi 3 e 4, il gestore deve fornire tutta l'assistenza necessaria per lo svolgimento di qualsiasi verifica tecnica relativa all'impianto, per prelevare campioni e per raccogliere qualsiasi informazione necessaria ai fini della presente autorizzazione.
48. Presso l'azienda dovrà essere sempre disponibile tutta la documentazione tecnica ed amministrativa che permetta di effettuare i controlli ordinari e straordinari di cui al D.lgs. 152/2006 e s.m.i.
49. Dovranno essere previsti interventi di controllo e di manutenzione ordinaria e straordinaria delle attrezzature e strumentazioni applicate all'intera filiera produttiva (stabilizzazione, stoccaggio, trattamento), finalizzati al monitoraggio dei parametri significativi dal punto di vista ambientale. Essi dovranno essere annotati su apposito registro ove riportare la data di effettuazione, il tipo di intervento effettuato (ordinario, straordinario) e una descrizione sintetica dell'intervento; tale registro dovrà essere tenuto a disposizione delle autorità preposte al controllo.
50. L'eventuale presenza all'interno del sito produttivo di qualsiasi oggetto contenente amianto non più utilizzato o che possa disperdere fibre di amianto nell'ambiente in concentrazioni superiori a quelle ammesse dall'art. 3 della Legge 27 marzo 1992, n. 257, ne deve comportare la rimozione; l'allontanamento dall'area di lavoro dei suddetti materiali e tutte le operazioni di bonifica devono essere realizzate ai sensi della L. 257/92. In particolare, in presenza di coperture in cemento-amianto (eternit), dovrà essere valutato il rischio di emissione di fibre aerodisperse e il Gestore dovrà prevedere, in ogni caso, interventi che comportino l'incapsulamento, la sovracopertura o la rimozione definitiva del materiale deteriorato. I materiali rimossi sono considerati rifiuto e pertanto devono essere conferiti in discarica autorizzata. Nel caso dell'incapsulamento o della sovracopertura, si rendono necessari controlli ambientali biennali ed interventi di normale manutenzione per conservare l'efficacia e l'integrità dei trattamenti effettuati. Delle operazioni di cui sopra deve obbligatoriamente essere effettuata preventiva comunicazione agli Enti competenti ed al Dipartimento A.R.P.A. territorialmente competente. Nel caso in cui le coperture non necessitino di tali interventi, dovrà comunque essere garantita l'attivazione delle procedure operative di manutenzione ordinaria e straordinaria e di tutela da eventi di disturbo fisico delle lastre, nonché il monitoraggio dello stato di conservazione delle stesse attraverso l'applicazione dell'algoritmo previsto dalla D.D.G. n. 13237 del 18.11.2008.

## **E.9. MONITORAGGIO E CONTROLLO**

51. Il monitoraggio dovrà essere effettuato seguendo i criteri individuati nel piano come descritto al paragrafo F. Tale Piano verrà adottato dalla ditta a partire dalla data di notifica della presente autorizzazione.
52. Le registrazioni dei dati previsti dal Piano di monitoraggio devono essere tenuti a disposizione degli Enti responsabili del controllo e degli Enti mediante la compilazione per via telematica dell'applicativo denominato "AIDA" (disponibile sul sito web di ARPA Lombardia all'indirizzo [www.arpalombardia.it/aida](http://www.arpalombardia.it/aida)) secondo quanto disposto dalla Regione Lombardia con decreto della D.G. Qualità dell'Ambiente n. 14236 del 3 dicembre 2008, n. 1696 del 23 febbraio 2009, n. 7172 del 13 luglio 2009 e d.d.s. n. 5598 del 5/6/2009.
53. Sui referti di analisi devono essere chiaramente indicati: l'ora, la data, la modalità di effettuazione del prelievo, il punto di prelievo, la data e l'ora di effettuazione dell'analisi, gli esiti relativi e devono essere firmati da un tecnico abilitato.
54. L'Autorità Competente per il controllo (ARPA) effettuerà i controlli ordinari, comprensivi della verifica di applicazione delle BAT di settore, nel corso del periodo di validità dell'autorizzazione AIA, in relazione alle indicazioni regionali per la pianificazione e la programmazione dei controlli presso le aziende AIA.

## **E.10. PREVENZIONE E GESTIONE DEGLI EVENTI EMERGENZIALI**

55. Il gestore deve provvedere a mantenere una registrazione degli eventi anomali.
56. Il gestore deve saper garantire di prevenire gli incidenti (pericolo di incendio, pericoli di rottura vasche reflui, fermata degli impianti di abbattimento, sversamenti di materiali contaminanti in suolo e in acque superficiali, anomalie sui sistemi di controllo e sicurezza degli impianti produttivi, adeguato equipaggiamento di protezione personale per gli operatori) e la messa in atto dei rimedi individuati per ridurre le conseguenze degli impatti sull'ambiente.

## **E.11. INTERVENTI SULL'AREA ALLA CESSAZIONE DELL'ATTIVITA'**

57. Deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività e il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale e, se pertinente, secondo quanto disposto all'art.6, comma 16, lettera f) del D.lgs. n.152/06.
58. Prima della fase di chiusura il gestore deve, non oltre i 6 mesi precedenti la cessazione dell'attività presentare alla Città metropolitana di Milano, all'ARPA competente territorialmente, al Comune un piano di dismissione del sito che contenga le fasi e i tempi di attuazione.  
Tale piano dovrà:
  - identificare ed illustrare i potenziali impatti associati all'attività di chiusura;
  - programmare e tempificare le attività di chiusura dell'impianto comprendendo lo smantellamento delle parti impiantistiche, del recupero di materiali o sostanze stoccate ancora eventualmente presenti e delle parti infrastrutturali dell'insediamento;
  - identificare eventuali parti dell'impianto che rimarranno in situ dopo la chiusura/smantellamento motivandone la loro presenza e l'eventuale durata successiva, nonché le procedure da adottare per la gestione delle parti rimaste;
  - verificare ed indicare la conformità alle norme vigenti attive all'atto di predisposizione del piano di dismissione/smantellamento dell'impianto;
  - indicare gli interventi in caso si presentino condizioni di emergenza durante la fase di smantellamento.
59. Le modalità esecutive del ripristino finale e del recupero ambientale dovranno essere attuate previo nulla-osta dell'Autorità Competente, sentita ARPA in qualità di Autorità di controllo, fermi restando gli obblighi derivanti dalle vigenti normative in materia.
60. Il ripristino finale ed il recupero ambientale dell'area ove insiste l'impianto devono essere effettuati secondo quanto previsto dal progetto approvato in accordo con le previsioni contenute nello strumento urbanistico vigente.

61. Il titolare della presente autorizzazione dovrà, ai suddetti fini, eseguire idonea investigazione delle matrici ambientali tesa a verificare il rispetto dei limiti previsti dalla normativa vigente in materia di siti inquinati e comunque di tutela dell'ambiente.

#### **E.12. APPLICAZIONE DEI PRINCIPI DI PREVENZIONE E RIDUZIONE INTEGRATA DELL'INQUINAMENTO E RELATIVE TEMPISTICHE**

Il Gestore dovrà rispettare le seguenti scadenze realizzando, a partire dalla data di emissione della presente autorizzazione, quanto riportato nella tabella seguente:

<b>INTERVENTO</b>	<b>TEMPISTICHE</b>
In riferimento al monitoraggio previsto dal comma 6-bis dell'art. 29-sexies del d.lgs. 152/06, realizzare le prime analisi sulle acque sotterranee e sui terreni secondo le indicazioni riportate nella prescrizione n. 37 paragrafo E.5 del presente Allegato Tecnico. Trasmettere le risultanze all'Autorità competente e ad Arpa.	180 giorni
Predisporre e trasmettere all'Autorità competente e ad Arpa la verifica di sussistenza della relazione di riferimento, così come previsto dal DM 272/2014 e s.m.i. e dalla d.g.r. 5065 del 18/04/2016.	90 giorni
Trasmettere all'Autorità competente e ad Arpa evidenza documentale della realizzazione degli interventi di cui alla prescrizione n. 25 paragrafo E.3 del presente Allegato Tecnico, già indicati nella precedente AIA.	30 giorni

## **F. PIANO DI MONITORAGGIO**

### **PREMESSA:**

Il Piano di Monitoraggio (PdM) costituisce una raccolta di dati che dovranno essere comunicati dal Gestore alle Autorità Competenti tramite l'applicativo AIDA per l'intero periodo di validità dell'autorizzazione integrata ambientale.

È necessario porre particolare attenzione al monitoraggio di quelle attività prescritte al fine di risolvere eventuali criticità rilevate o degli interventi di miglioramento previsti dall'Azienda per poter verificare l'efficacia delle misure adottate.

I paragrafi non pertinenti o non riconducibili a specifiche prescrizioni riportate nel quadro prescrittivo - fatte salve le specifiche valutazioni demandate all'ARPA nell'ambito del procedimento amministrativo di cui all'art. 29-quater del D.lgs. 152/06 - non vanno compilati.

La compilazione di AIDA solleva l'azienda dalla relazione annuale sulle emissioni ed attività svolte previste (art. 29-sexies) e d.d.s. 14236 del 3 dicembre 2008 aggiornato con d.d.s. 1696/2009 e d.d.s. 5598/2009.

### **FINALITÀ:**

Il monitoraggio è principalmente mirato:

- al controllo di tutti quegli elementi che possono garantire il rispetto e/o il mantenimento delle condizioni stabilite dall'autorizzazione integrata ambientale AIA (es. requisiti, misure di prevenzione, valori di emissione eventualmente prescritti, ecc.);
- alla raccolta di dati per la valutazione della corretta applicazione delle procedure di carattere gestionale o dati comunque previsti dalla normativa IPPC (comprese le pertinenti linee guida) o da altre disposizioni ambientali di settore anche al fine della raccolta dei dati utili nell'ambito delle periodiche comunicazioni alle autorità competenti.

### **GESTIONE DEI DATI RACCOLTI:**

Tutti i dati derivanti dal presente piano di monitoraggio dovranno essere:

- a) annotati dal Gestore su registri interni preferibilmente con l'ausilio di strumenti informatici che consentano l'organizzazione dei dati in file excel (.xls o .xlsx) o altro database compatibile, anche al fine dell'assolvimento degli obblighi richiamati al successivo punto b). I certificati analitici dei dati rilevati a seguito dei controlli previsti nei vari piani di gestione dovranno essere tenuti a disposizione degli Enti/Autorità di controllo.

Le registrazioni devono essere conservate per un periodo pari alla durata dell'AIA presso l'impianto, a disposizione delle autorità competenti al controllo; ad esse devono essere correlabili eventuali certificati analitici.

- b) trasmessi annualmente dal Gestore alle Autorità Competenti mediante l'Applicativo Integrato Di Autocontrollo (AIDA) di ARPA Lombardia (come stabilito dal d.d.s. 03/12/2008 n. 14236 e s.m.i.), compilando tutte le pertinenti sezioni dell'applicativo stesso. Nel caso in cui sia necessario inserire dei dati ulteriori rispetto a quelli previsti e richiesti nelle specifiche sezioni di AIDA, il Gestore, per la trasmissione dei dati aggiuntivi per i quali l'applicativo non dispone di sezioni/campi appropriati, dovrà utilizzare la sezione "documentazione" mediante la quale è possibile inserire file (es database precompilati preferibilmente in formato .xls, .xlsx o altro formato compatibile, specificando nella denominazione anche l'anno di riferimento) secondo quanto indicato nelle successive tabelle di dettaglio. La frequenza di trasmissione, qualora non specificato diversamente, è da intendersi annuale e i dati vanno inseriti entro la scadenza del 30 aprile dell'anno successivo rispetto a quello dell'anno di riferimento dei dati<sup>2</sup>.

---

<sup>2</sup> Per esempio, i dati relativi all'anno 2018 dovranno essere inseriti in AIDA entro il 30 aprile 2019.

**Laddove sono richiesti dati emissivi calcolati/stimati, dovrà essere utilizzato - per i parametri implementati - il modello di calcolo BAT-TOOL predisposto da CRPA (Centro Ricerche Produzioni**

**F.1. CHI EFFETTUA L'AUTOCONTROLLO**

La seguente tabella rileva, nell'ambito dell'autocontrollo a carico del Gestore, chi effettua il monitoraggio.

Gestore dell'impianto (controllo interno)	Paola Giavazzi e dipendente Massimo Leo
Società terza contraente (controllo interno appaltato)	Giavazzi srl

**Tabella F1 - Autocontrollo**

**F.2. PARAMETRI GESTIONALI**

**F.2.1. Capi allevati – Registro di carico e scarico**

Riguardo la consistenza degli animali presenti in allevamento il Gestore del complesso IPPC deve predisporre e tenere aggiornato un registro di carico e scarico degli animali (BAT 29d della Decisione di esecuzione 2017/302 della Commissione del 15.2.2017 di seguito indicata come BATC IRPP).

A tal proposito può essere utilizzato il "Modulo A" predisposto da ARPA Lombardia o uno contenente le medesime informazioni in formato esportabile ed editabile, di tutti gli animali di allevamento, suddivisi per categoria e tipologia.

Questa modalità di registrazione avrà la funzione di evidenziare in tempo reale al Gestore la consistenza dell'allevamento e poter attuare le migliori scelte gestionali di ordine economico e ambientale, evitando di superare i parametri di occupazione assunti.

Il Gestore, in mancanza di una specifica sezione, dovrà inserire nella sezione "documentazione" di AIDA il Modulo A messo a disposizione da ARPA Lombardia - o uno contenente le medesime informazioni in formato elettronico esportabile - debitamente compilato<sup>3</sup> in modo da monitorare ad ogni ingresso ed uscita il "numero di capi in ingresso ed uscita, nascite e morti comprese se pertinenti" (BAT 29d).

**F.2.2. Capi allevati – Presenza media capi allevati**

Di seguito si riportano le tabelle con i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite l'applicativo AIDA sulla presenza media dei capi allevati:

	Allevamento SUINI - anno 20...					
	verri	scrofe	lattonzoli	magroncelli	magroni	grassi
<b>Presenza media annuale</b>	0	0	0	590	0	3701

**Tabella F2 - Suini allevati**

	Allevamento AVICOLI - anno 20.....					
	galline	polli	pollastre	tacchini	anatre	altro pollame
<b>Presenza media annuale</b>						

**Tabella F3 - Avicoli allevati**

**NB:** Per quanto riguarda le categorie di animali è possibile fare riferimento alle definizioni riportate nelle BATC-IRPP

**IN CASO SIANO CONNESSE ALL'IMPIANTO IN AUTORIZZAZIONE:**

	allevamento ALTRE SPECIE - anno 20.....				
	bovini	equini	ovi-caprini	cunicoli	altro
<b>Presenza media annuale</b>	30	5	15	0	0

**Tabella F4 - Altre specie allevate**

<sup>3</sup> Il nome del file dovrà riportare l'anno di riferimento e la tipologia di dati presenti (ad esempio 2021\_dati\_registro)

### F.2.3. Gestione Alimentare

La composizione della razione somministrata alle diverse categorie dei capi presenti in allevamento ha un ruolo importante sull'impatto ambientale soprattutto per il contenuto di fosforo e azoto (BAT 3).

#### F.2.3.1. Mangimi

Nella seguente tabella sono riepilogati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite l'applicativo AIDA secondo la periodicità prevista dal piano di monitoraggio in funzione delle variazioni intervenute (BAT 29e).

Anno	Nome razione	sostanza secca della razione (%)	Contenuto in proteina grezza della razione (% sul tq)	Contenuto in fosforo della razione (% sul tq)	Fase:		Consumo annuale (tonn)	Note
					da kg (p.v. medio)	a kg (p.v. medio)		

Tabella F5 - Consumi mangimi ciclo chiuso

N. cicli anno	Durata		Nome razione	sostanza secca della razione (%)	Contenuto in proteina grezza razione (% sul tq)	Contenuto in fosforo razione (% sul tq)	Fase		Consumo per ciclo (tonn)	Note
	Ciclo (n. gg)	Vuoto (n. gg)					da kg (p.v. medio)	a kg (p.v. medio)		

Tabella F6 - Consumi mangimi ciclo aperto

#### F.2.3.2. Azoto e fosforo totale escreto in base alla gestione alimentare

Nella tabella sottostante sono riportati i dati e le informazioni che dovranno essere raccolte e comunicate tramite l'applicativo AIDA sul quantitativo di azoto totale escreto in base alla specie animale allevata e alla gestione alimentare effettuata dal Gestore (BAT24).

Specie animale allevata (1)	Totale azoto escreto (2) (kg N escreto / posto animale <sup>4</sup> / anno)	Totale fosforo escreto (2) (kg P <sub>2</sub> O <sub>5</sub> escreto / posto animale <sup>3</sup> / anno)

Tabella F7 - Azoto e fosforo totale escreto per specie animale allevata

- Per la "specie animale allevata" si deve fare riferimento alle tipologie riportate nelle tabelle 1.1 e 1.2 presenti nella BATC IRPP e relative definizioni riportate nelle premesse del medesimo documento.
- il monitoraggio dell'azoto e del fosforo totale escreto dovrà essere effettuato attraverso (per maggiori dettagli si deve fare riferimento al paragrafo 4.9.1 delle BATC IRPP):
  - Calcolo mediante il bilancio di massa dell'azoto e del fosforo sulla base dell'apporto di mangime, del contenuto di proteina grezza della dieta, del fosforo totale e della prestazione degli animali;
  - Stima mediante analisi degli effluenti di allevamento per il contenuto totale di azoto e fosforo.

Il Gestore dovrà inoltre esplicitare in AIDA per ogni anno di compilazione dei dati con quale dei due metodi ha effettuato il monitoraggio dell'azoto e del fosforo totali escreti negli effluenti di allevamento.

#### F.2.4. Altri materiali o prodotti in ingresso e uscita

Dovrà essere monitorato quanto di seguito riportato:

<sup>4</sup> Le BATC-IRPP (ovvero la decisione di esecuzione (UE) 2017/302 della commissione del 15/02/2017 che stabilisce le conclusioni sulle migliori tecniche disponibili (BAT) concernenti l'allevamento intensivo di pollame o di suini ai sensi della direttiva 2010/75/UE del Parlamento Europeo e del Consiglio) definiscono il "posto animale" come lo spazio disponibile per capo in un sistema di stabulazione, tenuto conto della capacità massima dell'impianto fatte salve eventuali diverse indicazioni date dalle Autorità Competenti.

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	di	periodicità
quantitativi e tipologia di prodotti enzimatici utilizzati per il trattamento degli effluenti di allevamento (se prescritti dall'AC)	registrazione	kg		mensile
cessione dell'azoto rimosso (solfato d'ammonio prodotto con il trattamento di strippaggio) e conferito come sottoprodotto a ditte terze	documenti commerciali, registrazione (data cessione, identificazione acquirente, tipo e quantità cedute)	m <sup>3</sup> o tonnellate		all'atto della cessione
Biocidi e presidi medici chirurgici	documenti commerciali e/o registrazione	kg		annuale

**Tabella F8 - Altri materiali o prodotti in ingresso**

### F.2.5. Controllo strutture e impianti

Dovrà essere monitorato quanto elencato, precisando che la registrazione dovrà essere effettuata solo per le anomalie riscontrate. Nella realtà in azienda è stato e viene monitorato quanto segue nella tabella sottostante.

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	periodicità	azioni
Assenza di danni alle strutture di stabulazione	controllo visivo	giornaliera	- perdite di effluenti di allevamento ed altre materie liquide - funzionamento dei ventilatori e sistemi contenimento emissioni di polveri - perdite sistemi di distribuzione mangime e abbeveraggio
Assenza di danni alle strutture di stoccaggio	controllo visivo	giornaliera	- perdite di effluenti di allevamento - presenza di crepe o fessurazioni - rottura delle coperture
Assenza di danni ai sistemi di rimozione degli EA dai ricoveri e dai relativi sistemi di veicolazione	controllo visivo	giornaliera	- perdite di pompe, condotte - perdite dei carri botte
assenza di danni agli impianti di molitura cereali funzionali all'attività di allevamento	controllo visivo	mensile	- efficienza sistemi di abbattimento polveri
assenza di danni impianto di depurazione reflui	controllo visivo	giornaliera	- perdite di reflui da strutture, pompe e condotte
assenza di danni impianto di produzione di energia da biogas	controllo visivo	giornaliera	- funzionamento regolare digestori * - funzionamento regolare generatori *
assenza di danni impianto di produzione di energia da combustione biomasse	controllo visivo	giornaliera	- funzionamento regolare generatori * - funzionamento regolare impianti trattamento fumi *
assenza di danni impianto di rimozione azoto dagli EA (strippaggi, nitro-denitro, ecc.)	controllo visivo	giornaliero	- corretto funzionamento impianto
efficienza dei sistemi di disidratazione EA	controllo visivo	giornaliera	- corretto funzionamento impianto
tenuta idraulica (assenza di cedimenti, perdite, fratture, ecc.) delle strutture di stoccaggio e veicolazione dei liquami zootecnici	controllo visivo	annuale	- previo svuotamento
caratteristiche analitiche dell'acqua prelevata da pozzo aziendale per uso zootecnico	strumentale	annuale	solo parametri qualitativi piezometri tab. F7c
emissioni in atmosfera	visivo	mensile	mantenimento in efficienza imp. abbattimento polveri essiccatoi e mulini,

Parametro	Misura	Registrazione
Efficienza delle tecniche di stabulazione e rimozione del liquame	Controllo visivo	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico
Condizioni di strutture di stoccaggio degli effluenti di allevamento e assimilati (palabili e non palabili)	Controllo visivo	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico
Perizia di tenuta decennale per gli stoccaggi di effluenti non palabili (se prescritta)	Relazione tecnica	Conservazione della perizia di tenuta decennale
Condizione di tenuta del sistema fognario di adduzione degli effluenti ai contenitori di stoccaggio	Controllo visivo/ funzionale	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico

**Tabella F9** - Controllo parametri di processi e gestione effluenti zootecnici

Deve essere tenuta traccia della registrazione effettuata (su registri cartacei o elettronici) dal Gestore in caso di anomalie e/o problemi. Tale documentazione e le eventuali relazioni tecniche devono essere tenute a disposizione in azienda all'atto del controllo.

### F.3. COMPONENTI AMBIENTALI

#### F.3.1. Risorsa idrica

La seguente tabella individua il monitoraggio dei consumi idrici da realizzare per l'ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa idrica: (BAT 29a)

tipologia consumi idrici in base alla fonte di approvvigionamento	controllo Anno di riferimento	metodo di monitoraggio	Consumo annuo totale (m <sup>3</sup> /anno)	periodicità	% ricircolo (se pertinente)
Pozzo		lettura dei contatori o registrazione dei consumi		annuale	
Acquedotto		lettura dei contatori, registrazione dei consumi o fatture		annuale	
Altro					

**Tabella F10** - Consumi idrici

#### F.3.2. Risorsa energetica

La seguente tabella riassume gli interventi di monitoraggio previsti ai fini della ottimizzazione dell'utilizzo della risorsa energetica: (BAT 29b e BAT 29c)

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Consumi di energia elettrica	lettura dei contatori e registrazione dei consumi	kWh	annuale
Consumi dei combustibili suddivisi per ciascuna tipologia (gasolio - GPL - metano) e uso se disponibile (ad esempio autotrazione e/o riscaldamento)	registrazione dei consumi	tonnellate	annuale

**Tabella F11** - Consumi energetici e di carburanti/combustibili

tipologia controllo	metodo di monitoraggio	unità di misura	periodicità
Produzione di energia elettrica e termica con fonti non rinnovabili (combustibili tradizionali)	registrazione produzione	kWh	annuale
Produzione di energia elettrica e termica con fonti rinnovabili	registrazione produzione	kWh	annuale

**Tabella F12** - Produzione di energia

### F.3.3. Emissioni in atmosfera

#### F.3.3.1. Emissioni convogliate dai ricoveri muniti di sistema di trattamento aria

Il Gestore dovrà effettuare il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di un sistema di trattamento aria (BAT 28)

Tipo Ricovero	Ammoniaca (mg/ Nm <sup>3</sup> )	Polveri (mg/ Nm <sup>3</sup> )	Odori (UOe/Nm <sup>3</sup> )	Frequenza
				in base a quanto stabilito dalle prescrizioni della AC

**Tabella F13** - Monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e odori provenienti dai ricoveri con sistemi di trattamento aria

Il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e/o odori provenienti da ciascun ricovero zootecnico munito di sistemi di trattamento aria (BAT 28) dovrà essere effettuato mediante (per maggiori dettagli si deve fare riferimento al paragrafo 4.9.3 delle BATC IRPP):

- Verifica delle prestazioni del sistema di trattamento aria mediante la misurazione dell'ammoniaca, degli odori e/o delle polveri in condizioni operative pratiche, secondo un protocollo di misurazione prescritto e utilizzando i metodi EN o altri metodi (ISO, nazionali o internazionali) atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente;
- Controllo del funzionamento effettivo del sistema di trattamento aria (per esempio mediante registrazione continua dei parametri operativi o sistemi di allarme);

Il Gestore dovrà esplicitare con quale metodo intende effettuare il monitoraggio delle emissioni di ammoniaca, polveri e odori provenienti dai ricoveri muniti di sistema di trattamento aria.

#### F.3.3.2. Emissioni convogliate in impianti

La seguente tabella individua per ciascun punto di emissione convogliata, in corrispondenza dei parametri elencati, la frequenza del monitoraggio ed il metodo analitico da utilizzare. I punti di emissioni possono derivare ad esempio da:

- impianti produzione energia/combustione;
- impianti essiccazione/molitura cereali;
- impianti di trattamento E.A. (ad esempio strippaggio, essiccazione...).

Parametro (1)	E1	E2	Modalità di controllo		Metodi
			Continuo	Discontinuo	
Monossido di carbonio (CO)				annuale	UNI EN 15058
Ossidi di azoto (NO <sub>x</sub> )				annuale	UNI EN 14792 e UNI 10878
Ossidi di zolfo (SO <sub>x</sub> )				annuale	UNI EN 14791 e UNI CEN/TS 17021
PTS (2)				annuale	UNI EN 13284-1
COT (non metanici)				annuale	UNI EN 12619 e 13526 UNI EN ISO 25140

**Tabella F14** - Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera

- Il monitoraggio delle emissioni in atmosfera dovrà prevedere il controllo di tutti i punti emissivi e dei parametri significativi dell'impianto in esame, tenendo anche conto del suggerimento riportato nell'allegato 1 del DM del 23 novembre 2001 (tab. da 1.6.4.1 a 1.6.4.6). In presenza di emissioni con flussi ridotti e/o emissioni le cui concentrazioni dipendono esclusivamente dal presidio depurativo (escludendo i parametri caratteristici di una determinata attività produttiva) dopo una prima analisi, è possibile proporre misure parametriche alternative a quelle analitiche, ad esempio tracciati grafici della temperatura, del ΔP, del pH, che documentino la non variazione dell'emissione rispetto all'analisi precedente.
- Tale monitoraggio, nel caso di impianti di molitura cereali ed essiccazione, può essere sostituito dal

mantenimento in efficienza dei sistemi di filtrazione.

### F.3.3.3. Emissioni diffuse

Il Gestore dovrà effettuare annualmente il monitoraggio delle seguenti emissioni nell'aria:

Parametri	Valore (kg/anno)
Ammoniaca (NH <sub>3</sub> )	
Metano (CH <sub>4</sub> )	
Protossido di azoto (N <sub>2</sub> O)	

**Tabella F15** - Inquinanti monitorati per le emissioni in atmosfera diffuse

Per il calcolo dei quantitativi il Gestore potrà utilizzare eventuali applicativi regionali e registrazione dei valori ottenuti.

### F.3.3.4. Emissioni diffuse nell'aria di polveri provenienti da ciascun ricovero zootecnico

La seguente tabella individua - per ciascuno ricovero zootecnico, il monitoraggio delle emissioni nell'aria di polveri (BAT 27):

Ricovero	Polveri (kg di polveri/posto animale/anno)	Periodicità
		annuale

**Tabella F16** - Polveri monitorate da ciascun ricovero zootecnico

Il monitoraggio delle polveri dovrà essere effettuato mediante una delle tecniche riportate nel paragrafo 4.9.2 delle BATC - IRPP che prevedono:

- b. Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di polveri e del tasso di ventilazione utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente;
- c. Stima mediante fattori di emissione.

Il Gestore dovrà esplicitare con quale metodo intende effettuare il monitoraggio delle polveri (BAT 27).

### F.3.3.5. Emissioni diffuse nell'aria di ammoniaca provenienti da ciascun ricovero zootecnico

La seguente tabella individua - per ciascuno ricovero zootecnico di suini, galline ovaiole e polli da carne - il monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca espressa come NH<sub>3</sub>: (BAT 30, BAT 31, BAT 32, BAT 33 e BAT 34 con monitoraggio associato descritto nella BAT 25):

Ricovero	Specie animale (1)	Ammoniaca espressa come NH <sub>3</sub> (2) (kg NH <sub>3</sub> / posto animale / anno)

**Tabella F17** - Emissione nell'aria di ammoniaca proveniente da ciascun ricovero zootecnico

Dove:

1. Per la "specie animale" si deve fare riferimento a quelle previste nelle tabelle 2.1, 3.1 e 3.2 delle BATC-IRPP;
2. il monitoraggio delle emissioni nell'aria di ammoniaca espressa come NH<sub>3</sub> proveniente da ciascun ricovero potrà essere effettuato tenendo conto di quanto riportato nel paragrafo 4.9.2 delle BATC-IRPP che prevede:
  - a. Stima mediante il bilancio di massa sulla base dell'escrezione e dell'azoto totale (o ammoniacale) presente in ciascuna fase della gestione degli effluenti di allevamento
  - b. Calcolo mediante la misurazione della concentrazione di ammoniaca e del tasso di ventilazione

utilizzando i metodi normalizzati ISO, nazionali o internazionali o altri metodi atti a garantire dati di qualità scientifica equivalente;

c. Stima mediante fattori di emissione.

Il Gestore dovrà esplicitare con quale metodo intende effettuare il monitoraggio dell'ammoniaca da ciascun ricovero zootecnico.

### F.3.3.6. Emissioni odorigene<sup>5</sup>

Tale monitoraggio è applicabile unicamente ai casi in cui l'odore molesto presso i recettori sensibili è probabile e/o comprovato. (BAT 26)

L'eventuale prescrizione relativa alla verifica della propagazione degli odori verso i recettori sensibili dovrà essere condotta osservando le linee guida trasversali approvate dalla Regione Lombardia con la d.g.r. 15/02/2012 n. 3018 (determinazioni generali in merito alla caratterizzazione delle emissioni gassose in atmosfera derivanti da attività a forte impatto odorigeno) ed eventuali successive modifiche e integrazioni e/o pertinenti disposizioni attuative di tipo verticale.

### F.3.4. Acqua

#### F.3.4.1. Acque sotterranee

Le seguenti tabelle indicano le caratteristiche dei punti di campionamento delle acque sotterranee se prescritti:

N. Piezometro	posizione piezometro	coordinate				profondità del piezometro (m)	quota s.l.m. m
		GB (E)	GB (N)	WGS84 (E)	WGS84 (N)		
	(es. a monte)						
	(es. a valle)						

**Tabella F18 - Piezometri**

N. Piezometro	Posizione piezometro	Livello statico (m s.l.m.)	Frequenza
	(es. a monte)		
	(es. a valle)		

**Tabella F19 - Misure piezometriche quantitative**

N. Piezometro	Posizione piezometro	Parametri	Frequenza (*)	Metodi
	(es. a monte o valle)	pH		EN ISO 10523:2012
		conducibilità		EN 2788; ISO 7888
		ossidabilità		UNI EN ISO 8467
		Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> )		UNI 11669
		zinco		UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11855
		rame		UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11855
		fosforo totale (P)		UNI EN ISO 15587-2 + UNI EN ISO 11885

**Tabella F20 - Misure piezometriche qualitative**

(\*) la frequenza è normalmente semestrale per la prima campagna di misura e successivamente annuale. Sono comunque fatte salve eventuali diverse frequenze stabilite nel quadro prescrittivo

<sup>5</sup> Nel caso in cui sia necessario caratterizzare le emissioni odorigene in funzione di specifiche prescrizioni (es. condizioni già definite negli atti emanati a seguito di procedure di VIA o verifica di assoggettabilità alla VIA e/o nel quadro prescrittivo dell'AIA anche a fronte di conclamate problematiche olfattive).

### F.3.5. Rifiuti

Le tabelle seguenti riportano il monitoraggio delle quantità e le procedure di controllo sui rifiuti prodotti dall'installazione:

Anno	Codice EER/CER	Quantità annua prodotta (t)	Destinazione (D e/o R)	Destinazione Italia e/o estero	Eventuali controlli effettuati (*)	Frequenza controllo (*)	Modalità registrazione dei controlli effettuati (*)

**Tabella F21 - Controllo sui rifiuti prodotti**

(\*) come da indicazione normativa di settore in caso di codici a specchio

### F.3.6. Effluenti di allevamento

#### F.3.6.1. Generazione di effluenti di allevamento

Il gestore dovrà monitorare la generazione di effluenti di allevamento mediante ad esempio registri esistenti (BAT 29f) e provvedere all'inserimento del dato annuale in AIDA.

L'applicazione di sistemi per la misurazione diretta degli E.A. in presenza di impianti per l'abbattimento dell'azoto è indispensabile per la valutazione dell'effettivo volume di reflui avviati al trattamento e per poter valutare il bilancio dell'azoto.

anno	t palabili	kg azoto palabili	m <sup>3</sup> non palabili	kg azoto non palabili

**Tabella F22 - Produzione di E.A**

### F.3.7. Trattamenti effluenti zootecnici e gestione dei prodotti derivati

Se l'azienda ha un impianto di separazione degli effluenti di allevamento o del digestato e non utilizza i valori riportati nella scheda tecnica dell'impianto, dovrà monitorare i seguenti parametri:

Impianto	Matrice	Frequenza	Metodi
Volume trattato in m <sup>3</sup>	Refluo in ingresso	continuo	lettura contatori annuale
Massa trattata in t	Refluo in ingresso	giornaliera	pesata/calcolata
Azoto totale sul tal quale in g/kg	Refluo in ingresso e separato solido	annuale	EN 25663; ISO 5663
Massa separata in t	Separato solido	annuale	pesata/calcolata

**Tabella F23 - Monitoraggio effluenti di allevamento trattati**

Se l'azienda ha un impianto di abbattimento dell'azoto autorizzato (ad esempio, strippaggi, nitro-denitro), dovrà monitorare i seguenti parametri: (monitoraggio solo per parametri pertinenti) utilizzando il metodo analitico riportato, ove specificato.

Parametri	Refluo in ingresso impianto	in Refluo in uscita impianto	Modalità di controllo		Metodi
			continuo	discontinuo	

Parametri	Refluo in ingresso impianto	Refluo in uscita impianto	Modalità di controllo		Metodi
			continuo	discontinuo	
Ore funzionamento	n.a.	n.a.	X		registrazione
Consumi energia elettrica	n.a.	n.a.		mensile	lettura contatori impianto
Consumi di acqua	n.a.	n.a.		mensile	lettura contatori impianto
pH	X			primavera autunno	e EN ISO 10523:2012
alcalinità	X				APAT CNR IRSA 2010
Azoto ammoniacale (come NH <sub>4</sub> ) - g/kg sul tal quale	X	X		primavera autunno	e UNI 11669
Azoto nitroso (come N) - g/kg sul tal quale	X	X		primavera autunno	e ISO 6777
Azoto nitrico (come N) - g/kg sul tal quale	X	X		primavera autunno	e ISO 7890-3
Azoto totale Kjeldahl - g/kg sul tal quale	X	X		primavera autunno	e EN 25663; ISO 5663

**Tabella F24 - Monitoraggio effluenti di allevamento trattati**

Se il Gestore **ritiene utile valutare** le perdite derivanti dalla fase di stoccaggio ha la facoltà di effettuare anche il monitoraggio nel periodo immediatamente antecedente alla distribuzione.

### F.3.7.1. Controlli gestionali su impianto di produzione biogas

Nella tabella che segue dovranno essere riportati i quantitativi di materiali in ingresso all'impianto:

Materiali (*) in ingresso all'impianto di biogas (t)	gen	feb	mar	apr	mag	giu	lug	ago	set	ott	nov	dic	Totale (**)
effluenti di allevamento													
biomasse vegetali													
sottoprodotti													
ecc...													

**Tabella F25 - Monitoraggio su impianto produzione biogas**

(\*) come definiti nelle specifiche autorizzazioni.

(\*\*) per gli impianti con potenza elettrica inferiore a 1MWe il dato potrà essere comunicato come totale annuale, senza dover esplicitare il dettaglio mensile

Nel caso l'autorizzazione preveda la caratterizzazione del materiale in ingresso dovranno essere tenuti a disposizione i certificati di analisi (ad esempio s.s. e azoto) delle matrici avviate al trattamento di digestione anaerobica e la relativa documentazione attestante la qualifica di sottoprodotto ai sensi della normativa vigente. Nella tabella che segue si riportano le caratteristiche del materiale in ingresso.

materiali	Azoto totale (kg/t)	Fosforo totale (kg/t)	sostanza secca (kg/t)
effluenti di allevamento			
biomasse vegetali			
sottoprodotti			
.....			

**Tabella F26 - Caratteristiche del materiale in ingresso**

Nella tabella che segue si indicano i parametri da verificare per gli impianti di biogas:

Parametri da misurare in continuo	Unità di misura	quantitativo
produzione biogas	m <sup>3</sup> /anno	
energia elettrica prodotta	kWh/anno	
energia termica prodotta	kWh/anno	
autoconsumo energia elettrica	kWh/anno	
funzionamento cogeneratore	h/anno	

**Tabella F27 - Monitoraggio impianto biogas**

### F.3.8. Rumore

Questo parametro è da monitorarsi **limitatamente ai casi in cui l'inquinamento acustico presso recettori sensibili è probabile o comprovato (BAT 9)** e se previsto dalle prescrizioni.

Parametro	Misura	Gestore	Modalità di registrazione	periodicità
Manutenzione sorgenti rumorose fisse e mobili	-----	Mensile o al verificarsi di un'anomalia	Solo situazioni anomale su registro cartaceo o elettronico	-----
Valutazione di impatto acustico	Misure fonometriche	Nel caso di modifiche impiantistiche che prevedano variazioni acustiche significative	Relazione tecnica eseguita da tecnico competente in acustica	Annuale (se dovuta)

**Tabella F28 - Parametri da monitorare per il rumore**

I rilievi dovranno essere eseguiti da un tecnico competente in acustica ambientale nel rispetto delle modalità previste dal D.M. 16/03/1998 e la localizzazione dei punti presso cui eseguire le indagini fonometriche dovrà essere scelta in base alla presenza o meno di potenziali recettori sensibili alle emissioni acustiche generate dall'impianto, da individuarsi in accordo con i Comuni e/o con ARPA.

Per ognuno dei punti individuati per il monitoraggio, devono essere fornite le informazioni riportate nella tabella che segue:

Codice univoco identificativo del punto di monitoraggio	Descrizione e localizzazione del punto (al perimetro/in corrispondenza di recettore specifico: descrizione e riferimenti univoci di localizzazione)	Categoria di limite da verificare (emissione, assoluto, immissione differenziale)	Classe acustica di appartenenza del recettore	Modalità della misura (durata e tecnica di campionamento)	Campagna (Indicazione delle date e del periodo relativi a ciascuna campagna prevista)

**Tabella F29 - Verifica impatto acustico**